

I TECNICI PREPARANO DA OGGI LA BOZZA ECONOMICA

Con la legge finanziaria verso la «resa dei conti»

La stessa sorte del governo è legata a questo documento: i nodi e le tassazioni contestate

ROMA — Quella che comincia oggi è la settimana decisiva per l'elaborazione della «bozza» sulla quale dovrà essere strutturata la legge finanziaria 1986. La «bozza» che come si sa — viene predisposta da uno staff di tecnici e di esperti dei ministeri del Tesoro e del bilancio, sotto la guida del ministro Goria (titolare del Tesoro), dovrà essere consegnata nelle mani di Craxi entro questo mese. Dopo di che prenderà il «via» la fase operativa per la predisposizione della legge finanziaria (fase che non è difficile prevedere assai intensa e caratterizzata da contrasti tra le forze politiche) che dovrà essere presentata al Parlamento entro il 30 settembre. Subito dopo sarà avviata la «sessione di bilancio» (grossa novità regolamentare nel corso della quale l'attenzione dei gruppi parlamentari sarà concentrata essenzialmente sulla «finanziaria» sino a quando non si giungerà alla sua definitiva ratifica).

Ma prima di giungere a questa scadenza dovrà essere percorso un cammino irto di difficoltà oltre che sul piano strettamente tecnico, anche su quello politico. Non c'è armonia di consensi sull'impostazione da dare al documento i cui obiettivi sono quelli di bloccare l'inflazione (lasciandola a una sola cifra), operare tagli drastici alla spesa pubblica e potenziare gli investimenti al fine di combattere la disoccupazione.

Le divaricazioni tra i cinque partiti che costituiscono la coalizione sono profonde proprio sulla «Finanziaria». E c'è già chi formula profezie «neri» per le sorti del governo Craxi nel prossimo autunno. Ma non è tutto. I «nodi» più controversi della legge finanziaria (intorno a metà ottobre) e cioè quelli che riguardano i «tagli» da operare alla spesa pubblica — che dovrebbero colpire i settori della sanità e della previdenza — e le misure da applicare per aumentare le entrate fiscali: c'è l'ipotesi (avanzata dallo stesso presidente del Consiglio, ma fortemente contrastata dagli alleati del Psi nella coalizione governativa) di istituire una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze, mentre resiste un'altra ipotesi — anche questa duramente avversata — e cioè quella di tassare Bot e Cct.

Il ministro del tesoro Goria (e con lui la Dc) e Visentini, titolare delle Finanze (repubblicano), respingono con durezza il ricorso di balzelli sui titoli di Stato. Ma dalle file socialiste si insiste sull'argomento. Analoga la vicenda della patrimoniale — ipotesi più volte smentita e comunque avversata dalla Dc e dai Pri — che però si ripresenta puntualmente allorché i ministri socialisti o gli esperti economici del partito di Craxi confidano i loro propositi nel corso di un'intervista.

Bot, Cct e patrimoniale sono, dunque, «nodi» tra i più difficili da sciogliere per la coalizione partitica. All'orizzonte sono previsti litigi anche molto aspri in seno alla maggioranza pentapartita. Vi accenna il vice segretario del Psi Palumbo, il quale annuncia che «i liberali non parteciperanno alle riunioni, né a quelle in corso, né a quelle prevedibili per l'immediato futuro». In altre parole, il Psi non è più il partito di Biondi — punterà la propria attenzione sulla revisione dei meccanismi della spesa pubblica, affinché il deficit statale e degli enti pubblici possa venire controllato e sperabilmente ridotto senza alcun aggravio di tributi.

Ultimi messaggi dal Jumbo

TOKIO — Mentre il Jumbo della «Japan Airlines», ormai sotto ai comandi, volava in picchiata verso la montagna sulla quale si sarebbe schiantato, alcuni passeggeri hanno trovato il tempo — e lo spirito — di scarabocchiare messaggi per i loro familiari. «Ai miei tre ragazzi, prendetevi cura di vostra madre. L'aereo vola in picchiata, non c'è più speranza», ha scritto Hiroji Kawaguchi, capo dell'ufficio di Kobe di un'importante compagnia marittima, la Mitsui Osk. «Ho trascorso una vita felice. Grazie a voi tutti. Tsuyoshi (suo figlio) prenditi cura di tutti. Che Dio ci aiuti. Addio».

Un altro messaggio diceva semplicemente «Machiko, occupati dei bambini». Masakatsu Taniguchi, di 40 anni, ci rientrava a Osaka da un viaggio d'affari a Tokio, ha visto il messaggio per sua moglie in tasca.

Ma, alla testa degli intransigenti c'era il presidente siriano, che aveva sfilato con il

Alimentari: prezzi in chiaro

ROMA — Da oggi entra in vigore la normativa prevista dal decreto presidenziale del 23 agosto 1982 n. 903 successivamente modificato dalla legge 27 febbraio 1984 n. 18, che stabilisce l'obbligo per i commercianti di prodotti alimentari di indicare il prezzo della merce per unità di misura, cioè al litro o al chilo. Si tratta di una direttiva della Cee in difesa del consumatore e della libera concorrenza già recepita da tempo negli altri paesi europei.

In Italia finora si erano adeguati da un paio di anni soltanto i supermercati, ma solo per quei prodotti che normalmente vengono venduti «sfusi» e che invece al supermercato si trovano nelle confezioni incollofunate come la carne, la frutta o l'insalata: un'etichetta adesiva indica il prezzo della confezione, il suo peso netto e il prezzo al chilo. Non altrettanto succedeva per le offerte speciali e i prodotti preconfezionati, sui quali il prezzo indicato riguardava esclusivamente la singola confezione.

Da oggi, dunque, tutti i prodotti in qualsiasi negozio dovranno essere muniti dell'apposito cartellino col «prezzo chiaro» che servirà alla massaia a fare meglio i conti scegliendo tra le varie marche per esempio di olio o di caffè le più convenienti. Ma se nei supermercati molti dipendenti in questi giorni sono stati trattenuti proprio per portare a termine questo superlavoro di etichettatura di scatole,

scatolette e bottiglie varie, i negozi di generi alimentari ancora aperti in questa fase ferragostana sembrano prendersela comoda.

Probabilmente molti confidano nella proroga che era stata richiesta dalla confederazione, un rinvio che però non è stato concesso tenendo conto del fatto che i negozianti hanno già avuto tre anni di tempo per recepire la direttiva della Cee. La nuova normativa naturalmente prevede delle sanzioni per i contravventori: da 20 mila a 5 milioni di lire di ammenda e la chiusura per un periodo non superiore ai 20 giorni per i casi più gravi.

Ma chi controllerà negozio per negozio l'adeguamento di ogni cartellino? In questa prospettiva l'efficacia della nuova normativa rischia di andare dispersa, a meno che non sia lo stesso consumatore particolarmente solerte e informato a denunciare gli eventuali abusi del suo salumiere o dell'alimentarista preferito.

È però certo che l'impreparazione quasi generale delle piccole botteghe, l'estate e le stesse difficoltà interpretative delle nuove disposizioni porteranno probabilmente i vigili urbani e i Comuni a chiudere un occhio, almeno fino al prossimo autunno. E questo anche in considerazione del fatto che le organizzazioni dei commercianti nei giorni scorsi avevano sollecitato una proroga della normativa.

NEL KENIA SOLENNE CONCLUSIONE DEL CONGRESSO EUCARISTICO, IN SUD AFRICA ANCORA SANGUE

Cresce la Chiesa africana Il Papa la esalta a Nairobi

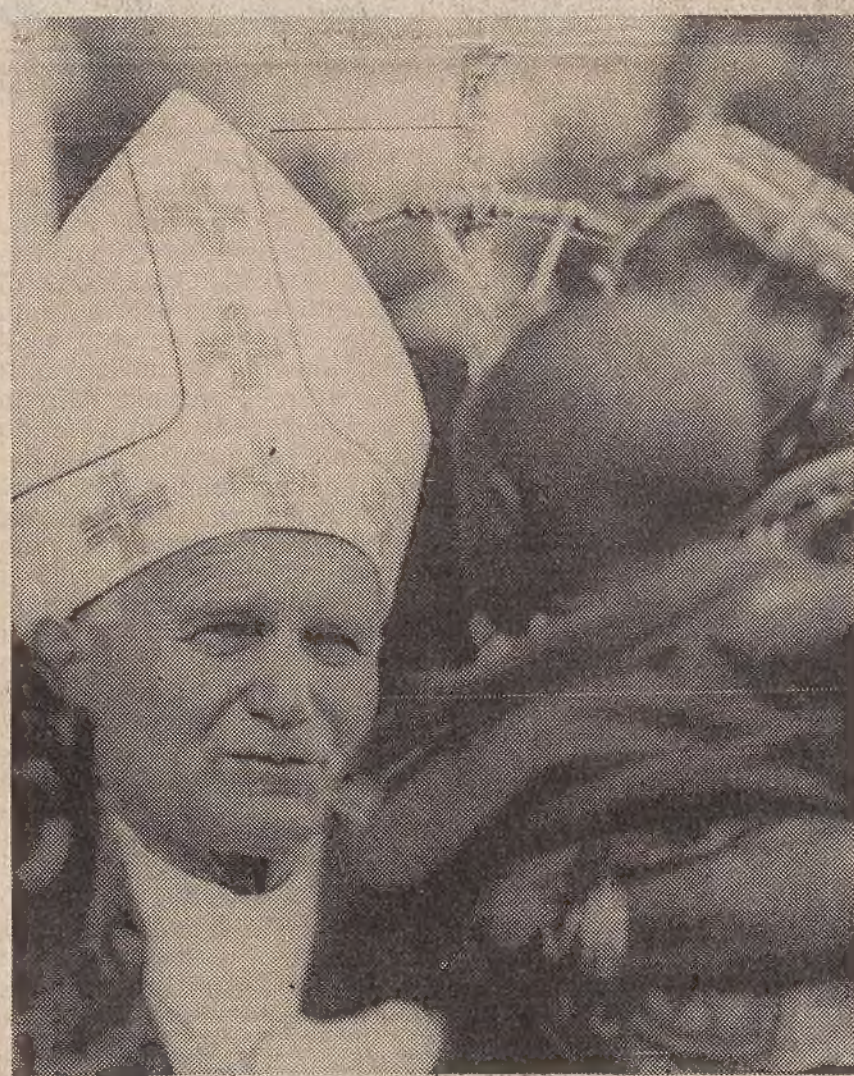
NAIROBI — Il Papa ha celebrato a Nairobi la messa più «africana» di questo suo terzo viaggio nel continente nero. Detta per una buona metà in «swahili», la celebrazione di ieri ha rappresentato anzi il motivo all'origine del viaggio: essa era infatti la «statio orbi», cioè il raduno mondiale legato alla conclusione del 43.º Congresso eucaristico internazionale, tenutosi per la prima volta nell'Africa nera, appunto a Nairobi.

Il rito era atteso con evidente partecipazione: alle cinque del mattino, quattro ore prima che arrivasse il Papa, già cominciavano ad affluire i primi degli almeno 500 mila fedeli che vi hanno partecipato. È un'ora dopo che il Papa se n'era andato, alle 13.30, i sacerdoti stavano ancora somministrando l'eucaristia.

La gente è venuta da tutta l'Africa, in piccole delegazioni, anche dal resto del mondo. In tutto, erano rappresentati 65 paesi, che il Papa ha elencato e ringraziato. Tra i più vicini, mancavano i vescovi del Burundi; a loro, alla fine della messa, si è espressamente riferito il Papa, che ha espresso il suo «dispiacere» per l'assenza di coloro che volevano essere con noi ma che non sono potuti venire. Il governo del Burundi non ha infatti dato loro il permesso.

Intorno all'altare, eretto sotto una capanna nel verde dei prati e degli alberi dell'«Uhuru Park», gli africani hanno cantato nei loro dialetti, suonato con i loro strumenti e ballato le loro danze, mentre anche il Papa ha cantato in «swahili» la prima parte del rito.

Presenti 14 cardinali, fra i quali gli italiani Agostino Ca-



saroli, Carlo Maria Martini e Opolio Rossi, il Papa è entrato nel parco, accolto dai canti guidati da duemila cantori. Sotto la capanna sono subito salite due coppie che, in «swahili», hanno pregato per i peccati del mondo e della Chiesa; per i mali dell'Africa, per il tribalismo, per le violazioni dei diritti umani, per le ingiustizie e per le divisioni esistenti nella Chiesa. A ogni frase, la folla ripeteva: «Buona, tuhurumi», cioè: «Signore, pietà».

Più tardi, aprendo la processione dell'offertorio, una quarantina di ragazze hanno disegnato con i colori dei loro vestiti un osterosorio bianco, rosso, verde e giallo che, danzando, è salito davanti all'altare. Altre danze, al momento della comunione, sono state intrecciate intorno al Papa e all'altare da 14 giovani donne del Ruanda.

La celebrazione del 43.º Congresso eucaristico in Kenia, ha detto il Papa durante l'omelia, è «espressione della

maturità della comunità cristiana e della crescita della Chiesa», dove «il nome di Dio è invocato dal sorgere del sole al suo tramonto». «La Chiesa — ha aggiunto — vede in questo Congresso un risultato importante di tutto il lavoro missionario e pastorale svolto nel continente africano»; «allo stesso tempo, attingendo alla giovane e genuina fede dell'Africa, l'intera Chiesa desidera rinnovare il suo zelo missionario».

Lo stesso concetto è stato ribadito dal Papa nel primo pomeriggio, quando ha inaugurato la facoltà di biologia per l'Africa orientale che ha definito «simbolo di una sempre più matura presenza della Chiesa in questa regione» e «risposta concreta all'urgente esigenza di collaboratori qualificati» da parte di un cattolicesimo africano che è sempre più in crescita.

Da notare che il Congresso eucaristico tenutosi nel Kenia è stato — come accennato in apertura — il primo svolto in un paese dell'Africa nera; in terra d'Africa se n'era tenuto un altro, a Cartagine (Tunisia), nel 1980. Ma in quell'occasione non vi era certo stato un coinvolgimento delle comunità cattoliche africane.

Stavolta invece — come ha detto ai giornalisti un missionario italiano, il comboniano Francesco Moretti — si è potuta esprimere pienamente «l'anima africana della Chiesa cattolica».

Oggi il viaggio del Papa si conclude. Dopo aver visitato Togo, Costa d'Avorio, Camerun, Repubblica centrafricana, Zaire e Kenia, Giovanni Paolo II farà tappa ancora a Casablanca, in Marocco, dove parlerà ai «Giovani islamici».

LA DOMENICA SPORTIVA RAVVIVATA DA ATLETICA E AUTOMOBILISMO

Cova concede il bis in Coppa Europa Prost vince a Zeltweg, Alboreto 3.0



MOSCA — Alberto Cova dopo i 10 mila ha vinto anche i 5 mila in Coppa Europa ZELTWEG — Il francese Prost alza la coppa della vittoria (Telefoto Ap)

Londra: la Thatcher non condanna Botha

JOHANNESBURG — Un'altra vittima dei disordini che, anche ieri, si sono rinnovati nei ghetti neri del Sud Africa: è una donna, travolta da un autocarro che trasportava generi alimentari e di cui la folla cercava di impadronirsi. L'episodio è avvenuto alla periferia di Johannesburg. A Soweto, il centro della protesta nera, un gruppo di giovani si è impossessato di un autobus e lo ha scagliato in velocità contro le vetrine di una

rivendita di liquori, che è stata poi messa a saccheggio. In una dichiarazione alla Tv americana, il ministro degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha ha annunciato intanto la disponibilità del suo governo ad aprire «immediatamente» negoziati con esponenti della comunità negra.

In un primo commento al discorso, giovedì sera, il sottosegretario al Foreign Office, Young, aveva espresso un giudizio chiaramente negativo, criticando in particolare il mancato rilascio di Nelson Mandela. Ma venerdì pomeriggio un portavoce del Foreign Office, parlando con i giornalisti, sottolineava che nel discorso «erano stati notati alcuni elementi positivi», che mostravano come il governo sudafricano intendesse avviarsi sulla strada delle riforme promesse.

L'improvviso voltafaccia aveva lasciato perplesso i commentatori, scrive il «Sunday Telegraph», così come il fatto che un portavoce ministeriale contraddicesse apertamente il proprio sottosegretario. La spiegazione, però, è semplice — aggiunge il settimanale — è stata una telefonata dall'Austria della Thatcher a provocare il mutamento di giudizio.

La vicenda «deve aver certo lasciato gli altri paesi occidentali abbastanza confusi circa la politica britannica in materia», afferma il giornale. «Effetto di questo capovolgimento sarà quello di lasciare la Gran Bretagna isolata nel mondo occidentale, anche rispetto ai bianchi moderati del Sud Africa — col suo rifiuto di condannare l'incapacità di Botha di offrire specifiche riforme in grado di soddisfare le richieste della comunità nera».

Soldato russo fulminato da commilitoni nella Rdt

BERLINO — Un soldato sovietico di stanza a Jena, nella Repubblica democratica tedesca, è stato ucciso dai suoi stessi commilitoni e dalla polizia tedesca-orientale, dopo aver abbandonato la sua unità, sconvolto dalla morte del fratello ucciso in combattimento nel lontano Afghanistan.

L'episodio, che risale al mese scorso, è stato riportato ieri dal quotidiano di Berlino Ovest «Berliner Morgenpost», che ha citato come fonte viaggiatori provenienti dalla Germania Est.

Questa, in sintesi, la vicenda: il soldato dell'Armata rossa (di cui ovviamente non si è appreso il nome) ha ricevuto l'annuncio che suo fratello, impegnato nei combattimenti con i ribelli afgani, era stato ucciso. Sconvolto dalla notizia, il soldato ha chiesto ai superiori una licenza per lasciare Jena (città di centomila abitanti, distante 220 chilometri da Berlino) e rientrare in famiglia. Ma ha ricevuto un rifiuto.

Il militare sovietico si è clamorosamente ribellato alla decisione: imbracciato il mitra d'ordinanza e munitosi di alcuni caricatori, è uscito dalla caserma, ha bloccato un taxi, ha costretto il conducente a cedergli il volante e ha tentato di allontanarsi dalla città.

Ma è scattato subito l'allarme, e nella zona di Jena sono stati istituiti numerosi posti di blocco presidiati da soldati sovietici e da agenti della Germania Est. Il fuggitivo è incappato in uno di questi: ha tentato di forzarlo, ma ha perso il controllo dell'auto ed è stato sbalzato a terra. Su di lui, si è abbattuta un'autentica raffica di colpi: è stato freddato da «almeno un'ottantina di proiettili, i cui segni — scrive il «Berliner Morgenpost» — sono ancora visibili sul muro di un negozio, vicino alla stazione di Jena.

TERRORISMO E LACERAZIONI DI UNA NAZIONE SUICIDA SFUGGONO AL CONTROLLO DELL'OCCUPATORE SIRIANO

Neppure Assad mette in riga le fazioni libanesi

Tutti i problemi si intersecano nel Medio Oriente: tutto si tiene, ma il Libano resta uno dei punti di scontro più tragici. La complessità della situazione locale rispecchia, in dimensioni minori e più drammatiche, la complessità insolubile della situazione più generale.

Non c'è pace vicina per il Medio Oriente. Negli scorsi giorni, i capi di stato del fronte moderato arabo vedevano fallire lo sforzo del re del Marocco per riaprire il dialogo sulla Palestina, basandosi sulle proposte di compromesso di re Hussein e di Arafat. Per non scontentare il fronte degli intransigenti, il vertice di Casablanca si chiudeva con formule vaghe e allusive.

Ma, alla testa degli intransigenti c'era il presidente siriano, che aveva sfilato con il suo mancato intervento, e con la sua azione diplomatica una pacificazione che non teneva sufficientemente conto degli interessi del suo paese. Oggi Assad misura la difficoltà di comporre, attorno a un disegno dominato dalla Siria, una soluzione stabile del problema libanese e, dopo di questa, ma come risultato di questa (tale infatti pare essere la visione del presidente siriano) una ripresa del dialogo generale.

Negli stessi giorni del vertice di Casablanca, Assad mostrava, infatti, le sue intenzioni di pacificazione, riunendo a Damasco i capi delle fazioni libanesi che da anni si erano ferocemente combattuti o che si erano quanto meno contesi il predominio sulle popolazioni musulmane.

Il potente leader degli sciiti

e capo della milizia Amal, Nabih Berri, protagonista del negoziato per la liberazione dei passeggeri del volo TWA; il capo dei Drusi, Walid Jumblatt, e il primo ministro libanese Rashid Karame, raggiungevano un accordo che dava vita a un «Fronte di Unione Nazionale» che, sulla carta, rappresenta la maggioranza della popolazione libanese e che diventava così il forte interlocutore del gruppo cristiano-maronita e dei suoi capi, primo fra i quali il presidente Gemayel.

Sotto lo sguardo vigile di Assad, antiche rivalità venivano fatte tacere e il presidente siriano tentava — con poco successo, a quanto risulta — persino di strappare l'appoggio di Sulaiman Frangie, ex-presidente cristiano del Libano, rivale di Gemayel.

Contemporaneamente, Assad riceveva Gemayel, ormai ridotto, come capo di stato a una funzione del tutto formale, poiché costretto a subire il dominio e il controllo del più potente vicino. Assad si poneva come l'arbitro della pacificazione.

Proponeva un cessate il fuoco che avrebbe dovuto durare a lungo e che, sulla carta, aveva l'aspetto di un preliminare d'intesa per una revisione della costituzione libanese: quella revisione che dovrebbe sanzionare, mediante una nuova struttura istituzionale, le mutate proporzioni dei vari gruppi etnico-religiosi.

Gli accordi politici erano accompagnati da misure militari, che segnavano un controllo ancora più stretto da parte degli elementi fedeli alla Siria, e che, in primo luogo,

prevedevano un blocco rigoroso dei piccoli gruppi palestinesi ancora stanziati nei campi presso Beirut.

Era un piano di sicurezza basato sulla fiducia di controllare militarmente tutto il Libano, e reso concreto dalla concessione a sciiti e druzi di alcune decine di carri armati sovietici del tipo T-54 (al che faceva riscontro — a quanto riferisce la stampa — l'invio alla falange maronita di un certo numero di carri armati israeliani).

Per qualche giorno il piano Assad parve funzionare. Il Libano mostrava d'essere quasi ritornato a una sua «normalità», punteggiata di piccoli incidenti.

Invece, l'ondata di attentati scatenata contro il quartiere cristiano di Beirut e condotta con brutalità indiscriminata,

con l'evidente proposito di colpire la popolazione civile e di ridurla al terrore, mette in luce i limiti dell'influenza di Damasco.

Ci sono gruppi che contrastano la pax siriana. Oppure l'offensiva terroristica ha lo scopo di stroncare ogni velleità maronita di resistere ai progetti di «pacificazione» che vedrebbero l'influenza di questo gruppo ridimensionata?

L'ipotesi appare così atroce da non essere credibile e, del resto, dal Libano giungono anche notizie che alludono alla fragilità dell'intesa tra i gruppi mussulmani. Ma ciò significherebbe che le intenzioni di Assad debbono ancora misurarsi con difficoltà imprevedute e forse, anche per lui, insuperabili.

Ennio Di Nolfo

L'uomo della domenica per lo sport italiano non può essere che lui, Alberto Cova, ragioniere lombardo abituato a ragionare in pista come nessuno al mondo. Campione d'Olimpia, del mondo e d'Europa, al fondista italiano non restava ormai che un unico traguardo: la Coppa Europa. E nelle lunghe distanze a Mosca ha vinto entrambe le gare, sabato sui diecimila (la specialità a lui cara) e ieri i cinquemila, facendo così rimanere l'atletica italiana maschile nell'élite degli squadroni europei anche nel dopomemore.

Come sabato aveva fulminato il tedesco orientale Schildauer così ieri il buon Alberto ha bruciato allo sprint il tedesco occidentale Wessinghage, confermandosi eccezionale uomo vincente.

La Coppa Europa ha visto il successo dell'Unione Sovietica sia nel settore maschile che in quello femminile. Tra le donne l'Italia, classificatasi all'ultimo posto, retrocede nel gruppo cadetto.

Alla magica domenica di Alberto Cova hanno fatto eco le buone prestazioni delle Ferrari sul circuito di Zeltweg. Nel Gran Premio d'Austria vinto da Prost (McLaren) davanti a Senna (Lotus) Alboreto è riuscito a salire sul podio anche con il «muletto», mentre Johansson si è piazzato quarto, favorendo la corsa del compagno di scuderia.

Niki Lauda, protagonista di una brillante corsa, è stato costretto a una sosta prolungata al box e quindi al ritiro. Per tre volte durante la gara Prost ha migliorato il record del giro portandolo alla trentasettesima tornata ad 1'29"254 e poi migliorandosi ulteriormente con il tempo di 1'29"241.

E la quarta vittoria della stagione del pilota francese che ha confermato di avere tutte le carte in regola per rendere comunque dura la vita ad Alboreto e alla Ferrari. Con i nove punti conquistati ieri Prost ha appallato in classifica a quota cinquantina la prima guida di Maranello.

Alla corsa, disputata su un tracciato complessivo di 108,9 km hanno assistito centoventimila spettatori che sono stati testimoni di una doppia partenza. Al via quattro auto sono rimaste coinvolte in una collisione che ha sconvolto la griglia di partenza; tra le vetture coinvolte la «Ferrari» di Alboreto, la «Lotus Renault» di Elio De Angelis, la «Arrows Bm» di Gerhard Berger e la «Toleman-Hart» di Fagi. Tutti i quattro piloti potevano ripresentarsi al via tre quarti d'ora dopo con i rispettivi «muletti». Era decisamente sfortunato Ghinazzi che doveva lasciare la sua vettura a Fagi.

Una soddisfazione per lo sport italiano arriva anche dalla canoa. Ai mondiali di Malines in Francia Francesco Uberti e Daniele Scarpa hanno conquistato la medaglia di bronzo nella finale del K2, sui 10 mila metri.

Il nuoto mondiale ha intanto in Matt Biondi il suo nuovo superman. Il californiano che il 6 agosto scorso era sceso sotto la barriera dei 49 secondi di netti nei 100 stile libero, nelle ultime due giornate dei Giochi panamericani di Tokio ha fatto parte delle staffette americane che hanno stabilito altrettanti limiti mondiali.

DALL'INTERNO

È UTILE UNA RISPOSTA SOLO «SOCIALE»?

Combattere la «piovra»

Ogni volta che la mafia fa sentire la sua presenza colpendo più in alto del solito si rinnovano da ogni parte gli inviti a privilegiare la risposta «sociale» rispetto a quella «militare». È accaduto così anche dopo la recente uccisione per mano mafiosa del commissario Montana, del vicequestore Cassara e dell'agente Antonicchia.

«Dati, signor Presidente, lavoro e scuola e sconfiggeremo il mostro della mafia», ha detto il vescovo vicario Rosario Mazzola, rivolgendosi a Cossiga nella cattedrale di Palermo durante uno dei funerali.

«Signor Presidente, queste cose succedono perché non ci sono posti di lavoro», aveva detto poco prima, rivolgendosi anch'egli a Cossiga, un familiare di Cassara.

«Agli occhi dell'opinione pubblica brillano di più mille uomini in assetto di guerra che non un piano economico», ha scritto da Palermo l'inviato di un autorevole giornale commentando polemicamente l'arrivo dei rinforzi spediti da Roma alla polizia e ai carabinieri che in Sicilia da tempo si lamentavano di non disporre di uomini e mezzi sufficienti per combattere la mafia. «L'ordine non si fa con le baionette», ha ammonito un settimanale.

C'è anche chi ha lanciato la proposta di istituire una imposta speciale per finanziare un piano destinato a creare nuovi posti di lavoro nell'isola, in modo da sottrarre menti e braccia a quella economia sommersa o illegale che, creata e controllata dalla mafia, sarebbe l'unica oggi a garantire la sopravvivenza, lupara permettendo naturalmente.

La sfilata del generale

Sono anche io convinto che gli italiani, chiamati già altre volte a imposte speciali per questa o quella regione, per questa o quella calamità, non si tirerebbero indietro se fossero tassati per aiutare i siciliani. Ma mi sia consentito di dubitare che l'adozione e l'attuazione di un grande piano economico bastino a vincere o solo a ridurre la presenza della mafia.

Non dimenticherei mai una sfilata telefonica del generale Dalla Chiesa alla quale mi capitò di assistere. Erano giorni in cui nel capoluogo siciliano la mafia uccideva al ritmo di due o tre persone ogni ventiquattro ore e lasciava i cadaveri nei bagagliai delle automobili, dando per telefono alla polizia e ai carabinieri le informazioni necessarie per il loro recupero nelle principali strade o piazze della città.

«È possibile che neppure io riesca a fare istituire dei posti di blocco veri, funzionanti, che impediscano alla mafia di fare i propri comodi?», gridò il generale a qualcuno che dall'altro capo del telefono non doveva dare risposte esaurienti se, terminata la sfilata, Dalla Chiesa mi disse: «Questo sarebbe il primo da cacciare». E mi spiegò che era inteso andare in giro per Palermo, come faceva lui, a infondere fiducia nella gente, a parlare nei mercati, nelle scuole, nei posti di lavoro, a sfidare insomma la mafia, se non se ne era «tecnicamente e militarmente in grado di controllare la situazione».

La paura di investire

La mafia, d'altronde, non opera solo in territori e in ambienti sottosviluppati. Opera anche in zone d'Italia e del mondo, per esempio gli Stati Uniti, dove non sono certamente mancati e non mancano ottimi piani economici.

I redditi assicurati dallo Stato saranno sempre meno alti di quelli, peraltro esentasse, garantiti dall'economia, diciamo così, mafiosa.

Dubito, infine, che possano bastare agevolazioni fiscali o contributi pubblici a fondo perduto per invogliare più di tanto gli investimenti privati dove la malavita è in grado di fare, come diceva Dalla Chiesa, i propri «comodi».

«Non vi è imprenditore che non sia stato taglieggiato, ricattato dalla mafia», mi disse una volta a Palermo, dove ero andato a svolgere un'inchiesta televisiva, il povero Chinnici, capo dell'ufficio istruzione del tribunale, destinato anche a lui a cadere sotto fuoco mafioso.

Il giorno dopo andai a intervistare un industriale che candidamente negò di avere mai dovuto subire minacce dalla mafia. Io insistetti citando le parole di Chinnici. Lui mi rispose: «Ma le pare che io possa dire: sì, ho dovuto fare o pagare tanto? Questo tuttavia non significa che io menta quando dico che non sono mai stato ricattato».

Il tarlo dell'omertà

Prima ancora di un piano economico, prima ancora di un piano militare, penso che per combattere vittoriosamente la mafia occorre una generale rinuncia all'omertà, che è il supporto principale del fenomeno mafioso.

Ho sempre diffidato di tutte le parole di comprensione per l'omertà, anche quando a pronunciarle sono stati e sono personaggi carismatici.

«L'omertà è un male, ma bisogna comprenderla. Essa è inevitabile fino a quando la mafia sarà o sembrerà più forte dello Stato», disse tre anni fa a Palermo in un'intervista il cardinale Pappalardo dopo l'uccisione del generale Dalla Chiesa. Rimasi profondamente turbato da quelle parole, che, trovai, fra l'altro, in contrasto con la Chiesa dei martiri. Espressi mie riserve in un libro in occasione della cui presentazione, sempre a Palermo, ebbi una dura polemica con il pubblico, che in gran parte condivideva le parole del cardinale.

Al parente del vice questore Cassara che lo invitava a vedere nella disoccupazione la causa della mafia il Presidente della Repubblica ha fatto bene a rispondere il 7 agosto scorso che «bisogna anche avere tutti più coraggio».

Il problema, contrariamente a quanto ha scritto di recente Renato Zangheri, non è di pretendere dai siciliani «l'eroinismo» di esporti con le loro denunce alle rappresentanze della mafia. Il problema è di essere consapevoli che in regime democratico lo Stato non è soltanto quello espresso dall'azione o dalle carenze degli organi istituzionali. Lo Stato è anche quello che ciascuno di noi vuole o contribuisce a far diventare con il proprio comportamento. Di certe responsabilità non ci si può liberare scaricandole sugli altri.

Francesco Damato

IL CALDO, L'INCOSCENZA, LA CRIMINALITÀ STANNO DISTRUGGENDO CENTINAIA DI ETTARI DI BOSCO

Continua l'offensiva del fuoco L'Italia punteggiata di focolai

Incessante l'opera della protezione civile e dei «forestali» - Venti incendi in un sol giorno in Umbria

ROMA — L'Italia continua a bruciare. Gli incendi, per lo più di origine dolosa, hanno colpito e stanno colpendo quasi tutte le regioni. Anche ieri, come nei giorni scorsi, l'opera degli aerei della protezione civile, i «forestali» e volontari hanno combattuto incessantemente le fiamme. Ecco una mappa del fuoco, regione per regione.

Emilia-Romagna — Durante la notte di sabato e ieri nel Forlivese, dopo quelli che hanno interessato una vasta area boschiva, si sono sviluppati nuovi incendi. A Tredozio sono andati distrutti venti ettari di pineta. Un altro ettaro di bosco è bruciato nella frazione Tontola di Predappio. Infine nella frazione Massa di Forlì sono andati in fumo 40 quintali di fieno, legname e parte di una casa colonica per un danno stimato in 80 milioni. Un altro incendio nella zona del lago di Val Piana, in comune di Brisighella (Ravenna), ha interessato una superficie di 30/35 ettari di bosco ceduo e di alto fusto.

Toscana — Le squadre antincendio (vigili del fuoco, forestale, comunità montana, tecnici del comune) hanno fermato il fuoco che in cinque giorni ha distrutto una zona boschiva di circa 350 ettari in provincia di Pistoia. Ma le fiamme non danno tregua ai pompieri di Pescia che sabato sera — unitamente a una squadra di vigili del fuoco di Montecatini —

hanno operato a lungo per spegnere un incendio sviluppatosi in prossimità del paese del burattino Pinocchio a Colli di, poco lontano dal grandioso parco meta ogni giorno di migliaia di visitatori in maggioranza fanciulli.

Umbria — Venti incendi hanno impegnato per tutta la giornata i vigili del fuoco dell'Umbria. L'incendio di più vaste proporzioni è quello divampato a San'Egidio, vicino a Orvieto (Terni), dove sono già bruciati cinquanta ettari di bosco. A San Damiano di Città della Pieve (Perugia) le fiamme dopo aver bruciato sterpaglie e cespugli, hanno distrutto un fienile ed una stalla dentro la quale c'erano tre pecore e due mucche. Gli animali sono morti. Altri incendi sono divampati a San Fortunato della Collina, Ripa, Costacciaro. Tutte località in provincia di Perugia, e a Ficulle e Colle San Venanzo, in provincia di Terni.

Lazio — I vigili del fuoco di Roma sono stati impegnati per tutto il pomeriggio di ieri per fronteggiare i numerosi incendi divampati in molte zone della provincia. A quelli già in corso, si sono aggiunti quelli avvenuti nei dintorni di alcuni comuni dei castelli romani, a Sanvito Romano, Zagarolo, Bellegra, Civitella, S. Oreste, Carpineto e Gavignano. Molto lavoro anche nei pressi di Mentana dove ha preso fuoco il bosco di Gattaccia.

Campania — Un incendio di vaste proporzioni è divampato dalla notte scorsa sul Monte Faito in contrada via delle Pendici sul versante di Moiano, in prossimità di un gruppo di una ventina di villette e del centro sportivo. Due vigili del fuoco, impegnati nell'opera di spegnimento, sono stati investiti dalle fiamme e sono rimasti ustionati.

Un altro vasto incendio è divampato sul Vesuvio, in territorio di Torre del Greco. Le fiamme si sono sviluppate per un vasto fronte in una zona di grosse boscaglie. Altri incendi sono divampati a Roccarainola, Castelcicala e Brusciano. I vigili del fuoco ritengono probabile l'origine dolosa delle fiamme, escludendo quindi fenomeni di autocombustione.

Basilicata — Non meno di cento ettari di bosco ed una decina di ettari di terreno a coltura agraria sono stati bruciati in Basilicata da numerosi incendi divampati in diversi comuni. Il centro operativo del corpo forestale, istituito presso la Regione Basilicata, ha ricevuto complessivamente 25 segnalazioni di incendi e ha richiesto in due casi l'intervento di aerei della protezione civile.

Sicilia — Una vasta zona coltivata ad oliveto e mandorleto brucia nelle campagne di Lentini. Le fiamme sarebbero di origine dolosa perché l'incendio è divampato contemporaneamente in almeno tre punti diversi.



I VACANZIERI SULLA VIA DEL RITORNO

Rientro: tributo di altre vittime

ROMA — La prima fase del rientro dalle vacanze si è svolta ieri senza difficoltà per gli automobilisti. Sulle strade il traffico è stato leggermente superiore a sabato, ma è stato diluito per tutta la giornata, in modo costante, sulla rete della «Società Autostrade», non c'erano code alle barriere. Una sola eccezione a Savona, dove in entrata, cioè dalla Francia verso l'Italia, c'erano automobili incolonnate per un chilometro e mezzo.

Ma, nonostante ciò, non sono mancati gli incidenti stradali anche gravi come quello nel quale un'intera famiglia è morta tra le fiamme che hanno distrutto la Fiat Regata sulla quale viaggiavano. Le vittime sono Salvatore Lo Bello, nato a Vallelunga (Caltanissetta), ma residente a Genova, sua moglie e due figli di 14 e 16 anni. La famiglia Lo Bello era sbarcata da un traghetto proveniente da Genova alle ore 14 e attraverso l'autostrada Palermo-Catania stava raggiungendo Vallelunga, dove era attesa da parenti.

Nel pressi dello svincolo di Scilla (Palermo) al km 62 dell'autostrada, la Regata, per cause non accertate, è uscita di strada, facendo un volo di 30 metri e subito dopo ha preso fuoco.

Altre due persone sono morte e quattro sono ricoverate in ospedale per due incidenti stradali avvenuti in Sicilia.

Ad Agrigento un maresciallo di polizia in pensione, Giovanni Daniele, 61 anni, è morto in seguito al tamponamento della sua auto sulla provinciale per San Leone. A Carlini (Siracusa) una «127» è uscita di strada finendo in un fossato: Salvatore Merlo, 17 anni, è morto; due suoi fratelli e altri due amici sono stati ricoverati in ospedale.

Quattro persone sono morte in un incidente stradale accaduto nel primo pomeriggio di ieri sulla superstrada fra Civitanova Marche e Macerata all'altezza di Montecarlo. Un'Alfa 90, che viaggiava in direzione Sud, e su cui si trovavano il conducente Adelino Della Cieca, 39 anni, la moglie e due figli, tutti di Tolentino, si è scontrata frontalmente con una Lancia 2000 condotta da Maurizio Defichy, 27 anni, di Fermo, che, per cause non ancora accertate, ha invaso la corsia opposta.

Adelino Della Cieca, il piccolo Francesco, e Maurizio Defichy sono morti sul colpo. La moglie di Adelino Della Cieca è deceduta poco dopo all'ospedale, mentre un altro figlio, Stefano, è stato ricoverato in gravissime condizioni.

■ OVERDOSE — Un giovane tossicodipendente è morto per una «overdose» di eroina ad Asiago. Si tratta di un fidejussore, Giovanni Rigon, di 27 anni di Gallio (Vicenza).

PRIME VITTIME NELLA GIORNATA DI APERTURA VENATORIA

Bimbo ucciso a colpi di doppietta Il padre: «È stato un cacciatore»

La sua versione (poi è scappato) non convince - Altri due morti vicino a Cosenza

NAPOLI — La prima giornata di apertura della caccia è costata la vita a tre persone. Il primo incidente è il più impressionante, ma allo stesso tempo il più misterioso. Colpito al collo e al fianco, un bimbo di dieci anni, Andrea Carannante, di Villaricca in provincia di Napoli è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. Sua madre, Rosaria Cante di 30 anni, che raccoglieva more in una siepe di rovi assieme a lui, è rimasta ferita a un braccio da un altro colpo di doppietta.

«È stato un cacciatore che ha sparato da lontano», ha detto il padre della vittima, ma la sua versione non convince la polizia. Sospetto soprattutto il fatto che l'uomo, Angelo Carannante, di 37 anni, sia sparito subito dopo aver fornito la sua versione dei fatti. Benché la moglie abbia confermato le parole dell'uomo, gli investigatori sospettano che sia stato proprio Angelo Carannante a sparare, colpendo accidentalmente il figlio e la moglie.

Ma non si esclude nemmeno l'ipotesi che l'uomo abbia sparato durante una lite in famiglia. Sul corpo del ragazzo è stato infatti riscontrato uno spappolamento alla mano, come di chi — ha detto un investigatore — tenti di riparsi da un'imminente minaccia. L'incidente di caccia non



BOLOGNA — Due cacciatori nella loro postazione fissa. Ieri è stata aperta ufficialmente la stagione venatoria e sono già scoppiate le solite polemiche tra chi difende e chi vorrebbe abolire questo, chiamandolo così, sport

spiegherebbe la ferita alla mano. Il fatto è avvenuto nel comune di Qualiano, nel Napoletano.

Altre due persone sono morte in due incidenti di caccia nella provincia di Cosenza: Gaetano De Rosa, di 31 anni di Napoli che era arrivato ieri con un gruppo di amici dalla Campania nelle campagne di Corigliano Calabro, è stato ucciso da un colpo partito dal fucile che il nipote, Pasquale Della Corte, di 22 anni, gli stava passando dall'interno di un'automobile. L'uomo è morto sul colpo. I carabinieri hanno accertato che il fatto è

stato accidentale.

L'altro incidente è avvenuto l'altra notte nelle campagne di Matera, dove un contadino, Antonio Gaglianone, di 65 anni, è stato ucciso da un colpo di fucile sparato accidentalmente da un amico, il muratore Pasquale Alfredo Ruggiero, di 49 anni. Secondo quanto è risultato dalle indagini del carabinieri Gaglianone e Ruggiero insieme con un gruppo di amici si stavano arrampicando su una collina per raggiungere una sorgente d'acqua, quando dal fucile di Ruggiero è partito un colpo che ha raggiunto Gaglianone all'addome, uccidendolo.

Alla vista dell'amico morto, Ruggiero è fuggito, ma dopo un paio d'ore si è costituito nella stazione dei carabinieri di Diamante. Ruggiero, arrestato per omicidio colposo, è stato portato nel carcere di Cosenza.

Continuano intanto le antiche polemiche tra cacciatori e anti-cacciatori. Per la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) «l'usuale distruzione di specie rare e protette ha messo in evidenza ancora una volta (al di là del tentativo dei cacciatori di minimizzare i danni) l'assurdità di permettere la caccia agli uccelli migratori («selvaggina») e un termine improprio e ridicolo».

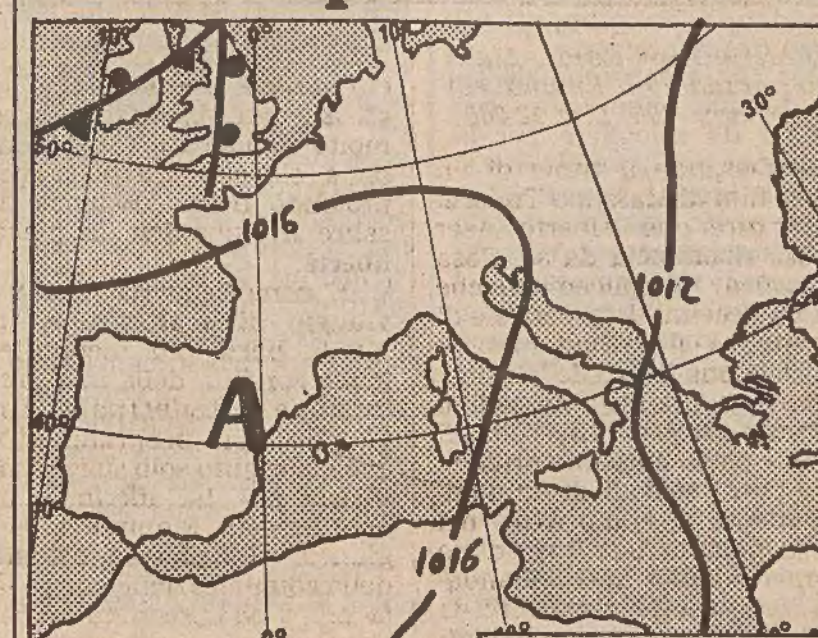
«Il fenomeno delle migrazioni è un importante fenomeno biologico della natura che dovrebbe essere rispettato e guardato con ammirazione ed entusiasmo e non preso a fucilate. Sparare per passatempo a quelle vere e proprie opere d'arte naturali che sono i migratori — ha dichiarato il segretario generale della Lipu, Francesco Mezzatesta — è l'equivalente di prendere a martellate i quadri del Louvre. Bisognerebbe prendere esempio dal Kenia, dove più intelligentemente riescono a gestire il patrimonio faunistico come fonte di turismo e dove hanno proibito la caccia».

«In Italia invece i pullman degli amanti del birdwatching (appassionati di ornitologia) — ha concluso — devono sospendere le escursioni turistiche per permettere ad altri di distruggere il patrimonio faunistico collettivo».

Forse diversi uccelli si sono spacciati, quando abbiamo cominciato a sparare, nel vicino territorio di Firenze dove c'è il divieto; questo il sarcastico commento di un gruppetto di cacciatori che si muovevano, ieri, in zona del comune di Fiesole (dal territorio vastissimo) quasi a ridosso del vicino comune di Firenze dove la preapertura di caccia del 18 e di domenica 25 agosto è stata vietata. Analoghi divieti per i due giorni di preapertura in tutta la provincia di Grosseto e in quella di Siena; parziali divieti di caccia (che riguarda solo la migrazione) in diversi territori comunali di altre province toscane.

Molti cacciatori si sono mossi nelle aree della Toscana senza divieto e la «Lista verde della Toscana» ha diffuso in merito una nota in cui informa che «nel padule di Fucecchio (Firenze) una zona umida ricca di avifauna, nel cuore della Toscana, ieri 18 agosto vi è stata una strage perpetrata da cacciatori, sono stati uccisi pulcini di foia e di gallinella d'acqua ancora inesperti, la stessa sorte è toccata ai passerai, ancora nidificanti in questo periodo; è prevedibile la morte per abbandono della loro prole».

Il tempo che farà



Situazione: aria moderatamente instabile proveniente dall'Europa settentrionale interessa le regioni Nord-orientali e marginalmente il versante centrale Adriatico.

Tempe previsto: sulle regioni Nord-Orientali nuvolosità variabile con precipitazioni temporalesche in estensione al versante centrale Adriatico. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo sviluppo di nubi temporalesche a ridosso delle zone appenniniche del centro.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro-Nord.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali; deboli variabili sulle altre regioni tendenti a divenire settentrionali sulle regioni centrali.

Mari: mossi i bacini centro-settentrionali; poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 30; Bolzano 15, 30; Verona 21, 30; Venezia 21, 27; Milano 17, 31; Torino 17, 29; Mondovì 20, 29; Cuneo 20, 28; Genova 24, 27; Bologna 21, 32; Firenze 20, 34; Pisa 18, 28; Ancona 23, 32; Perugia 19, 30; Pescara 20, 34; L'Aquila 19, 30; Roma Urbino 21, 30; Roma Flaminio 23, 29; Campobasso 21, 32; Bari 22, 36; Napoli 21, 31; Potenza 19, 29; S. Maria di Leuca 24, 30; Reggio Calabria 26, 35; Messina 25, 33; Palermo 23, 32; Catania 18, 37; Alghero 18, 28; Cagliari 18, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 10, 23; Atene s. 24, 35; Bangkok s. 26, 34; Beirut n. 30, 35; Belgrado s. 22, 33; Berlino n. 13, 20; Bruxelles n. 10, 18; Buenos Aires s. 7, 21; Il Cairo s. 23, 37; Chicago s. 30, 29; Copenhagen n. 14, 20; Dublino n. 13, 18; Francoforte n. 9, 22; Ginevra s. 14, 24; Helsinki n. 17, 22; Hong Kong s. 27, 32; Honolulu n. 22, 32; Gerusalemme s. 20, 29; Lima s. 14, 18; Lisbona s. 16, 28; Londra n. 14, 20; Los Angeles s. 18, 25; Madrid s. 17, 34; Manila n. 25, 33; Città del Messico s. 19, 24; Miami n. 25, 31; Montreal s. 11, 28.

ALL'ELBA LA FESTA DELL'AMICIZIA CON L'ESERCITO

Spadolini: «Lo Stato sociale non è lo Stato assistenziale»

PORTO AZZURRO — «Lo Stato sociale che deve essere difeso nel suo spirito e nelle sue conquiste in quanto parte dello Stato moderno non può essere confuso con lo Stato assistenziale e con le sue infinite dispersioni».

Lo ha detto il ministro della Difesa Giovanni Spadolini intervenendo ieri, a Porto Azzurro, nell'isola d'Elba, alla

«Festa dell'amicizia» con l'esercito, che si celebra per l'ottava volta. Spadolini ha detto: «Siamo di nuovo a un momento di svolta della vita nostra. L'Italia che ha raggiunto con il suo coraggio, con la sua iniziativa, con la sua fantasia e laboriosità il posto di settima nazione industriale del mondo deve difenderlo a tutti i costi contro i

rischi del sottosviluppo».

«Occorre conservare, ha aggiunto il ministro — la competitività dei nostri prodotti all'estero (viviamo in larga misura di esportazione e siamo in larghissima misura una economia di trasformazione). Dobbiamo correggere i danni di un sistema indiscriminato di indicizzazione di cui apalano ormai solo le conseguenze negative anche ai fini della lotta necessaria e prioritaria contro la disoccupazione».

«Abbiamo conseguito in questi ultimi quattro anni — ha anche detto Spadolini — risultati importanti nella lotta contro l'inflazione, ma dobbiamo adesso rientrare nei livelli europei, fare il salto decisivo nei rapporti tra disponibilità nazionali e standard economici delle altre nazioni cui siamo inescandibilmente associati. Non possiamo illuderci in nessun modo sullo stellone. Guai a chi punta sui rimedi dell'economia sommersa».

«Avremo presto la possibilità — ha concluso il ministro — di misurare con atti parlamentari e di governo la conformità di un programma di necessario rigore».

LA FATALITÀ E LA COLPEVOLE INCOSCENZA

Disgrazie in montagna 5 morti in due giorni

ZERMATT — Paurosa serie di disgrazie in montagna nelle giornate di sabato e di ieri. Tre alpinisti italiani sono precipitati da un'altitudine di 4.000 metri mentre scalavano il Monte Rosa. Uno di loro è rimasto ucciso sul colpo, mentre gli altri sono rimasti gravemente feriti. Lo si è appreso dall'associazione per il soccorso alpino «Air Zermatt», secondo la quale, a causa di un malinteso, uno dei feriti ha dovuto attendere a lungo prima di essere soccorso.

L'associazione ha precisato che l'incidente è avvenuto sabato e che alcuni scalatori inviati in soccorso dei tre avevano creduto che uno di loro fosse morto: la causa dell'approssimarsi delle tenbre, avevano trasportato in un bivacco il solo alpinista che ritenevano ancora in vita. Avvertita «Air Zermatt» ha provveduto al ricovero del ferito dal bivacco e ha poi organizzato una spedizione per recuperare gli altri due corpi. I soccorritori hanno allora scoperto che uno dei due alpinisti ritenuti morti era in realtà soltanto gravemente ferito e immediatamente è stato organizzato il suo trasporto al centro neurochirurgico di Sion.

Un altro alpinista italiano è morto precipitando mentre era impegnato a scalare, dal versante francese, il Monte Bianco. La vittima è stata identificata dalla polizia di Chamonix per Carlo Giorda, residente a Torino.

Nel Trentino due giovani sono morti in altrettanti disgrazie avvenute rispettivamente sulle montagne del Primiero e della Val di Fassa. Nel Primiero è morto Daniele Battistoni, uno studente di 13 anni di Mantova. Mentre assieme ai genitori e ad alcuni amici camminava lungo un sentiero sulla montagna sovrastante l'abitato di Siror, è scivolato rotolando per un centinaio di metri.

In Val di Fassa è morto Stefano Giannone, 18 anni, di Cavalese. È ruotolato lungo un pendio mentre stava compiendo un'escursione solitaria nella zona di Val Moena.

Infine, in Alto Adige, colpito da un fulmine mentre con altri cordate stava salendo il Putia, uno scalatore di San Pancrazio d'Ultimo, Bernhard Thaler, falegname di 30 anni, è «volato» per circa trecento metri morendo all'istante.

La tedesca

accecata: ancora dubbi

MILANO — Proseguono le indagini per far luce sull'aggressione subita da Gabriele Ingeborg Hammerschmidt, la tedesca tossicodipendente ricoverata in ospedale a Milano con gli occhi staccati dal bulbi. La polizia e i carabinieri ritengono che sia rimasta vittima di una bestiale violenza anche se fra le tante ipotesi vi è al limite anche quella dell'automutilazione, e non credono al racconto della giovane (approccio sessuale e successiva aggressione).

Nella speranza che cambi la versione dei fatti al suo capezzale è stato messo, notte e giorno, un funzionario dell'ufficio stranieri con il compito di ascoltare tutte le sue parole, anche quelle pronunciate nel sonno.

L'altra notte giardini, vie e locali adiacenti la piazza Castello (dove la cittadina tedesca afferma essere stata avvicinata dal suo aggressore) sono stati setacciati dagli investigatori che hanno controllato complessivamente più di trecento persone (tossicodipendenti, travestiti e prostitute).

Venti sono stati accompagnati in questura.

Da oggi

i seminari su guerre nucleari

ROMA — Perez De Cuellar in occasione dei seminari internazionali sulle guerre nucleari che iniziano oggi, ha inviato un messaggio al prof. Antonino Zichichi presidente del comitato internazionale «Science for peace».

Il segretario generale dell'Onu, dopo aver ricordato che il 1985 è l'anno in cui si commemorano insieme il quarantesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite e quello della fine della guerra, ricorda che è anche il quarantesimo anno dell'era nucleare.

«E questa concomitanza di avvenimenti», dice nel suo messaggio il segretario generale dell'Onu — è una delle più tragiche ironie del nostro tempo: proprio in un'era in cui la scienza ha aperto nuove frontiere mai prima sognate, una grandissima parte del talento scientifico viene speso per sviluppare tecnologie di distruzione».

«Risolvere queste tremende contraddizioni — prosegue Perez De Cuellar — è compito degli uomini di Stato, ma tale compito può essere reso più difficile dagli scienziati».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

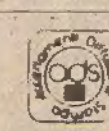
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77891 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000; semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65069/77 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazione L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 18 agosto 1985 è stata di 97.550 copie



Certificato n. 728 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

FABRE, «ECOLOGO» DELL'800

Quel bestiario che innamora

Sere fa uscendo da un cinema incontentevolmente sistemato su un terrazzo, mi sono imbattuto al buio in un piccolo merlo pigolante, e ho richiamato l'attenzione di quanti mi accompagnavano. Così, visto che i samaritani erano troppi, ho lasciato che un uomo in canottiera si prendesse cura del piccolo dopo essermi assicurato che sapeva come farlo.

Racconto questa storia di animali perché Trieste mi sorprende a ogni ora con le sue vecchie che sfamano colom-

bre, impegnato per tutta la vita a studiare con meticolosa pazienza il comportamento di scarabei e cicale, di pipistrelli e ricci, di gufi e rondini, di mantidi e di mosche, di grilli e farfalle, dei picchi e di tanti uccelli e mammiferi insensibili ai nostri preziosi alleati.

E lo ha fatto come un buon vecchio nonna che comita-va profeticamente a vedere come ogni specie abbia un suo ruolo preciso nel complesso equilibrio dell'ecosistema. Prevede che la diffusione sconsiderata di insetticidi e



bi e gatti. Ma è anche vero che sto cercando un modo adatto per presentare «Gli ausiliari» di Jean Henry Fabre, che Rizzioli ha pubblicato nella collana «L'Ornitologico» tirando fuori, dopo troppo e immatura silenzio, dagli scaffali dell'Ottocento.

Fabre non ebbe fortuna da vivo, perché emarginato dal suo mondo scientifico che lo accusava di essere antiscientifico, autodidatta, da morto, gli si è sempre rimproverato di non aver creduto alla teoria dell'evoluzione: famosi sono i suoi battibecchi con Darwin. Tuttavia col suo stile un po' vecchiotto, mi mette cose ha finito con l'avere ragione lui.

Prendiamo il caso dei pipistrelli e della loro necessità di esistere, e vi accorgete che gli «argomenti» usati oggi in difesa sono gli stessi del vecchio Jean. Così è per il rospo o la civetta, che i pregiudizi avevano costretto a fuggire la campagna coltivata per rifugiarsi negli anfratti della macchia e che ora finalmente trovano strenui difensori capaci di argomentare sulle loro belle qualità ecologiche e, perché no, sulla loro bellezza dovuta agli incredibili meccanismi di natura.

Quindi viva Fabre, e ancora lunga vita ai suoi libri scavalcanti da quelli di Konrad Lorenz, che molti considerano padre dell'etologia moderna. Se Lorenz ha il successo che ha, bisogna ammettere che è arrivato, grazie a Dio, anche per il lavoro paziente di Fa-

antiparassitari ci avrebbe portato, non è molto, a pianificare la morte delle lucciole. Ma non si tratta di sole lucciole perché, a sentire Fabre, questi animalietti che la stupida superstizione contadina ha in alcuni casi sterminato, hanno meravigliose storie di società da narrarci, come ricordava anche il Pascoli nel «Ciocco».

E Fabre, per aiutarci, inventa personaggi umani che concorrono alla narrazione, come lo zio Paolo (un se stesso che risponde a domande) e i nipotini Giulio ed Emilio, col loro amico Luigi, affiancati dal giardiniere Giacomo. Insomma, un viaggio — per chi c'è stato — ai tempi in cui si andava in villa, e veniva bastonato a pretesti coi molti. Un viaggio nel tempo spensierato della crudeltà verso le lucciole e i grandi cervi volanti, poi rivisto con rammarico alla lettura di un Fabre che stava polveroso nella biblioteca scolastica.

E, crescendo, ci accorgiamo che l'istinto protezionista non nasce con l'uomo, che è uno dei «devastatori» di cui parla proprio Fabre, ma è conseguenza di un'educazione fatta sui libri e sulla loro forza persuasiva. Perciò questi «Ausiliari» di Jean Henry Fabre dovrebbero essere il libro da regalare, in questa estate che per fortuna sua e dei nostri figli ha riscosso le lucciole nei bordi del Casco e richiama i grilli nel canto del focolare.

Pasquale De Filippo

IL PAESE LATINO-AMERICANO CHE NON CONOSCE L'ANALFABETISMO

Guyana, l'incompiuta

Riforma agraria e scolastica, buon servizio sanitario, promettenti risorse naturali fanno di questa repubblica uno Stato moderno: ma le tensioni etniche sono un ostacolo

Mi ero lasciato da pochi minuti alle spalle la straordinaria esperienza del favoloso Brasile quanto scorsi in lontananza, adagiata alla foce del Demerara, Georgetown con i suoi inconfondibili edifici di legno riquadrati di rosso e di marrone, con gli ampi terrazzi ricoperti di fiori e di edera. Nella terra, cariosa tutto era enormemente amplificato: le immense risorse naturali (l'Eldorado amazonico), le ciclopiche opere dell'uomo (la diga di Itaipu), gli iperbolici problemi sociali (la miseria e la fame del Nordeste) e le distanze che si misurano a fusi orari.

Qui, invece, nella Repubblica cooperativistica di Guyana, piccolo paese in faccia all'Atlantico dove le capanne sembrano andare incontro all'oceano, ogni cosa appariva meno complessa, tutto sembrava al contrario più semplice e comprensibile, una realtà facile da verificare.

Nell'ex colonia britannica, grande due terzi l'isola, con una densità di soli quattro abitanti per chilometro quadrato, con scarse vie di comunicazione (1200 km di ferrovia, 3000 km di strade e per alcuni tratti interni la sola navigazione fluviale) la vita si svolge praticamente lungo la stretta fascia costiera. Con la bonifica di migliaia di ettari paludosi negli anni '40-'50, il litorale si è arricchito di aziende agricole e di stabilimenti industriali. In pratica, ogni attività si è concentrata in un decimo della superficie del paese; il resto del territorio è costituito da colline e montagne ricoperte dalla foresta pluviale selvaggia e impenetrabile.

Quasi del tutto sconosciuta al grosso pubblico, nel 1978 la Repubblica di Guyana saltò improvvisamente alla ribalta della cronaca di tutto il mondo per un allucinato fatto di sangue: il suicidio collettivo di un migliaio di seguaci del reverendo Jim Jones. Il fanatico capo della Chiesa del Popolo, una setta religiosa fondata, come tante altre, nel facile humus di una certa credulità nordamericana, nel 1977 aveva trovato qui ospitalità, per la benevolenza e tolleranza del governo del presidente Burnham. Egli aveva concesso un centinaio di acri in mezzo all'inaccessibile foresta subtropicale.

Proprio in questo sperduto angolo del mondo, dopo alcuni mesi di vita mistica collettiva, si consumò l'allucinante suicidio di massa. Increduti, esecrazione, servizi speciali e partecoloreggiati sul macabro episodio comparvero, per qualche settimana, sulle prime pagine della stampa mondiale. Poi sull'insana vicenda calò l'oblio. Per molti la Repubblica cooperativistica di Guyana tornò a essere un'incerta espressione geografica.

In realtà il paese è potenzialmente molto ricco: terreno fertile adatto a tutte le specie di prodotti tropicali,

immense risorse forestali e minerarie (bauxite, manganese, oro e diamanti) ma inadeguatamente sfruttate. La struttura economica piuttosto arretrata lo subordina, nei rapporti internazionali, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti in particolare.

Il più grave problema della Guyana, comunque, è quello di essere una nazione incompiuta, in cui — dopo venticinque anni d'indipendenza — l'integrazione razziale non si è affatto realizzata. Le diverse comunità etniche — gli indiani (dell'India), i negri, i meticci e gli europei — si mantengono ostinatamente chiusi nei propri steccati religiosi e politici, gli asiatici di fede induista riconoscono nel Partito progressista del popolo (P.P.P.) di sinistra; i negri e i meticci, in maggioranza cattolici e musulmani, si raccolgono nel Congresso nazionale del popolo (P.N.C.) di centro, e i bianchi, quasi tutti protestanti, sono raggruppati nel Partito della liberazione, di destra. La massiccia presenza degli indiani (dell'India), circa la metà della popolazione (un

milione di abitanti), oltre a fare della giovane Repubblica un'inconsonante e colorito angolo d'Asia nel nuovo mondo, per la costanza, l'abilità e il sacrificio di questi figli del Sudcontinente asiatico ha consentito un notevole sviluppo agricolo, che tra l'altro assicura l'80-90 per cento del fabbisogno agroalimentare della nazione.

Considerato per anni il terzo Stato socialista (dopo Cuba e la Nicaragua) dell'America latina, la Guyana è attualmente un po' meno socialista da quando il Partito progressista del popolo, di ispirazione marxista, guidato dal rivoluzionario Cheddi Jagan, è stato sconfitto e sostituito dal Partito delle riforme; il Congresso nazionale del popolo. Tuttavia, proprio sotto la presidenza del suo leader, il moderato Burnham, si sono attuate le più importanti riforme, come quella agraria, con l'assegnazione delle terre alle cooperative. A metà degli anni '70, per l'incalzare della opposizione di sinistra e nel tentativo di affrancamento dal capitale straniero, il go-

verno di Burnham ha proceduto, imprudentemente, alla nazionalizzazione delle più importanti industrie nordamericane; quella dell'alluminio, del legno e dello zucchero, e ha imposto il controllo statale su tutto il commercio estero.

Se la riforma agraria ha però dato esiti positivi, la nazionalizzazione delle industrie ha fatto erillare la produzione ed i prezzi, provocando un disastro economico. La bilancia commerciale, inoltre, per decenni in pareggio, a partire dal 1973 è progressivamente peggiorata, e solo l'anno scorso con l'aggiustamento della politica economica si è registrata una minima inversione di tendenza. Comunque, sempre nello stesso periodo, il governo ha consolidato il già valido servizio sanitario nazionale e ha in parte migliorato il sistema scolastico. Questo, tra l'altro, in un decennio ha portato la Guyana ad avere il più basso indice di analfabetismo dell'America meridionale, inferiore perfino a qualche paese europeo.

Superati i momenti difficili della crisi energetica mondiale, le tensioni etniche e sociali degli anni '70 (alimentate dagli estremismi del P.P.P., che raggruppava gli emarginati) l'ex colonia britannica è diventata un paese abbastanza libero nel contesto latinoamericano. Meno oppressa da equilibri economici di altri paesi in via di sviluppo, con un'inflazione (20 per cento) e una disoccupazione (8%) abbastanza contenute, ha un reddito pro capite che lo colloca intorno al 130.° posto della classifica mondiale.

Vista dall'alto, la fascia costiera guyanese è tutta una risaia che arriva a lambire i villaggi e i sobborghi delle città, mentre le zone interne sono ricche di paludi e di laghi. In questi vasti e geometrici specchi d'acqua si riflette sempre un cielo carico di nuvole gonfie di pioggia, mentre le zanzare che qui regnano incontrastate al tramonto riempiono l'aria di un fastidioso ronzio preguo di sensazioni malariche.

La Guyana, pur rimanendo fuori dai cicli strategici delle grandi potenze e mantenendo una stretta equidistanza tra i due blocchi, non ha ottenuto l'aiuto finanziario e tecnico che si aspettava dalla sua scelta di paese non allineato. Così quella che era un tempo una terra insospettata, buona solo come sicuro rifugio per i pirati, è oggi uno stato moderno e democratico, però ancora diviso al suo interno da mentalità, costumi e ritmi di vita molto diversi. I vari tentativi del Governo di Burnham e di Desmond Hoyte per mediare il conflitto di interessi tra i vari gruppi etnici hanno avuto scarso esito, ma la gente in genere, pur delusa non sembra scoraggiata e tira avanti come può, fatalisticamente.

Aulo Rubino

STUDI E RICERCHE LUNGO IL PO

I lombardi scoperti

PAVIA — Un gruppo di giovani studiosi di paleontologia, sotto la guida del prof. Luciano Menghi del Museo di storia naturale di Milano, ha esplorato le secche del Po nella confluente con il fiume Ticino. Il lavoro di ricerca su alcuni isolotti di sabbia e di ghiaia, hanno portato alla luce una quantità di ossa di grandi animali e, in modo particolare, quattro calotte craniche non del tutto complete.

Spiegano gli esperti che si tratta di un'importante scoperta, tenuto conto che fino a oggi i resti degli abitanti della Lombardia appartenenti al Paleolitico superiore sono quindici appena. I frammenti dei crani ritrovati sono di uomini di quattordicimila anni fa, anneriti e consumati dal tempo, ma con l'impronta del cervello ben conservata e con il denso gruppo di vene che lo irrigavano.

Proprio in questa zona già furono scoperti altri resti umani del Paleolitico superiore, e gli studiosi hanno potuto constatare, dopo un accurato esame dei reperti, che i resti appartennero a uomini e donne dell'età compresa fra i venti e i trentacinque anni. Assai interessante fu il ritrovamento di un femore, forse appartenuto a un uomo di Neanderthal alto circa un metro e settanta, con un fisico di atleta. Ciò sarebbe dimostrato dall'impronta che il muscolo ha lasciato sull'osso.

Per quanto riguarda i resti fossili degli animali ritrovati in questo punto del fiume Po, il prof. Paolo Arduini, della sezione di paleontologia del Museo di storia naturale di Milano, ha precisato che questi resti «non descrivono un unico ambiente, né da un punto di vista temporale, né ecologico. Sono animali che vivevano in periodi a clima caldo, come rinoceronti, elefanti, ippopotami e altri che vivevano in epoche più fredde, come i cervi, i mammut e i rinoceronti lanosi».

«La zona dell'attuale confluente tra il Po e il Ticino — aggiunge Arduini — era caratterizzata da vasti stagni e acquedotti, abitata da molte specie di animali e dagli uomini che davano loro la caccia. Una situazione che si manteneva intatta per lunghissimo tempo. Ora il fiume restituisce caticamente queste ossa fossilizzate, senza che noi possiamo trarne conclusioni precise. Il ritrovamento di nuovi resti umani — ha dichiarato infine Arduini — rappresenta comunque un fatto certamente importante, vista la scarsità di reperti così antichi in Lombardia».

Pietro Longardi

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Buono (e pentito)

La tipografia del Lloyd austriaco di Trieste e un volumetto di versi: ma importa soprattutto la storia del loro autore

In una settecentesca bottega londinese del caffè, gestita da Edward Lloyd, dove si riunivano armatori e capitani marittimi, nacque nel 1727 — come tutti sanno — la prima compagnia di assicurazioni. Così il nome di un proprietario di caffè — denigratori, anche illustri come D'Annunzio, dissero di una bettola — divenne quasi sinonimo di assicurazioni.

Pure il Lloyd Triestino — all'origine Österreichischer Lloyd o Lloyd Austriaco — venne a costituirsi, nell'aprile dell'ormai remoto 1833, come una compagnia di «assicurazioni». L'istituto assicurativo triestino fece in breve passi da gigante, sotto la direzione sia di Francesco Taddeo Reyser (fu di Karl Ludwig von Bruck (fu più volte ministro: la vigilia di Natale del 1880, vistosi accettate le dimissioni dall'imperatore, in seguito allo scandalo delle forniture militari, si uccise).

Già nel 1836, accanto all'attività assicurativa, fu aggiunta una seconda sezione destinata ad allestire una flotta. Quattordici anni dopo il Lloyd disponeva di trentaquattro navi: «una flotta di piroscafi che nessuna società marittima ne possedeva una maggiore», si proclamò con orgoglio in un'assemblea dei soci (cfr. Guido Botteri nell'Inquadramento storico del volume «Giuseppe Wulz. La fotografia a Trieste, 1868-1918» di Claudio Magris. Guido Botteri, Italo Zannier e Licia Zennaro, Eri, Torino, 1984).

Ma alla rubrica dei libri vecchi, curiosità bibliografiche, bibliomania, di quello che «divenne il gruppo economico/finanziario più rilevante della città, influenzando anche la vita politica e sociale di Trieste, interessa solo quella che si costituì come «Terza sezione letteraria e artistica del Lloyd». La sezione nacque, forse non a caso in un anno «caldo» — nel giugno del 1849 (Venezia, stremata dalla fame e dal colera, innalzava bandiera bianca sul ponte ferroviario il 24 agosto).

Dalla tipografia del Lloyd, sistemata nei vasti locali al pianterreno del Tergesto, uscirono una mezza dozzina di giornali, in varie lingue, persino in neolattino. Da ricordare soprattutto la pubblicazione illustrata, che il mensile in tedesco «Familienbuch» e il suo corrispettivo italiano «Lettere di famiglia», imitate da Emilio Treves (Trieste, 1854/Milano, 1916), già tipografo del Lloyd, per la sua «Illustrazione italiana».

Stando al volumetto «Tre giorni a Trieste» (prima edizione del Lloyd 1958; ristampa anastatica dell'Editoriale libraria, che nel suo stabilimento di via San Francesco conserva parecchi cimeli della vecchia tipografia triestina, dell'aprile 1982), nel solo anno 1857 nel pianterreno del Tergesto si stampò oltre mezzo milione di incisioni: un vero fiume di immagini.



Quest'agosto, di passaggio per Sesto, ho scoperto un paio di vecchie incisioni del Lloyd, incise dalla Val Pusteria che sembrano uscire dalle pagine di Joseph Zoderer (scrittore meranese del '35, autore per Mondadori di «L'italiana» — pagg. 118, Lire 15 mila). Fogli triestini portati a casa da qualche valligiano sceso «quaggiù» a Trieste — parafrasando un titolo di Libero Malzani — magari a fare il gen-darme.

Di quelle autentiche capolavori di officina si pensi ai dieci volumi dei classici italiani — che furono i libri del Lloyd, segnalato, questa settimana, uno. Non perché sia particolarmente bello o importante, ma per il suo autore oggi totalmente dimenticato: Michele Buono. I pochi dati su Michele Buono li debbo alla cortesia e all'ordinatissimo archivio casalingo dell'amico musicologo Pier Paolo Sancia.

Michele Buono nacque a Bari il 2 ottobre 1826. Del padre Francesco, avvocato, rimase orfano a soli dodici anni. Assolse quelli che oggi si direbbero gli studi classici nella città natale, e nel 1845 si iscrisse all'Università di Napoli frequentando i corsi di diritto. Scoppiati i moti del '48, il giovane meridionale decise di raggiungere Venezia insorta, seguendo l'esempio dell'ex ufficiale napoletano e generale borbonico Guglielmo Pepe.

Buono, imbarcato sul veliero «Moffetta», a Venezia non giunse mai: la nave, per sfuggire agli incrociatori austriaci, fu costretta ad approdare a Portorose. Dalla cittadina istriana Michele Buono raggiunse Trieste, allora fervidissimo luogo di incontri: fece amicizia con lo scrittore dal-

rende conto che la Santa Sede rappresentò, e rappresentava tuttora, un faro sicuro per le notti buie e di tempesta. Gli Stati della Chiesa, con il passare dei secoli, e attraverso le note vicende politiche, militari, si ridussero sempre di più come territorio, ma non si ridusse il gregge del Signore che guardò sempre a Roma come la sede naturale del suo unico pastore.

Il libro rileva con chiarezza e minuziosità il complesso funzionamento di questa Città-Stato, i suoi ordinamenti giuridici e i particolari rapporti con lo Stato italiano, entro le cui frontiere si trova la Santa Sede. I due autori si soffermano (e fanno bene, poiché la materia è pressoché sconosciuta e volutamente travisata) sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Vaticano, dove l'oblio si San Pietro non basta più a sopprimere alle spese sempre più gravose che incombono sul piccolo Stato.

Molto ben tratteggiato, anche se necessariamente «riassunto», le figure degli ultimi Pontefici, che dalla fine del potere temporale della Chiesa, si susseguono sul soglio di San Pietro. Di particolare interesse le pagine dedicate ai tesori artistici custoditi nei vari palazzi del Vaticano, preservati all'Italia e al mondo, in quanto appartengono a un territorio più coinvolto in contese internazionali.

Dire che con quest'opera Levillain ed Ugniet abbiano fatto conoscere il Vaticano ai lettori è certamente dir poco, poiché sicuramente più importante è l'aver spiegato i complicati, ma necessari meccanismi che fanno funzionare una piccola capitale di un immenso regno.

Pietro Covre

La rassegna dei libri

Ultimo paradosso: la confessione

Alberto Asor Rosa. «L'ultimo paradosso». Einaudi editore, pagg. 196, Lire 12.000.

Parafrazzando il titolo di un noto film di Massimo Troisi si può dire che Alberto Asor Rosa ricomincia da sé. Cosa significa? Semplicemente che dopo decenni di impegno e di militanza il critico romano abbandona il suo ruolo di pubblico intellettuale e si fa privato in generale, bensì il «suo» personalissimo privato.

I primi segnali di un cambiamento si erano avuti nel 1980, quando Asor Rosa, dopo appena dodici mesi di mandato, presentò le dimissioni da deputato. «Ci sono momenti in cui bisogna soprattutto studiare», disse allora. Qualche malizioso parlò di incomprensioni con il suo partito. Il problema era invece di altro genere: Asor Rosa stava in realtà rimediando le proprie convinzioni. Lo conferma «L'ultimo paradosso», un volume di riflessioni appena proposto dalla Einaudi, datato proprio 1979/1983.

Qual è l'ultimo paradosso? Secondo Asor Rosa si incarna in una amara evidenza: ogni uomo sa quello che gli serve per vivere nel momento in cui il suo cammino si conclude. Ci sono possibili soluzioni, è lecito pensare a una via d'uscita? Il critico ne è convinto. Ma non si tratta di una ricetta facile. Bisogna infatti ipotizzare per il pensiero umano e per l'uomo «esiti diversi da quelli che il pensiero umano rende attualmente possibile pensare».

Per riuscire è indispensabile muoversi in due direzioni: verso il mondo e verso se stessi. Piegarsi al ritmo della storia non significa però abbracciare una fede politica. Meglio, magari, scrutare ciò che accade ponendosi a quel fa-

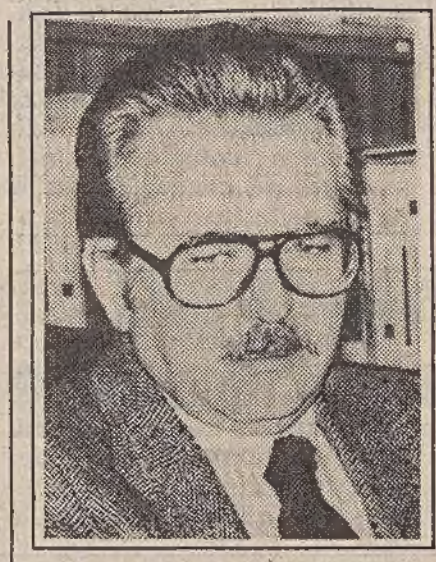
mosti «tre passi di distanza» di cui parlava Adorno. Verso se stessi, poi, bisogna essere «gentili indulgenti» consentendo a ciò che è sepolto nel profondo della coscienza di salire in superficie in piena libertà.

«E' come se avessi fatto un viaggio di esplorazione in quelle parti più recondite, meno sondate della mia produzione intellettuale». Un viaggio non programmato che ha seguito solo suggestioni interne, ha affermato in un'intervista. E quindi ha aggiunto: «L'Universo attuale della comunicazione non ce la fa più a comprendere la ricchezza del vissuto e nemmeno ci riesce la politica. In questo senso la mia esigenza di andare oltre la realtà quotidiana può essere sintomo di un atteggiamento più diffuso».

Così inteso, «L'ultimo paradosso» non diviene un diario mentale e neppure una raccolta di aforismi o di dissertazioni filosofiche più o meno dotte. E neppure il resoconto di un'esperienza privata resa pubblica. E' vero, proprio il contrario: è un'esperienza pubblica resa privata. Il punto di partenza è sempre offerto dal quotidiano. Ma il percorso si dirige all'interno.

In caso contrario, con ogni probabilità, saremmo di fronte a riflessioni significative solo per il loro estensore, una sorta di narcisistico o dolente lamento utile a pochi. La trappola è però saltata senza difficoltà. E Asor Rosa riesce nell'impresa di liberarsi del fardello delle proprie esperienze quanto basta perché le sue affermazioni conquistino una validità più generale.

In questo universo aperto al soffio del vento le regole sono aeree, imprevedibili, mutevoli. «I volanti», scrive — Aquiloni, più che catene, coriandoli



più che pietre. Essere aerei e perciò il più possibile cristallini, è la qualità di chi vuol conoscere il più possibile nella parola l'impronta originaria del pensiero. E il pensiero è un vuoto dentro cui, quando si è molto, molto fortissimo, spirano un piccolo soffio d'aria tremolante».

Che Asor Rosa voglia prendere il via dalla fondamentalità dell'universo sensibile lo si comprende anche dalla divisione del libro, scandito da tre sezioni dedicate alla terra, all'aria e al fuoco. Del resto, anche i temi affrontati seguono lo stesso principio. Si parla dunque di morte, di sesso, di femminilità, del rapporto con i grandi eventi. Una scelta obbligata, sostiene Asor Rosa, «perché quando ci si interroga sulla vita sono questi i nodi con i quali si fanno i conti».

Fedeale al motivo ispiratore, il critico romano non sfrutta precedenti filosofici in materia. Di tanto in tanto compare il fantasma di Nietzsche, ma sono le suggestioni letterarie a contare: Joseph Roth, Mann, il Barthes ultima maniera.

Lo sforzo che Asor Rosa impone a se stesso è in primo

luogo maleatico. Partendo dal postulato che le parole sono l'unico deposito di significati di cui l'uomo disponga, egli si sforza di farla parlare, offrire loro la possibilità di sprigionare la grande forza di cui sono cariche. La scrittura è strumento, testimonianza grafica del percorso compiuto.

Quanto alla mancanza di sistematicità, Asor Rosa non se ne preoccupa. «L'unica forma moderna concepibile di trattato filosofico o di discorso morale — spiega — è quella che mette in associazione le parole, che costruisce catene di parole secondo la logica interna che le parole stesse riescono a esprimere. Forse perché c'è una lingua delle parole che porta dentro di sé il pensiero come una madre gravida il proprio bambino».

Asor Rosa rifiuta per sé il ruolo inventore di sistemi, e neppure si immagina nei panni di un sacerdote laico. Nel suo libro non ci sono problemi né soluzioni. C'è, invece, uno sforzo per mettere a fuoco sia problemi sia soluzioni, uno sforzo che deve partire dall'esperienza individuale e dalle capacità immaginative del singolo soggetto.

La tensione dominante del libro è pertanto il movimento: verso una meta imprecisata, verso un luogo che potrebbe essere felice se solo esistesse. Ma questa certezza manca. E allora spesso ci si aggrappa al «movimento» sperando sia sufficiente per dare la sensazione di essere vivi. «L'ultimo paradosso» è così la traccia del cammino intellettuale percorso da Alberto Asor Rosa.

Sopra, Alberto Asor Rosa.

Vivere è un vizio

Alberto Sala. «I vizi naturali». Rusconi Editore, pagg. 189, Lire 18.000.

Sala non smette di stupire. Questa volta la critica si aspettava un volume di versi, e lui invece se ne esce con un nuovo romanzo, lucido, incredibile, più lombardo che mai. Ancora una volta protagonista è lo scrittore stesso. Ma qui, anziché proporsi nella scontata prima persona del genere, preferisce lasciarsi intuire, rappresentandosi in un flusso più o meno ininterrotto di ricordi, fantasie, culture ed esperienze. I consigli e le saggezze da mezzadro, i dotti pettegolezzi di sagrestia, le crudeltà della campagna, le inconseguite ipotesi di un bizzarro sovversivismo antisorgimentale traducono in simboli la storia di tutti i nostri mali, delle corruzioni degli inquinamenti che ci assediano.

La nostra ultima possibilità di salvezza rimane nella natura, fuori dentro di noi. Con Sala passato e presente, Nord e Sud, realtà e surrealismo si fondono in un unico patrimonio «naturale». Così vizi felicemente naturali sono tutte le modestie, innocenti trasgressioni dentro la misura umana.

L'incoerenza, la gelosia, la curiosità e il rossore, ma anche la febbre del mal di gola e i geloni sulle mani. Un vizio è persino la nascita, così come lo è la morte. Insomma, vivere è un vizio, ineluttabile ma tutto sommato non troppo doloroso e soltanto come tale va accettato, senza esser combattuto, né tentato in alcun modo.

Lo stile di Sala rapisce. La sua padronanza dei mezzi espressivi è tale che gli si concedono entusiasticamente frequenti «azzardi», le fughe improvvise al confine spesso impalpabile fra verso e prosa, dove il racconto si puntualizza in intuizione. E il romanzo diventa la felice parafrasi della lunga poesia che solo una vita può essere.

Loretta Marsilli

Junichiro Tanizaki. «Pianta di sirena e altri racconti». Feltrinelli editore, pagg. 128, Lire 12.000.

Henry Troyat. «Marta Karпова». Rizzoli editore, pagg. 144, Lire 15.000.

Philippe Levillain e François Charles Ugniet. «Il Vaticano - le frontiere della grazia». Rizzoli editore, pagg. 284, Lire 15.000.

Gli autori di quest'opera pare vogliano prendere per mano il lettore e guidarlo alla scoperta di tutte le meraviglie artistiche, le nozioni giuridiche e l'invisibile spiritualità che sono racchiuse entro la poca terra, ma tant'alto, della Città del Vaticano. E ci si

dove il racconto si puntualizza in intuizione. E il romanzo diventa la felice parafrasi della lunga poesia che solo una vita può essere.

Loretta Marsilli

Junichiro Tanizaki. «Pianta di sirena e altri racconti». Feltrinelli editore, pagg. 128, Lire 12.000.

Dentro San Pietro

Philippe Levillain e François Charles Ugniet. «Il Vaticano - le frontiere della grazia». Rizzoli editore, pagg. 284, Lire 15.000.

Gli autori di quest'opera pare vogliano prendere per mano il lettore e guidarlo alla scoperta di tutte le meraviglie artistiche, le nozioni giuridiche e l'invisibile spiritualità che sono racchiuse entro la poca terra, ma tant'alto, della Città del Vaticano. E ci si

dove il racconto si puntualizza in intuizione. E il romanzo diventa la felice parafrasi della lunga poesia che solo una vita può essere.

Loretta Marsilli

Junichiro Tanizaki. «Pianta di sirena e altri racconti». Feltrinelli editore, pagg. 128, Lire 12.000.

Henry Troyat. «Marta Karпова». Rizzoli editore, pagg. 144, Lire 15.000.

Philippe Levillain e François Charles Ugniet. «Il Vaticano - le frontiere della grazia». Rizzoli editore, pagg. 284, Lire 15.000.

Nonni in bottega

Rino Lovati. «Tre nonni». Magalini editrice (Rezzato/Brescia) pagg. 42, lire 8000.

Una bottega artigiana: due banchi da lavoro, attrezzi appesi alle pareti, armadiotti con pialle, scalpelli di ogni forma e tipo; l'armadio dei pennelli e dei colori, l'odore della colla caravellina, e fuori, il piccolo universo di un paese con i suoi personaggi caratteristici, gli usi e le abitudini di antiche tradizioni, libri sentimentali di amicizia e solidarietà l'immacabile sosta davanti a una bottiglia di vino.

Questo il mondo attorno a cui ruota la vicenda che Rino Lovati ha raccontato in «Tre nonni», introduzione di Elio Marciano, disegni del pittore Paor di Stanzano: una vicenda della quale protagonisti sono il vecchio Michele, proprietario della bottega, e i suoi due compari, Alfonso «grande elegante dall'eloquio raffinato, estremamente forbito», e Ugo a cui «bastava suonare, cantare, fumare e soprattutto bere», e che, ridendo, mostrava la dentiera che «sembrava una trappola per passerecci».

La storia è raccontata in prima persona (non è forse lo stesso Lovati il giovane narrante che stringe «compiaciuto il tanto sospirato diploma di maturità artistica?» «con uno stile semplice, attento a una commossa umanità e irrorato, pagina dopo pagina, da una bontà di cuore che non può lasciare indifferenti».

Benvoluto e prediletto a tal punto da diventare per i tre compari un nipote putativo, il giovane diplomato entra dunque nella bottega di Michele dando incremento al lavoro e alle vendite, regalando al tempo stesso ai tre «nonni» il calore della sua giovinezza e del suo sincero affetto.

Brevi ricordi di guerra, squarci di un Corso pennellato dal rosso del sommacco, e il soffire della bora, fanno da sfondo al racconto di Lovati, che si conclude nell'amarrezza per la morte del vecchio Michele, ma anche nel respiro di una diffusa dolcezza.

Grazia Palmisano

Nonni in bottega

Rino Lovati. «Tre nonni». Magalini editrice (Rezzato/Brescia) pagg. 42, lire 8000.

Una bottega artigiana: due banchi da lavoro, attrezzi appesi alle pareti, armadiotti con pialle, scalpelli di ogni forma e tipo; l'armadio dei pennelli e dei colori, l'odore della colla caravellina, e fuori, il piccolo universo di un paese con i suoi personaggi caratteristici, gli usi e le abitudini di antiche tradizioni, libri sentimentali di amicizia e solidarietà l'immacabile sosta davanti a una bottiglia di vino.

Questo il mondo attorno a cui ruota la vicenda che Rino Lovati ha raccontato in «Tre nonni», introduzione di Elio Marciano, disegni del pittore Paor di Stanzano: una vicenda della quale protagonisti sono il vecchio Michele, proprietario della bottega, e i suoi due compari, Alfonso «grande elegante dall'eloquio raffinato, estremamente forbito», e Ugo a cui «bastava suonare, cantare, fumare e soprattutto bere», e che, ridendo, mostrava la dentiera che «sembrava una trappola per passerecci».

La storia è raccontata in prima persona (non è forse lo stesso Lovati il giovane narrante che stringe «compiaciuto il tanto sospirato diploma di maturità artistica?» «con uno stile semplice, attento a una commossa umanità e irrorato, pagina dopo pagina, da una

DALL'ESTERO

Drammi a Durban



Durban — Volto drammatico del Sudafrica: militari presidiavano a Durban un centro di raccolta dove sono ospitati gli appartenenti alla comunità d'origine indiana rimasti senza tetto a centinaia dopo le violenze subite da estremisti negri delle vicine città-satellite (Telefoto Afp)

UNANIME CONDANNA E RICERCA DELLE RESPONSABILITÀ PER L'ESPLOSIONE AL SUPERMERCATO

L'ipotesi di una matrice estera nel micidiale attentato a Beirut

I cristiani minacciano una «loro vendetta» - Improbabile rivendicazione di estremisti sciiti - Ancora scontri

BEIRUT — «Fermiamo la follia organizzata», scrive a tutta prima pagina il quotidiano «L'Orient le Jour», riferendo della strage di sabato in un affollato supermercato del quartiere cristiano di Damour. 1250 chilibi di esogeni fatti esplodere hanno ucciso cinquanta persone e ne hanno ferite un centinaio. Il paese ha reagito, stando ai commenti della stampa e degli uomini politici, con incredulità e costernazione alla notizia della strage.

Il ministro musulmano Salim Hoss ha chiesto a Dio che tagli la mano di chi ha messo l'esplosivo nell'auto che ha fatto «saltare» il supermercato. Secondo il Presidente della repubblica, Amin Gemayel, la strage ha avuto un mandante «straniero». Il fatto che, con l'incoraggiamento di Damour, musulmani e cristiani di qui stiano tentando di avvicinarsi al «dialogo», crea, è una convinzione diffusa a Beirut, problemi tanto nel mondo arabo che fuori. La

Siria era stata polemicamente assente, assieme al Libano, dal recente vertice arabo di Casablanca.

Da parte sua, il ministro musulmano scita Nabih Berri ha apertamente accusato Israele per la strage. «Si è voluto punire così la Beirut cristiana per essersi allontinata dalla linea decisa degli israeliani» ed essersi avvicinata a Damour, ha detto Berri.

Per la cronaca, l'agenzia di stampa «Markaz», che ha sede nel settore cristiano di Beirut, ha informato che l'attentato è stato rivendicato da una sconosciuta «Mano rossa brigata Sadr», il cui nome rimanda ad un gruppo estremista sciita.

Ma l'ipotesi non ha precisato in qual modo sia avvenuta la rivendicazione e le stesse autorità locali non sono sembrate darvi molta importanza.

Non sussistono, invece, dubbi sul fatto che l'attentato sia stato programmato per

compiere una strage. Tutta la stampa sottolinea che il supermercato preso di mira si trova sull'autostrada per il mare, che all'inizio del fine settimana è frequentissima. La carica di esplosivo utilizzata era micidiale ed è stata lasciata su un'auto parcheggiata a meno di un metro dal supermercato.

La vettura, inoltre, è stata fatta esplodere, con un comando a distanza, verso mezzogiorno, un'ora di punta per il supermercato: i testimoni hanno descritto come uno «scenario apocalittico» le conseguenze dirette dell'esplosione. Si è trattato di uno degli attentati più gravi registrati nella capitale ed è stato il secondo commesso con la stessa tecnica in quattro giorni nel settore cristiano di Beirut.

Oggi è in programma una riunione dei ministri musulmani, che sarà diretta dal premier sunnita, Rashid Karzume, senza dubbio il tema della sicurezza sarà tra i princi-

pali argomenti all'ordine del giorno. Il tema è reso ancora più drammatico da una presa di posizione di «Forze libanesi», le milizie cristiane che sabato subito dopo la strage, hanno accennato a una loro «vendetta». Alla loro posizione si è associato l'ex presidente della repubblica, Camille Chamoun.

L'unanime condanna dell'attentato non ha impedito che si svolgessero violenti duelli di artiglieria sulle colline a Est di Beirut tra reparti cristiani dell'esercito e miliziani drusi del partito socialprogressista. Vari quartieri residenziali cristiani della capitale libanese e villaggi drusi sono stati bombardati.

Si combatte, inoltre, con armi pesanti tra i militari cristiani e le milizie musulmane, in maggioranza sciite, lungo la linea che separa il quartiere cristiano di Ain Remmaneh dalla periferia sud della città. Nel settore musulmano di Beirut, scontri con armi automatiche e razzi anticarro si

sono avuti nella notte tra guerriglieri palestinesi e miliziani sciiti del movimento «Amal» nei dintorni del campo profughi di Shatila. Un cessate il fuoco proclamato alle 10.15 locali (9.15 in Italia) non è stato rispettato e le battaglie sono proseguite sulle colline a Est della capitale libanese.

La notte scorsa, sono scoppiati scontri con armi automatiche e razzi «Rpg», il bazooka di fabbricazione sovietica, tra miliziani cristiani del quartiere di Maatla della cittadina di Zahle, situata nella valle libanese della Bekaa e guerriglieri sciiti della località adiacente di Karak. Durante gli scontri, durati cinque ore, 600 razzi sono stati lanciati contro Zahle.

Da segnalare, infine, che il fotografo francese di origine iraniana, Alfred Yagozad, che era stato rapito il 27 giugno scorso nel settore musulmano di Beirut, è stato rilasciato venerdì scorso.

A BORDO DI UN ELICOTTERO

La Thatcher scansò all'ultimo istante una sciagura aerea

Rivelazioni a Londra sui segreti della BBC

LONDRA — L'elicottero della «Raf», che il 25 luglio aveva a bordo il primo ministro Margaret Thatcher ha corso il rischio di scontrarsi con un Boeing 757 della «British Airways» in procinto di decollare dall'aeroporto londinese di Heathrow.

Sull'apparecchio c'erano 128 passeggeri. L'episodio è stato riferito dal «Sunday Express» e dal «Daily Mail».

L'elicottero con a bordo la Thatcher, un «Puma» militare, scrivevano i due quotidiani, si accingeva ad atterrare, quando si trovò improvvisamente sulla linea di volo del Boeing che procedeva a una velocità di circa 230 chilometri orari e che da lì a poco si sarebbe staccato dalla pista.

Ma un controllore del traffico aereo si accorse del pericolo e via radio intimò al pilota dell'aereo di linea di rimanere sulla pista. Il pilota, comandante Peter King, azionò immediatamente il dispositivo di frenata e ridusse drasticamente la potenza del moto-

ri, già a pieni giri, in modo da arrestare il suo aereo. Nessun dei passeggeri è rimasto ferito.

L'ufficio di Margaret Thatcher e il ministero della difesa hanno confermato che ci fu effettivamente quel giorno a Heathrow un incidente del genere tra un elicottero e un aereo di linea ma non hanno voluto confermare se a bordo del velivolo della «Raf» si trovava effettivamente la Thatcher. Il premier doveva imbarcarsi su un Vc-10 alla volta di Washington.

Un'altra rivelazione della stampa domenicale britannica ha suscitato scalpore: i servizi segreti controllerebbero le assunzioni alla «Bbc».

È conosciuta come la «stanza 105» ma è in realtà il locale, secondo quanto ha pubblicato il settimanale «Observer», della speciale unità dei servizi segreti britannici (M15) incaricata di vagliare le note caratteristiche del personale della «Bbc», che decide se inserirvi o meno persone. Responsabili dell'unità, assistenti insediati nella sede centrale londinese della «Bbc» è un ex alto ufficiale dell'esercito, il comandante Ronnie Stomham che si serve di quattro collaboratori.

Sulla targhetta della porta del suo ufficio tre parole: «Special duties and management» (Incarichi speciali-direzione) che nasconderebbero la vera attività degli occupanti della stanza 105.

Gli uomini dell'ufficio M15 avrebbero in particolare il compito di «controllare» giornalisti e tecnici sospettati di essere di sinistra, di evitare che vengano assunti, inseriti o promossi. Responsabili dell'unità, assistenti insediati nella sede centrale londinese della «Bbc» è un ex alto ufficiale dell'esercito, il comandante Ronnie Stomham che si serve di quattro collaboratori.

Il giornale, citando diversi ex dirigenti della rete radiotelevisiva di Stato inglese, compresi due direttori generali in pensione, afferma che gli uomini della «stanza 105» possiedono il «fare e disfare» la carriera del personale ed interferire quindi anche nella loro vita.

I responsabili del servizio audizioni ed assunzioni, sostiene l'«Observer», devono sottoporre all'attenzione dell'ufficio di Stomham i nomi di tutti coloro che chiedono di essere assunti dalla Bbc. Quanti fanno parte della redazione dei servizi affari correnti e chiedono una promozione se sono considerati «subversivi» finiscono col venire sottoposti a un continuo controllo politico. I nomi di coloro che chiedono di essere assunti dalla Bbc, una volta sottoposti al «vaglio» dell'unità dei servizi segreti vengono inseriti nel computer in cui sono registrati i dati personali di circa cinquecentomila sovversivi. E' chiaro quale sia la decisione di Stomham qualora tra questi cinquecentomila nomi ci siano anche quelli degli aspiranti all'assunzione alla Bbc.

Tra gli archivi dell'ufficio della stanza 105 ce ne sono alcuni che contengono anche notizie intime e personali mentre la maggioranza del materiale si riferisce a informazioni concernenti la sicurezza, dati che sono raccolti da agenti di una squadra speciale.

Spesso basta che l'ufficio M15 dica di considerare una persona «rischiosa per la sicurezza» perché essa venga «scartata» per sempre nella «lista nera», sostiene il giornale.

In serata è stata confermata tranquillamente, come cosa ovvia e necessaria, l'esistenza della prassi in base alla quale i servizi di sicurezza britannici («M15») avevano l'incarico di fare accertamenti e dare il nulla osta ad assunzioni e promozioni di dipendenti della radio-televisione di stato britannica.

Nel telegiornale trasmesso dalla Bbc stessa, John Arkell, direttore dell'amministrazione dell'emittente fra gli anni 1960 e 1970, è stato presentato come responsabile del sistema relativo alla prassi di nulla osta da ottenere dai servizi di sicurezza: «Ci sarebbe da meravigliarsi se la dichiarazione attribuita dal telegiornale — se un'organizzazione non prendesse alcuni provvedimenti preventivi, per impedire che elementi estremisti abbiano indebita influenza sulle trasmissioni, nell'interesse della sicurezza e della lealtà nei confronti del pubblico».

Nessun commento da parte del direttore generale della Bbc, Alasdair Milne, che si trovava a Edimburgo per un festival televisivo: egli ha detto solo che la notizia è stata «enormemente drammatizzata».

A METÀ SCRUTINIO L'89% DEI VOTI AL PRESIDENTE IN CARICA

Secondo copione in Iran Plebiscito per Khamenei

TEHERAN — Il Presidente iraniano Ali Khamenei è in netto vantaggio, con l'89 per cento dei circa 10 milioni di voti scrutinati, sui suoi avversari nelle elezioni presidenziali svoltesi venerdì in Iran. Lo ha reso noto l'agenzia iraniana «Irna». L'agenzia precisa che i due avversari di Khamenei, l'avvocato Mahmoud Kashi, 42 anni, e l'ex ministro del commercio Habibollah Asgar-Owadi, 52 anni, detennero rispettivamente il 9 e il 2 per cento dei voti, circa la metà finora scrutinati.

I risultati definitivi delle elezioni verranno resi noti solo nei prossimi giorni. Circa 20 milioni di iraniani si sono recati venerdì alle urne per eleggere il nuovo presidente o confermare Khamenei nella carica, che ricopre da quattro anni. Khamenei, un religioso di 46 anni vicino all'ayatollah

Khomeini, venne eletto presidente nel 1981 con il 95 per cento dei voti.

La stessa agenzia ha dato notizia di un attentato avvenuto a Teheran. Una carica di tritolo nascosta a bordo di un furgone è esplosa provocando il ferimento di 30 persone. Di cui due in modo grave. L'esplosione è avvenuta alle 14.30 locali (le 13 in Italia) in un quartiere sudoccidentale della capitale iraniana. L'«Irna» ha riferito che diversi cittadini accorsi sul luogo dell'esplosione assieme ai soccorsi hanno gridato slogan antiamericani attribuendo ad «agenti degli Stati Uniti» la responsabilità dell'attentato.

Da registrare, intanto, un altro episodio della cosiddetta guerra del Golfo, dove anche le acque internazionali sono diventate infide. Proprio in acque internazionali caccia

dell'aeronautica militare iraniana hanno colpito, con un missile, e incendiato la petroliera belga «Naess Leopard» che stazza 45.700 tonnellate. Il cargo che ha trasformato l'«Sos» alle 10.06 (9.06 italiane) si trovava, quando è stato attaccato, nel settore meridionale del Golfo a una distanza di 25 miglia (40 chilometri) dalla penisola del Qatar, nella regione conosciuta come Shah Olam, solitamente prescelta dall'aviazione di Teheran per le incursioni sul naviglio commerciale.

In aiuto della «Naess Leopard» sono salpati diversi rimorchiatori e mezzi antinebbia. Nessuno degli uomini d'equipaggio della petroliera belga è rimasto ferito e l'opera di spegnimento delle fiamme è iniziata sollecitamente. L'attacco alla petroliera belga viene interpretato come una rap-

presaglia per il «blitz» sferrato giovedì dal caccia iracheno sul terminale petrolifero di Kharg, nell'omonima isola.

Sull'entità dei danni subiti da Kharg, gancio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, le notizie sono ancora contraddittorie o comunque non definitive. Fonti delle società armatrici che operano nel Golfo Persico hanno confermato che almeno una banchina del terminale è stata distrutta e una seconda gravemente danneggiata.

Durante il «blitz» dei «Super Etendard» iracheni sono state colpite almeno due navi, la superpetroliera norvegese, ma con bandiera maltese «Torril» di 141 mila tonnellate e un mercantile. La «Torril» è stata raggiunta da tre razzi ma non dai devastanti missili «Exocet» che l'avrebbero sicuramente affondato.

È inutile per Shamir la missione esplorativa di Murphy

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri israeliano, Yitzhak Shamir, ha affermato che gli sforzi del vice segretario di stato americano Richard Murphy per ottenere garanzie dagli arabi in merito a colloqui di pace diretti con Israele sono una perdita di tempo. In un'intervista radiofonica, Shamir ha detto che Murphy è stato inviato in Medio Oriente per indagare se un incontro proposto tra Stati Uniti e una delegazione giordano-palestinese possa condurre a colloqui diretti arabo-israeliani. «La mia posizione è che una tale indagine non è necessaria, poiché è già noto che l'Olp non è interessata a negoziati diretti con Israele», ha dichiarato Shamir — essa si propone di arrivare a negoziati con gli Stati Uniti e questo obiettivo non è condiviso dagli Usa né da Israele.

Protesta a Hebron



Hebron — Protesta, nella città della Cisgiordania, di sei parlamentari israeliani, i quali hanno dimostrativamente occupato un appartamento al fine di rivendicare dal governo l'autorizzazione a stabilirsi per un maggiore numero di ebrei. Nella foto, il ministro Ariel Sharon, venuto a testimoniare la solidarietà agli occupanti (tra i quali, a destra, la battaglia Gueula Cohen, deputato del «Teiyya») (Telefoto Afp)

PRIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO SENZA LE TEMUTE VIOLENZE

Esordio tranquillo del calcio inglese

LONDRA — Il campionato di calcio ha preso il via ieri in Inghilterra senza incidenti. La polizia ha presidiato in forze tutti gli stadi, per mantenere l'ordine e impedire che sugli spalti arrivassero bevande alcoliche.

«E' stata una delle più tranquille giornate d'apertura del campionato degli ultimi anni», ha commentato un funzionario della polizia metropolitana.

A Liverpool, prima della partita Liverpool-Arsenal l'arcivescovo cattolico della città, Derek Worlock, e il vescovo anglicano, David Sheppard, hanno iniziato a celebrare un breve rito in ricordo delle 39 vittime di Bruxelles, diffuso dagli altoparlanti dello stadio.

Dopo aver ascoltato per alcuni secondi in silenzio, i tifosi del «Liverpool» hanno sommerso gli inni religiosi con i loro «slogan» e «grida di battaglia» calcistici; dall'altra parte dello stadio i tifosi dell'«Arsenal» hanno replicato con le grida analoghe e nessuno ha potuto più udire la voce dei due prelati.

... una rissa in Scozia

EDIMBURGO — Dirigenti del calcio scozzese chiederanno un'inchiesta sulle risse che si sono svolte in occasione dell'incontro Hibernian-Rangers. Prima della partita, 300 tifosi della squadra ospite hanno invaso la zona dei tifosi di casa, dopo il cedimento di due cancelli che non hanno retto alla pressione di migliaia di persone.

Il consigliere alla sicurezza dell'Associazione calcistica scozzese, Ken Stewart, ha dichiarato: «Questo problema va risolto una volta per tutte».

L'incontro era cominciato con 28 minuti di ritardo dopo l'intervento della polizia che aveva anche operato alcuni fermi.



Londra — Poliziotti perquisiscono tifosi che si accingono a entrare nello stadio di Graven Cottage per assistere alla partita Fulham-Leeds (Telefoto Afp)

CESSANO ANCHE LE IMPORTAZIONI DELLA CELEBRE UTILITARIA GERMANICA

Il «maggiolino» quasi alla fine del viaggio Voluto da Hitler, fu lanciato dagli inglesi

WOLFSBURG — Dopo quasi cinquant'anni di record attraverso la storia, il «maggiolino» della Volkswagen è verso la fine del viaggio. L'altra settimana, dal Messico, è giunta l'ultima partita di 3245 vetture, destinate al mercato europeo; ma, dalla fine dell'anno, nel vecchio continente se ne potranno comprare solo di seconda mano.

Sempre più brillanti e sofisticati, i nuovi modelli hanno falcidiato la richiesta del «maggiolino», amato per la sua semplicità. Benché sia una delle auto meno care, l'anno scorso in Europa ne sono stati venduti solo quattordicimila esemplari: e la «VW» ci ha rimesso.

Il portavoce della grande industria tedesca, Peter Schleier, spiega: «Economicamente non conviene più nemmeno importarli: per la stessa ragione, il modello non è in vendita negli Usa».

dall'81». Ma non tutto è perduto per chi disperatamente ne vuole comprare uno: può ancora importarlo privatamente da Messico, Brasile o Nigeria, dove ogni anno se ne fabbricano 120 mila per i mercati locali. Il modello uscirà ancora per tanti anni, ma farlo arrivare in Europa costerà caro.

Il successo del «maggiolino» è in calo dal 1971, quando la produzione mondiale toccò il record annuo di un milione e 290 mila esemplari. Nel 1972 batté il record totale di 15 milioni, che aveva ottenuto complessivamente il modello «T» Ford dal 1908 al 1927.

Sapendo di non poter guadagnare tanto con un'auto progettata più di trent'anni prima, la «VW» lanciò nel '73 una generazione nuova di modelli per mercati vastissimi: così, la «Golf» («Rabbit», coniglio, negli Usa) è divenuta ovunque il best seller, e fa

guadagnare soldi alla «Volkswagen» più di ogni altro settore. Oggi la «VW» è il quinto produttore di auto al mondo, e Wolfsburg, un tempo fatta solo di paludi, zanzare e campi di asparagi, è una prospera città di 130 mila abitanti. L'enorme successo del «maggiolino» è dovuto soprattutto a tre persone: Ferdinand Porsche, che lo progettò; Hitler, che nel 1938 decise di fare della «VW»

Re Olav all'ospedale

OSLO — Re Olav di Norvegia è dall'altra sponda ricoverato al «Rikshospitalet» di Oslo per una infezione alle vie respiratorie. Il sovrano, precisa il bollettino di Palazzo reale, risponde bene alla terapia.

Re Olav, che da giovane fu olimpionico di vela, ha festeggiato il 2 luglio scorso gli 82 anni.

un'azienda di proprietà statale perché facesse in massa l'auto del popolo», Heinrich Nordhoff, che dopo la guerra costruì gli stabilimenti e guidò l'azienda per vent'anni.

Nel 1934, quando Porsche presentò i piani per la sua «VW», Hitler, (appassionato di auto, benché non guidasse) capì subito i vantaggi propagandistici che sarebbero derivati da una Germania di automobilisti, e diede la sua «benedizione» ufficiale. Nel 1938 il «Maggiolino» — spinto da un motore rivoluzionario, raffreddato ad aria — aveva la forma definitiva, praticamente immutata fino a oggi, e un anno dopo la fabbrica «Volkswagen» era pronta.

Ma nel settembre 1939 scoppiò la guerra, e lo stabilimento fu convertito alla produzione di armi e veicoli militari. Sei anni dopo, alla fine del conflitto, erano state prodotte solo 630 «auto del popolo», e la fabbrica era stata distrutta per due terzi.

Per trionfo della storia, il piano di Hitler cominciò a dare frutti proprio sotto gli inglesi, che occuparono la zona dopo la disfatta germanica. Colpiti dalla grandezza e dall'efficienza della «VW», organizzarono le riparazioni e fecero un primo ordine di ventimila auto: la continuità produttiva era garantita malgrado le condizioni durissime.

Nel 1948 Londra mise Nordhoff a capo della «VW», e nel 1949, quando la Ford non accolse l'invito a rilevarla, offrì l'azienda al nuovo governo tedesco. Con la dedizione tipica della rinascita postbellica della Germania, Nordhoff fece risorgere la «Volkswagen» dalle rovine.

Nordhoff morì nel 1968, al 60 per cento proprietario della «VW» era ormai la «VW» era ovunque sinonimo di «Germania nuova».

PRESENZA DI SALMONELLE RIVELATA DALLE ANALISI

È la pasta all'uovo covata a impaurire ora i tedeschi

BONN — Dopo il vino all'antigelo, la birra al bromacetone, l'acqua al piombo, l'estate delle insidie si arricchisce di un nuovo scandalo: la pasta alla salmone. Alcuni mesi fa le autorità regionali del Baden Württemberg decisero di procedere all'analisi di alcuni tipi di pasta all'uovo, prodotta da ditte locali, alcune a diffusione nazionale e internazionale. Il risultato degli accertamenti sembra confermare il pessimismo di chi invocava controlli più frequenti e accurati sull'industria alimentare: la pasta in questione era «microbiologicamente avvertita». Sono partite le denunce e le ditte interessate si sono difese affermando di non sapere nulla: si erano limitate a lavorare la pasta con l'aggiunta di «liquido d'uovo», importato dall'Olanda o venduto loro da fornitori del Nord della Germania.

Sono state fatte altre indagini. Il «liquido d'uovo» proveniva da uova covate e conteneva sia salmonelle che cloramfenicolo, una sostanza pericolosa per le gestanti poiché può influire sulla formazione genetica del nascituro.

«La legge tedesca», scrive la «Süddeutsche Zeitung» il giornale che ha già fatto scoppiare il caso del vino all'antigelo — prevede la pastorizzazione di qualsiasi preparato a base di uova, destinato alla lavorazione industriale.

«La pastorizzazione deve avere una durata minima di quattro minuti a 65 gradi di temperatura. Le salmonelle muoiono fra i 60 e i 63 gradi. E così la maggior parte dei batteri».

Questo per le uova normali. Le uova covate denunciano una presenza batterica più grave. «Ne dovrebbe essere vietata l'utilizzazione», si legge — ma la Comunità europea la autorizza fino a sei giorni di cova. Bisognerebbe tornare sull'argomento nell'interesse dei consumatori.

Gli organismi di difesa dei consumatori, già in allarme per il vino, la birra e l'acqua, ora sono mobilitati per le uova. Hanno fatto partire raffiche di esposti in tutte le direzioni. Affermano che anche alcuni alimenti per neonati sono elaborati con uova covate. Si è scatenata la tempesta: precisazioni, contro-precisioni, altre denunce per diffamazione. Le industrie replicano: mai usate uova covate. Mentre in Olanda ci si domanda, con palese fastidio, se l'ennesimo scandalo non sia da considerarsi un tentativo della Germania meridionale, dove si produce il vino che è stato incriminato, di dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Cesare De Carlo

Dirottato dagli afghani



Peshawar — Un elicottero sovietico del tipo «Hind-D» è stato dirottato da sette ufficiali dell'aviazione del regime di Kabul, passati dalla parte della resistenza afgana. Il velivolo, atterrato in Pakistan, è operativo nell'Afghanistan da soli sei mesi: di particolare interesse la tecnologia anti-missile imbarcata (Telefoto)

Sanguinosi incidenti nella Guyana francese

CAIENNA — Un militare della Legione straniera è stato ucciso e altre 19 persone sono rimaste ferite in incidenti fra legionari e civili avvenuti l'altra notte nel porto di Kourou (Guyana francese). Così hanno riferito funzionari del ministero della difesa.

Stando alle fonti, gli incidenti sono scoppiati quando una cinquantina di legionari, facenti parte di un reggimento di mille uomini di stanza nel paese, hanno fatto irruzione in un distretto malfamato della città, armati di mazze.

A quanto pare i legionari stavano compiendo una «spedizione punitiva» essendo crollato un ponte che era loro comitato, e che era stato assediato in quel quartiere. Secondo il ministero della difesa si tratterebbe invece di un disastro.

Il ministero della difesa a Parigi ha predisposto un'inchiesta sull'accaduto.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77661 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DOPO I PRIMATI DELLA CANICOLA PIOGGIA, GRANDINE E BORA FANNO SCENDERE IL TERMOMETRO DI OLTRE DIECI GRADI

Un po' di respiro dopo il temporale e l'aria di vacanza si fa più fresca

La minima di ieri: 15,9 - La Dionea interrompe la gita a Grado - Traffico intenso ma scorrevole

Passate le feste e passata, forse, anche la canicola. Se la giornata di ieri ha segnato per molti il rientro a casa dal "ponte" ferragostano, per tutti coloro che erano rimasti in città a soffrire un'afa storica (con una massima, sabato, di 35,4 gradi) è arrivato infine un po' di refrigerio. Dopo una notte tormentata dal gran caldo umido, ieri mattina tre successivi temporali (il primo alle 7,35, il secondo — il più violento — fra le 8,30 e le 8,45, il terzo alle 10,15 con una coda poco dopo le 11) hanno fatto scendere di oltre dieci gradi la colonna del mercurio.

A beneficiare dell'improvviso maltempo sono stati anche i vacanzieri, per due motivi: sia perché si sono risparmiati un ritorno sotto il sole, sia perché la circolazione sulle strade, pure sostenuta, è risultata scorrevole per il fatto che i triestini della domenica hanno rinunciato ai bagni e alle gite. Né ai caselli dell'autostrada, né ai valichi di frontiera si sono avute file e lunghe attese come nei giorni precedenti, mentre si temeva che il grande rientro, sommato all'esodo domenicale, avrebbe creato gravi ingorghi al traffico.

Lo straripamento che si è abbattuto sulla città di prima mattina è stata la situazione sul mare. Una imbarcazione, sorpresa al largo dalla furia del vento e delle onde, ha lanciato una richiesta di soccorso alla radio costiera marittima ed è stata successivamente presa a rimorchio da una motovedetta jugoslava.

Annullato, ormai in vista di Grado, il tradizionale viaggio domenicale della "Dionea", che, dopo una breve sosta nel porticciolo dell'Isola d'oro, avrebbe dovuto raggiungere Parenzo per poi fare rotta nel tragitto inverso. Quando la piccola lloydiana si trovava al "Banco d'oro", quasi all'imboccatura del canale di Grado, il comandante ha comunicato via radio all'ufficio cir-

condariale marittimo dell'isola di fare rientro a Trieste. Una burrasca forza sei aveva fatto star male, a causa del mare grosso, molti passeggeri, tanto da consigliare la sospensione della gita.

Dal primo pomeriggio a Trieste, come nel resto della regione, il cielo è comunque tornato sereno, anche se le temperature sono rimaste a livelli inferiori alle medie stagionali.

Rispetto a sabato, che aveva segnato una massima di 35,4 gradi e una minima di 24,8, ieri il termometro è sceso a 15,9 gradi per risalire poi ad appena 26 gradi. Questa volta si che la pioggia d'agosto dovrebbe aver rinfrescato il bosco.

Ce lo conferma il prof. Silvio Polli, ritenendo ormai improbabile una terza ondata di caldo ai livelli di quella dei giorni scorsi. «Tuttavia — ricorda il prof. Polli, sulla scorta dei suoi preziosi dati — Trieste ha avuto una massiccia ondata di caldo in settembre di 33,7 gradi. C'è da aspettarsi, soprattutto, che le minime notturne saranno più basse, tanto da consentire il sonno.

Il repentino abbassamento di quasi 20 gradi in 18 ore (dal 35,4 di sabato al 15,9 durante il passaggio della perturbazione) non ha comunque abbassato di molto le temperature dentro le case, che continuano a risentire l'effetto termico dei muri surriscaldati dal sole dei giorni scorsi. Per quanto riguarda il rientro dal "ponte" ferragostano, si è detto che il traffico è stato superiore al normale ma scorrevole. Qualche attesa si è avuta ai valichi di Pese, Fernet e Rabiese all'entrata in Italia per il rientro dalle località di villeggiatura jugoslave di molti turisti italiani (la maggior parte) e stranieri. Le nostre guardie confinarie hanno comunque limitato all'essenziale i controlli per favorire il miglior deflusso delle macchine in arrivo.

A Pese, dove ieri mattina la grandinata, avutasi anche in città, è stata molto violenta, sono entrati in Italia fino a sera oltre 25 mila turisti. L'ondata dei rientri in direzione Venezia e oltre ha creato qualche fila anche ai caselli autostradali del Luseret e, soprattutto, a quello di Mestre. A Trieste la città si è presentata ieri pressoché deserta, con radi turisti che giravano nelle vie, battute prima dalla pioggia e poi dalle raffiche estive di bora, alla ricerca di qualche raro locale aperto. «Affollati», invece di prima mattina, quando l'aria temporalesca si è fatta frizzante, balconi e finestre, ai quali i triestini si sono affacciati per godere a pieno corpo la tanto sospirata frescura.

grandinata, avutasi anche in città, è stata molto violenta, sono entrati in Italia fino a sera oltre 25 mila turisti. L'ondata dei rientri in direzione Venezia e oltre ha creato qualche fila anche ai caselli autostradali del Luseret e, soprattutto, a quello di Mestre. A Trieste la città si è presentata ieri pressoché deserta, con radi turisti che giravano nelle vie, battute prima dalla pioggia e poi dalle raffiche estive di bora, alla ricerca di qualche raro locale aperto. «Affollati», invece di prima mattina, quando l'aria temporalesca si è fatta frizzante, balconi e finestre, ai quali i triestini si sono affacciati per godere a pieno corpo la tanto sospirata frescura.

grandinata, avutasi anche in città, è stata molto violenta, sono entrati in Italia fino a sera oltre 25 mila turisti. L'ondata dei rientri in direzione Venezia e oltre ha creato qualche fila anche ai caselli autostradali del Luseret e, soprattutto, a quello di Mestre. A Trieste la città si è presentata ieri pressoché deserta, con radi turisti che giravano nelle vie, battute prima dalla pioggia e poi dalle raffiche estive di bora, alla ricerca di qualche raro locale aperto. «Affollati», invece di prima mattina, quando l'aria temporalesca si è fatta frizzante, balconi e finestre, ai quali i triestini si sono affacciati per godere a pieno corpo la tanto sospirata frescura.

grandinata, avutasi anche in città, è stata molto violenta, sono entrati in Italia fino a sera oltre 25 mila turisti. L'ondata dei rientri in direzione Venezia e oltre ha creato qualche fila anche ai caselli autostradali del Luseret e, soprattutto, a quello di Mestre. A Trieste la città si è presentata ieri pressoché deserta, con radi turisti che giravano nelle vie, battute prima dalla pioggia e poi dalle raffiche estive di bora, alla ricerca di qualche raro locale aperto. «Affollati», invece di prima mattina, quando l'aria temporalesca si è fatta frizzante, balconi e finestre, ai quali i triestini si sono affacciati per godere a pieno corpo la tanto sospirata frescura.

grandinata, avutasi anche in città, è stata molto violenta, sono entrati in Italia fino a sera oltre 25 mila turisti. L'ondata dei rientri in direzione Venezia e oltre ha creato qualche fila anche ai caselli autostradali del Luseret e, soprattutto, a quello di Mestre. A Trieste la città si è presentata ieri pressoché deserta, con radi turisti che giravano nelle vie, battute prima dalla pioggia e poi dalle raffiche estive di bora, alla ricerca di qualche raro locale aperto. «Affollati», invece di prima mattina, quando l'aria temporalesca si è fatta frizzante, balconi e finestre, ai quali i triestini si sono affacciati per godere a pieno corpo la tanto sospirata frescura.

grandinata, avutasi anche in città, è stata molto violenta, sono entrati in Italia fino a sera oltre 25 mila turisti. L'ondata dei rientri in direzione Venezia e oltre ha creato qualche fila anche ai caselli autostradali del Luseret e, soprattutto, a quello di Mestre. A Trieste la città si è presentata ieri pressoché deserta, con radi turisti che giravano nelle vie, battute prima dalla pioggia e poi dalle raffiche estive di bora, alla ricerca di qualche raro locale aperto. «Affollati», invece di prima mattina, quando l'aria temporalesca si è fatta frizzante, balconi e finestre, ai quali i triestini si sono affacciati per godere a pieno corpo la tanto sospirata frescura.



B. U. Vento, pioggia e grandine: il mare per qualche ora ha cambiato aspetto, saggiando la tenuta degli ormeggi in porto

PREOCCUPANTI DATI IN UNO STUDIO SUL CALO DEMOGRAFICO

In Svezia si nasce di meno ma a Trieste è ancora peggio

E se il decremento demografico a Trieste fosse addirittura superiore a quello che, per le frequenze anaziane, è registrato nei Paesi scandinavi, dove il tasso di natalità è fra i più bassi del mondo? Questa, comunque, è la tesi del prof. Silvio Orvati, un docente universitario cui la locale Camera di commercio ha affidato un'analisi della situazione economico-demografica.

Due sono i termini di paragone cui l'analisi fa riferimento, una città italiana che presenti maggiori analogie con Trieste, quale può essere Genova, e un Paese scandinavo quale la Svezia. Ed ecco risultati che né a Genova né in Svezia il tasso di natalità è più basso che a Trieste; qui, anzi, il numero dei morti è sempre più alto.

Nel confrontare la struttura per età della popolazione triestina il prof. Orvati ha riscontrato parecchie analogie con il cosiddetto «modello svedese», ma con un'ulteriore punto negativo per Trieste: tale analogia non è più valida, quando si consideri la prima classe d'età, quella da zero a cinque anni. Infatti la Svezia — che costituisce un caso limite per quanto riguarda la bassa fecondità e l'alto invecchiamento — registra una natalità corrente che è circa il doppio di quella triestina. Con l'aggravante che, mentre in Svezia si riscontra una «crescita zero», qui il saldo naturale (che è dato dal rapporto fra il tasso di natalità e quello di mortalità) è di tutto negativo: quasi 3 mila unità annue in meno.

Sul piano nazionale e Genova, appunto, che presenta una natalità molto ridotta e un grado d'invecchiamento tra i più alti d'Italia, offrendo uno spaccato demografico simile a quello triestino. Ma anche in questo caso, nel paragone, ci rimette Trieste. «Quando si esaminano le copie di frequenze percentuali a parità d'età si rileva — dice l'esperto — che le età estreme mettono in luce le difficoltà

di Trieste: più basse le frequenze infantili giovanili, più alte le frequenze anziane».

Perché è così basso il livello della natalità triestina (intorno al 5,7 per mille nei primi anni Ottanta)? Lo studioso spiega così il fenomeno: «Si tratta di un atteggiamento negativo generalizzato nei confronti della prole, da parte della popolazione femminile in età feconda». Atteggiamento cui non sarebbe estranea «una caduta del valore della famiglia, più evidente qui che altrove». Per esempio la proporzione dei separati e divorziati sui coniugati nelle classi d'età più feconde è di quasi 2 a 1 rispetto a Genova.

Ma qui c'entra anche un fatto economico. Il capoluogo ligure figura infatti avvantaggiato dalla «presenza di condizioni economiche mediamente migliori rispetto a Trieste e da un'osmosi demografica favorita dalla contiguità territoriale con altre province».

La conclusione è un'ennesima conferma, anche sotto il particolare profilo demografico, della «diversità» di Trieste. L'evoluzione della nostra città è «fortemente dipendente dalle componenti naturali» e non è compensata, come succede altrove, dal contributo del movimento migratorio: qui l'immigrazione non trova, infatti, «condizioni favorevoli per un suo adeguato sviluppo». Una prova di più che la decadenza demografica e quella economica vanno di pari passo.

Si ferisce con la pistola del suo amico poliziotto

Un colpo di pistola esplosivo verso le 19 di ieri sera ha turbato la quiete in strada del Friuli, all'altezza del civico 107/1. Alcune persone sono accorse alle finestre mentre poco dopo sono giunte tre auto della polizia. Un uomo è stato quindi trasportato dalla Croce rossa all'Ospedale maggiore.

Si tratta di Luca Stilli, 19 anni, residente in via Fabio Severo 71. È stato ricoverato con entrambe le cosce trapassate da un proiettile e, anche a causa di una forte emorragia, è stato giudicato in prognosi riservata.

Secondo la ricostruzione ufficiale, fornita dalla questura, lo Stilli, mentre stava effettuando dei lavori di pitturazione assieme a un amico appartenente alla PS, di cui non è stato reso noto il nome, si sarebbe accidentalmente ferito da solo maneggiando la pistola Beretta calibro 9, che l'amico aveva lasciato in custodia su un mobile. Il comunicato aggiunge inoltre che il poliziotto in quel momento non era in servizio e che lo Stilli non versa in pericolo di vita.

Chiude la Festa del Melon

Oggi, al Ferdinando, giornata conclusiva della «Festa del Melon». Il programma prevede una serata dedicata alla birra, bevanda di stagione. Alle 19 concerto della banda Refolo che eseguirà un repertorio di musiche tipiche e folcloristiche. Dalle 21,30 in poi Scheriani e la sua orchestra elettronica con canzoni triestine e musica da ballo. Funzioneranno i chioschi enogastronomici con specialità triestine e alla griglia.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni Eudes — Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 20,07; la luna si leva alle 9,33 e cala alle 21,49.

Ieri: temperatura massima gradi 26, minima gradi 15,9; pressione millibar 1013,1 stazionaria; umidità 73 per cento; vento km 40 da Est-Nord-Est (bora); mare molto mosso con temperatura.

Maree: oggi, alta alle 12,26 con cm 50 e domani alle 0,13 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 5,34 con cm 57 e alle 13,32 con cm 32 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta), Aurisina, Bagnoli, Muglia — lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19,30 alle 20,30: piazza Oberdan 2, tel. 62412, via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028, via Zorutti 19, tel. 798212, largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515, piazza Caviana 1, tel. 790940, piazza V. Giotti 1, tel. 791892, Aurisina, tel. 200121, Bagnoli, tel. 228124, Muglia — lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20,30 alle 8,30 (notturne): piazza V. Giotti 1, piazza Caviana 1, Aurisina, Bagnoli, Muglia — lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Distributori di benzina automobili: Agip viale Miramare 49; Agip via dell'Istria 155; Esso piazzale Valmaura; Esso statale 202 km 18,750.

PARTITI DALLA GERMANIA SONO PASSATI IN QUESTI GIORNI PER TRIESTE

Un'insolita carovana di camion contro la carestia nel Sudan

Dodici camion con targa tedesca, carichi di una grande scritta «Trucker e country Festival», e da vari colori non potevano certo passare inosservati mentre transitavano per Trieste. Apriva la colonna un gigantesco «Man» con i colori della squadra ufficiale Bmw alla Paris-Dakar, bianco e rosso con tanto di gomme da deserto, grate parafrangenti e altri accorgimenti. Non erano diretti però a uno dei soliti raid africani tanto di moda oggi. La abbiamo intercettata al molo settimo, in sosta paziente. Gli autisti tra una pizza e qualche birra parlavano del più e del meno, ma soprattutto di quello che andavano a fare.

Vengono da Brilon, piccolo centro tedesco e sono diretti in Sudan, via Trieste-Alessandria d'Egitto carichi di medicinali, pezzi di ricambio, vestiti, scarpe. Tutta merce da consegnare a quelle popolazioni, che stanno vivendo il dramma della fame, della carestia, della sete. Li guida Uli Totzki, il capo del sindacato.

È un'iniziativa privata — spiega Totzki — anche se abbiamo l'approvazione dell'Onu. Vent'anni e due donne, tutti camionisti di professione e tutti animati dallo stesso desiderio di aiutare chi sta soffrendo. Ci imbarcheremo per Alessandria e da lì proseguiremo per il

Sudan fino a Kasala. Una volta giunti a Kasala staremo quaranta giorni sul posto per aiutare la gente e lasciando in dono anche i camion. Noi ce ne ritorneremo a casa in aereo. L'unico mezzo che riporteremo in Germania è il Man della Bmw, che viene con noi per aiutarci in caso di guasti o di insabbiamenti durante il tragitto».

Come è nata questa idea? «È nata a Natale — spiega Giovanni Calabrese, giornalista della televisione tedesca trasferitosi da molti anni in Germania — quando i bambini con ogni ben di Dio davanti facevano le smorfie. A vedere tanto benessere sprecato è nata una reazione in questi uomini: si sono trovati d'accordo su cosa fare e dopo aver raccolto ogni genere di aiuti hanno deciso di partire».

Mister Brumi, un pezzo d'uomo alla Gino Bramieri prima maniera, saluterà i suoi colleghi al molo settimo perché problemi di salute non gli consentono di affrontare il deserto africano.

Una stretta di mano, un «auf Wiedersehen» vendite tedesche: lasciamoli alla loro pizza: da domani saranno la fame, la sete, il caldo gli unici compagni di questo viaggio.

Alessandro Bourliot

Sudan fino a Kasala. Una volta giunti a Kasala staremo quaranta giorni sul posto per aiutare la gente e lasciando in dono anche i camion. Noi ce ne ritorneremo a casa in aereo. L'unico mezzo che riporteremo in Germania è il Man della Bmw, che viene con noi per aiutarci in caso di guasti o di insabbiamenti durante il tragitto».

Come è nata questa idea? «È nata a Natale — spiega Giovanni Calabrese, giornalista della televisione tedesca trasferitosi da molti anni in Germania — quando i bambini con ogni ben di Dio davanti facevano le smorfie. A vedere tanto benessere sprecato è nata una reazione in questi uomini: si sono trovati d'accordo su cosa fare e dopo aver raccolto ogni genere di aiuti hanno deciso di partire».

Mister Brumi, un pezzo d'uomo alla Gino Bramieri prima maniera, saluterà i suoi colleghi al molo settimo perché problemi di salute non gli consentono di affrontare il deserto africano.

Una stretta di mano, un «auf Wiedersehen» vendite tedesche: lasciamoli alla loro pizza: da domani saranno la fame, la sete, il caldo gli unici compagni di questo viaggio.

Alessandro Bourliot

Sudan fino a Kasala. Una volta giunti a Kasala staremo quaranta giorni sul posto per aiutare la gente e lasciando in dono anche i camion. Noi ce ne ritorneremo a casa in aereo. L'unico mezzo che riporteremo in Germania è il Man della Bmw, che viene con noi per aiutarci in caso di guasti o di insabbiamenti durante il tragitto».

Come è nata questa idea? «È nata a Natale — spiega Giovanni Calabrese, giornalista della televisione tedesca trasferitosi da molti anni in Germania — quando i bambini con ogni ben di Dio davanti facevano le smorfie. A vedere tanto benessere sprecato è nata una reazione in questi uomini: si sono trovati d'accordo su cosa fare e dopo aver raccolto ogni genere di aiuti hanno deciso di partire».

Mister Brumi, un pezzo d'uomo alla Gino Bramieri prima maniera, saluterà i suoi colleghi al molo settimo perché problemi di salute non gli consentono di affrontare il deserto africano.

Una stretta di mano, un «auf Wiedersehen» vendite tedesche: lasciamoli alla loro pizza: da domani saranno la fame, la sete, il caldo gli unici compagni di questo viaggio.

Sudan fino a Kasala. Una volta giunti a Kasala staremo quaranta giorni sul posto per aiutare la gente e lasciando in dono anche i camion. Noi ce ne ritorneremo a casa in aereo. L'unico mezzo che riporteremo in Germania è il Man della Bmw, che viene con noi per aiutarci in caso di guasti o di insabbiamenti durante il tragitto».

Come è nata questa idea? «È nata a Natale — spiega Giovanni Calabrese, giornalista della televisione tedesca trasferitosi da molti anni in Germania — quando i bambini con ogni ben di Dio davanti facevano le smorfie. A vedere tanto benessere sprecato è nata una reazione in questi uomini: si sono trovati d'accordo su cosa fare e dopo aver raccolto ogni genere di aiuti hanno deciso di partire».

Mister Brumi, un pezzo d'uomo alla Gino Bramieri prima maniera, saluterà i suoi colleghi al molo settimo perché problemi di salute non gli consentono di affrontare il deserto africano.

Una stretta di mano, un «auf Wiedersehen» vendite tedesche: lasciamoli alla loro pizza: da domani saranno la fame, la sete, il caldo gli unici compagni di questo viaggio.

Alessandro Bourliot

Sudan fino a Kasala. Una volta giunti a Kasala staremo quaranta giorni sul posto per aiutare la gente e lasciando in dono anche i camion. Noi ce ne ritorneremo a casa in aereo. L'unico mezzo che riporteremo in Germania è il Man della Bmw, che viene con noi per aiutarci in caso di guasti o di insabbiamenti durante il tragitto».

Come è nata questa idea? «È nata a Natale — spiega Giovanni Calabrese, giornalista della televisione tedesca trasferitosi da molti anni in Germania — quando i bambini con ogni ben di Dio davanti facevano le smorfie. A vedere tanto benessere sprecato è nata una reazione in questi uomini: si sono trovati d'accordo su cosa fare e dopo aver raccolto ogni genere di aiuti hanno deciso di partire».

Mister Brumi, un pezzo d'uomo alla Gino Bramieri prima maniera, saluterà i suoi colleghi al molo settimo perché problemi di salute non gli consentono di affrontare il deserto africano.

Una stretta di mano, un «auf Wiedersehen» vendite tedesche: lasciamoli alla loro pizza: da domani saranno la fame, la sete, il caldo gli unici compagni di questo viaggio.

operazione «Ferie in città»

i professionisti del colore

CARTE

DA PARATI

SCONTI

DAL 20 AL 50%

VERNICI

SCONTI

DAL 10 AL 30%

MOQUETTES

SCONTI

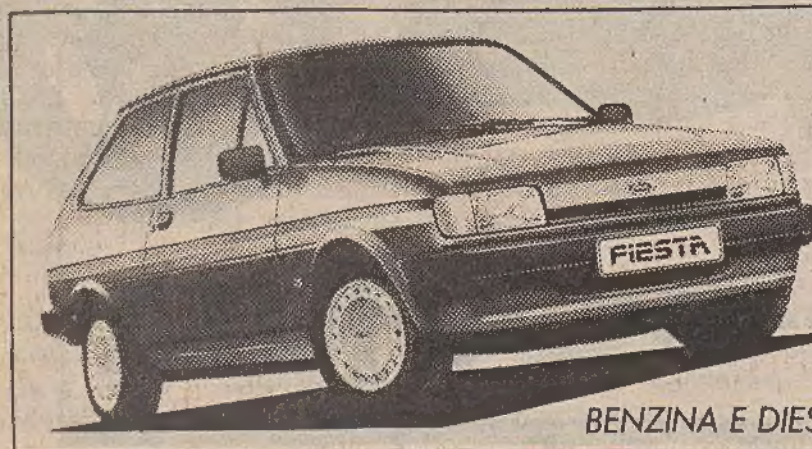
DAL 10 AL 30%

3P

VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

NUOVO PUNTO VENDITA:

3 P SERVICE - STR. VECCHIA DELL'ISTRIA 116



BENZINA E DIESEL 1600

Minimo 1.000.000 di valutazione sull'usato.

Se acquisti una nuova Fiesta benzina o Diesel 1600 il tuo usato, purché circolante, vale minimo 1.000.000. E per pagarla non c'è fretta: 48 rate da L. 229.000. La prima a settembre. Minimo anticipo, solo IVA e messa su strada. Fiesta, anche nella versione Hi-Fi con radiostereo mangianastri estraibile di serie.

FESTA da lire 7.714.000 IVA inclusa.



NUOVA CONCESSIONARIA

TRIESTE
VIA CABOTO 24 - VIA S. FRANCESCO 11

GIORNALE DI TRIESTE

CONVEGNO DAL 5 ALL'8 DICEMBRE PROSSIMO

Confronto sulla psicanalisi con esperti di cinque paesi

Italia, Austria, Ungheria, Germania e Jugoslavia gli stati partecipanti

Trieste, luogo d'esordio della psicanalisi in Italia, dal 5 all'8 dicembre prossimo, ospiterà il convegno internazionale che intende coinvolgere, in un bilancio storico sulla psicanalisi, quei paesi che storicamente l'hanno vista nascere e che riconoscono nella tradizione centro-europea la propria matrice culturale.

Italia, Austria, Ungheria, Germania e Jugoslavia sono gli stati protagonisti. L'area danubiana in cui tutti questi paesi sono — almeno in parte — compresi, è caratterizzata a livello storico dalla specificità di una tradizione culturale che nella psicanalisi ha avuto una delle manifestazioni più qualificanti.

È stata scelta Trieste come luogo d'incontro e di verifica dell'apporto che la psicanalisi ha dato alla cultura centro-europea, non solo perché la città ha dato i natali a Edoardo Weiss, diretto allievo di Freud e fondatore del movimento psicanalitico italiano, ma anche perché è stata il punto di partenza della psicanalisi in Italia.

La letteratura triestina, inoltre, soprattutto attraverso i suoi due maggiori esponenti, Italo Svevo e Umberto Saba, è particolarmente rappresentativa e anticipatrice del proficuo connubio tra psi-

canalisi e cultura letteraria. La finalità del convegno è di sollecitare a un confronto insieme storico e culturale i paesi che hanno visto originariamente svilupparsi la psicanalisi, interpellando tanto gli psicanalisti che gli storici e i rappresentanti qualificati di altri campi della cultura.

Il confronto mira prima di tutto a comparare l'evoluzione che in questi paesi la pratica e la teoria psicanalitica

hanno avuto in situazioni storiche differenziate, per tentare di individuare linee convergenti e divergenti di sviluppo. Secondariamente, la verifica intende estendersi all'influenza più o meno determinante che la psicanalisi può aver avuto in quei campi della cultura che sono stati sensibili alle sue scoperte: l'apporto in psicologia e in psichiatria, il rapporto con l'arte e la letteratura.

In poche righe

Sindaco greco da Richetti

Nei giorni scorsi è stato ricevuto in municipio Lefteris Athanasiadis, sindaco della città greca di Kavala, importante porto macedone. Nel corso del cordiale colloquio con il sindaco Richetti sono state attentamente valutate le possibilità di convogliare traffici di esportazione dei tabacchi e dei marmi attraverso il porto di Trieste. L'illustre ospite era accompagnato dal console italiano a Salonico Mannucci e dal presidente della comunità greca nella nostra città Nicolaidi.

Nuovo direttivo dei commercialisti

Il nuovo consiglio direttivo dell'ordine dei dottori commercialisti che rimarrà in carica per il triennio 1985-1988 è così composto: Paolo Bruno, presidente; Giuseppe Montesano, vicepresidente; Paolo Valentini, segretario; Piero Valentini, tesoriere; Vittorio Di Bin, Paolo Di Paoli, Giorgio Giannacchi, Renzo Pessato e Antonio Rossetti de Scander, consiglieri.

Ha giurato la neo-procuratrice

La dott. Caterina Dolcher-Capodici ha prestato il giuramento di rito per intraprendere la professione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Bernazza. Dopo la formalità, il presidente, i componenti del collegio e il rappresentante dell'Accusa si sono congratulati con la neo-procuratrice.

Formaggi: la legge slitta a marzo '86

L'Unione Commercialisti di Trieste comunica che l'entrata in vigore della legge sul preconfezionamento dei formaggi freschi a pasta filata, n. 321 del 18/6/85, è stata prorogata al 31 marzo 1986. La legge, che riguarda formaggi di grande consumo, quali mozzarella, fior di latte ed altri analoghi, era divenuta operativa il 17 luglio scorso, quindici giorni dopo la sua pubblicazione sulla G.U., mettendo in gravi difficoltà gli esercenti commerciali del settore alimentare che si vedevano nella necessità di ristrutturare e riorganizzare tutto un settore di vendite le cui fonti di approvvigionamento non sempre si sono adeguati alla nuova normativa. E questo sotto l'imminente minaccia di pesanti sanzioni amministrative per i trasgressori: da 1 a 5 milioni di lire. L'intervento e le azioni intraprese dalla Confindustria hanno ora raggiunto il risultato non solo di ottenere una proroga dei termini della legge ma anche di rendere prevedibile una sanatoria per le infrazioni commesse dal 17 luglio al momento del rinvio.

Acqua per gli animali

La locale sezione dell'Enpa invita i soci e simpatizzanti, vista l'eccezionale durata della calura e della siccità che in questi giorni colpisce la città, a depositare nei cortili privati, sulle terrazze, nei giardini e in genere in tutti i luoghi dove non si arrechi disturbo alle altre persone delle bacinelle ricche di acqua affinché i volatili e gli altri animali possano abbeverarsi e bagnarsi trovando così un po' di refrigerio e di sollievo.

Pubblicato l'annuario diocesano

È stata pubblicata in questi giorni l'edizione 1985 dell'annuario diocesano triestino, che, oltre alle finalità pastorali, riporta alcuni dati sulla fisionomia della comunità cristiana giuliana.

All'esame delle 186 pagine di cui si compone il volume, emerge che i sacerdoti della diocesi sono complessivamente 149, a cui vanno aggiunti 76 religiosi — sacerdoti. In totale le comunità cristiane cattoliche sono 60 più una missione a Irtumari, in Kenia. I religiosi sono 84, le suore 392.

Il capitolo cattedrale di San Giusto, riformato nella sua funzione dal nuovo codice di diritto canonico, comprende dieci canonici residenziali, dodici onorari, quattro vicari corali e un penitenziere.

Fondazione assiste malati poveri

È stato approvato dai competenti organi di controllo il bilancio consuntivo per il 1984 della Fondazione Matilde Colonna dei Principi di Stigliano, con sede all'Unità sanitaria locale triestina e con finalità di assistenza economica nei confronti di malati poveri.

La Fondazione che nel 1984 ha erogato sussidi per complessive 17.960.000 lire, si avvale anche delle elargizioni dei cittadini che desiderano contribuire ad alleviare le sofferenze umane.

TRE CORSI DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Lingua e cultura delle nostre terre

L'iniziativa si ripeterà il prossimo anno

Il Comitato di Trieste della società Dante Alighieri ha organizzato anche quest'anno il convegno linguistico-culturale Friuli-Venezia Giulia-Carinzia.

Giovani e meno giovani hanno seguito per tre settimane (tre ore al giorno) lezioni di lingua e di cultura letteraria e artistica della regione sud-orientale in tre corsi: uno per principianti, uno medio e uno di perfezionamento affidati agli insegnanti Guido Quinzì, Lucilla Marchesi Grison, Nereo Salvi e Mariagrazia de Mottoni.

Nei pomeriggi gli ospiti hanno visitato Trieste (colle di San Giusto, Castello, Basilica, città vecchia e centro), Miramare, Muggia e Muggia vecchia. Infine una giornata è stata dedicata a villa Manin di Passariano e alla mostra delle miniature friulane e a Cividale (Duomo, Tempietto longobardo).

Alla conclusione dei corsi si è svolto un incontro al quale hanno partecipato il direttore generale degli istituti di avviamento professionale dell'Austria, Hasenblass, il direttore degli istituti stessi per la Carinzia, Erica Lichtenstein, il sindaco di Muggia Bor-

don (che ha messo a disposizione per le lezioni la scuola De Amicis) il rappresentante dell'Azienda di soggiorno e turismo di Muggia, Sorgo e il presidente del comitato di Trieste della Dante Alighieri Angioletti.

Ci sono buone prospettive — è stato ribadito — che questa esperienza di vacanza-studio possa ripetersi negli anni futuri e che, dato il buon esito ottenuto, possa allargarsi anche al resto dell'Austria.

NEL GIRO DI POCO TEMPO CI HANNO LASCIATI ALDO BREZICH E VALERIO FILIPUT

Ricordo di due abili artigiani carpentieri

(viva.) In un'estate a suo modo silenziosa, la parte di Trieste che più è legata al mare di casa e al piccolo cabotaggio di tanti appassionati ha perduto nel breve giro di qualche mese, due dei suoi personaggi più caratteristici e familiari.

Il destino ha, infatti, decretato che a breve distanza l'uno dall'altro scomparissero da quell'angolo inimitabile che è la Sacchetta, Aldo Brezich e Valerio Filiput (uniti, tra l'altro, da vincoli familiari), carpentieri abilissimi che saranno certamente ricordati dalle centinaia e centinaia di vogatori che hanno adoperato le imbarcazioni uscite dal-

loro mani. Aldo e Valerio, praticamente, erano gli ultimi grandi artigiani (dove artigiano equivoce ad arte) che sapevano inventare e curare quei leggendari e delicati scafi che per quasi mezzo secolo hanno permesso alla voga triestina di ottenere lusinghieri risultati in campo nazionale e internazionale.

Difficile oggi stilare un catalogo completo dei gioielli usciti dalla sapienza e dalle mani di Aldo e Valerio.

Tutti i loro «pezzi» unici erano il frutto di lunghissime operazioni di precisione. Le imbarcazioni nascevano nei mesi invernali

strutturazione del centro storico (a buon punto gli interventi nella zona del Teatro romano e di Cavana), dall'altro di adeguarsi a un preciso orientamento dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, che tende a privilegiare gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio rispetto alla costruzione ex novo di edifici.

Inoltre l'Acq si viene in un certo senso in aiuto a tutti quei proprietari che, spaven-

tati magari dalle spese necessarie per un restauro, lasciano i loro immobili in condizioni di assoluto abbandono. In linea teorica dovrebbero essere proprio loro i maggiori beneficiari dell'iniziativa.

In questi giorni ha iniziato a circolare un avviso contenente i requisiti necessari per poter presentare la propria proposta di vendita all'Acq. Innanzitutto l'immobile deve comprendere almeno dieci

appartamenti. Nel caso di una consistenza maggiore, gli alloggi occupati non devono superare il 50% della disponibilità totale della casa.

Gli eventuali locali d'affari devono essere inoltre sgombrabili a cura del venditore.

Le offerte devono contenere tutta una serie di particolari esplicativi, dall'individuazione tavolare e catastale dell'immobile a una sua descrizione sommaria e, ovviamente, al suo prezzo di vendita. Ricordiamo che l'offerta va considerata a tutti i sensi una proposta di vendita e come tale deve venir corredata da una dichiarazione che ne indichi la validità per sessanta giorni.

Le proposte devono essere indirizzate all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trieste, piazza dei Foraggi 6, entro venerdì 23 agosto. L'Acq si riserva, previo un accurato esame delle offerte che giungeranno, e un sopralluogo dei propri tecnici, di preferenzialità o meno l'acquisto degli immobili.

Rassegna delle gallerie

«Spazio scultura — Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia»

«Spazio cultura-Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia» al palazzo di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Sette scultori, due opere ciascuno — Ugo Carà, Giorgio Celiberti, Bruno Chersini, Lucia Cristini, Nino Periz, Giancarlo Stacul, Villibossi — consentono di percorrere, secondo gli intendimenti di Carlo Milic, espressi in premessa al catalogo della mostra da lui ordinata, «alcune fasi di esemplare concordanza tra materia e definizione creativa, frutto dell'avvenuta trasmutazione del lineamento plastico originale».

Subito all'ingresso, troneggia fra i tronchi del boschetto, una pila, la colonna di pietra scandinava in verticale da Villibossi tramutata dal legno nella pietra quella primordiale organicità che da Brancusi in qua tanta parte ha nel rinnovamento della scultura moderna e che Villibossi stesso conferma scavando ben ritmati profili curvilinei sulla superficie asfettica dell'altra scultura, anch'essa in pietra e definita, disposta all'interno del padiglione.

Entrando nel padiglione, ci si presenta uno dei personaggi più famosi e più favolosi di Chersini: il distributore di benzina. Ha ancora la pompa a mano, serio e ridicolo come un impiegato sette anni fa e di cui quasi dimenticava la sua natura corporea, il legno, se non fosse pronto a scomporsi in una lacertina rissata, facile che lo accenna alla Venere di Milo, altro celeberrimo personaggio di Chersini, qui assegnato all'incredibile ruolo della compagnia d'avventura per il distributore di benzina.

Lucia Cristini è la scoperta della mostra. Grandi schegge di pietra bianca, semilavorati risalenti al paleolitico, sono trafitti da una ragnatela di esili antenne, trame di cavettille zincate che captano dalla preistoria il balzo in avanti verso una perfezione tecnologica raggiunta con la poesia, quale non sarà più possibile nella età successive. Una formula semplice, e anche rigida, si apre con dolcezza femminile alla sottigliezza delle contorni sul sagittato e ancora di più alla possibilità di variazione, modulata come se fosse uno strumento musicale a corde.

Piccolo albo

Un paio di occhiali da vista è stato smarrito in centro. Chi li avesse trovati è cortesemente pregato di telefonare al numero 144555.

La genesi dell'arte concettuale potrebbe essere il tema delle sculture di Giancarlo Stacul, mitico di un ciclo epico che trae a eroe epinomio la chiodella, generatrice della propria forma e anche del vuoto che essa lascia intorno a sé e più palpabilmente sulla propria scia, perché nel vuoto si accampano i segnali dell'età nuova da tanto tempo trascorsa, l'epifania della metamorfosi lentissima, dal minerale all'organico, dall'organico allo spirituale, alla stella cometa guidata dal re magi che indica il percorso alla chiodella.

Al centro della mostra le pure e tese strutture bianche di Periz sono conferma rigorosa della centralità dell'astrattismo nella storia universale dell'arte dal dopoguerra di giorni nostri, malgrado la moda d'oggi. La sensibilità delle superfici attive, attive perché irri-

Mostre d'arte

Artisti mongoli

alla «Comunale»

Mercoledì prossimo, alle 18, nella sala comunale d'arte di Piazza Unità, sarà inaugurata una mostra delle opere di sessantatré artisti mongoli che potrà essere visitata fino al 26 agosto (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Gite e soggiorni

Alpi di Kannik — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, organizza per sabato 24 e domenica 25 agosto una gita alpina in Slovenia a Jezersko (980 m) con salita alla Česka Koca per il pernottamento e al giorno 25 raggiungimento della vetta del Grintovec (2558 m) per la ferrata Nord e discesa per la Suhla Dol. Programma e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68795.

Sentiero A. Goitan — La sottosezione di Muggia del Cai Alpina Giuliana organizza per sabato 24 e domenica 25 agosto una gita a Sella Nevea, con salita al rifugio «G. Corsi» dalla Val Rio del Lago, passando per il rifugio «G. Brunner», il bivacco «Cai Gortia» e la Forcella del Vallone; e al sentiero attrezzato «Anita Goitan» con salita alla cima del Jof Fuat (2666 m). Iscrizioni nella sede di via Battisti 17, a Muggia (tel. 27492).

Soggiorno montano — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre organizza da domenica 25 agosto a domenica 9 settembre un soggiorno montano in Val Camonica con visita alle Fucine di Biunno, al Museo di Civitate Camuno, Esine, Pelicciolo e Montecchio. Programma, prenotazioni, informazioni e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Adamello e Presanella — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre organizza da domenica 25 agosto a domenica 9 settembre un soggiorno alpino itinerante che prevede la salita del Corno Balone (3530 m), Corno di Preanella (3077 m), Monte Adamello (3554 m) e Presanella (3556 m). Programmi, partecipazioni, iscrizioni nella sede di via Pellico 1.

Alcolisti — L'Associazione club alcolisti in trattamento, informa che ha nuova sede in via del Corone 3. Resta immutato il numero telefonico e cioè 766655.

ORE DELLA CITTA'

Scuola per infermieri

La scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli» comunica che dal 26 agosto al 21 settembre gli interessati potranno iscriversi al corso di specializzazione in «Abilitazione a funzioni direttive dell'assistenza infermieristica». Al corso, che consta di lezioni teorico-pratiche e di un tirocinio da svolgersi nel servizio intra ed extra ospedalieri, e che si concluderà con l'esame di Stato, possono accedere coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Per ulteriori informazioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria della scuola, via Stuparich 1, dalle 8 alle 15 dei giorni feriali.

Raduno di Cavalleria

Si svolgeranno a Treviso il 22 settembre l'inaugurazione del monumento dedicato all'Arma dei carabinieri e il quinto raduno internazionale dell'Arma. Chi è intenzionato a partecipare alla manifestazione è pregato di dare immediata conferma al segretario di sezione, avv. Nicola Piccinini, al numero telefonico 741405 (ore pasti). Inoltre chi volesse più passare alla sede sociale, dalle ore 18 alle 20 di ogni giorno, escluso il mercoledì e il sabato.

Soggiorni pro Senectute

Sono ancora disponibili alcuni posti per il soggiorno a Recoaro Terme e per la gita accompagnatoria che avrà luogo il 3 settembre. Per prenotazioni rivolgersi agli uffici di via Valdivino 11 (dalle 10 alle 12, escluso festivi).

Pellegriaggio

La parrocchia di Muggia organizza dal 7 al 13 settembre una gita-pellegriaggio ai luoghi e santuari più importanti del Piemonte e della Val d'Aosta, con giro del lago di Ginevra, trafori del Monte Bianco e San Bernardo, Aosta, Varallo, Orro, Torino. Super informazioni e iscrizioni nell'ufficio parrocchiale di Muggia (telefono 271104).

Tutto canoa

La XXX Ottobre organizza un corso per principianti che vogliono avvicinarsi alla canoa fluviale, il corso è affidato agli istruttori del Gruppo Kayak XXX Ottobre, che seguiranno gli allievi con lezioni teoriche e pratiche. Il corso inizierà il 22 agosto e terminerà il 10 settembre. Iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

Alcolisti

L'Associazione club alcolisti in trattamento, informa che ha nuova sede in via del Corone 3. Resta immutato il numero telefonico e cioè 766655.

Chersini a Sottomarina

L'annuale raduno dei chersini avrà luogo il 15 settembre a Sottomarina di Chioggia. Alla riunione presiederà mons. Antonio Viole, Bommarco, arcivescovo di Gorizia, il quale concelebrerà la messa. I partecipanti sono pregati d'invitare tempestivamente alla direzione dell'Hotel Vittoria l'usuale cartolina di prenotazione del pasto ed eventualmente dell'alloggio. Un pullman (partirà da piazza Oberdan alle 7 del 15), sarà a disposizione degli interessati.

Famiglie adottive

L'Amia (Associazione famiglie adottive e affidatarie) informa che la segreteria resterà chiusa fino al 23 agosto. Per comunicazioni urgenti telefonare al numero 71668.

Proiezioni all'Aiti

L'Associazione internazionale del tempo libero comunica che questo pomeriggio, alle 18, nella sede sociale di via Trento 1, avrà luogo una proiezione sulle attività dell'Aiti. Presenterà Arrigo Ravenna. Ingresso libero.

Registro automobilistico

L'ufficio del Pubblico registro automobilistico di Trieste informa che lo sportello rimarrà aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 11.35.

Incontri all'Aiti

L'Aiti (Associazione internazionale del tempo libero) informa che giovedì 22 agosto alle ore 18 nella sede di via Trento 1 ci sarà l'incontro con la poetessa e scrittrice Laura Marrocco Wright, interverrà alla manifestazione Ugo Amodeo.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 8, tel. 631218) è a vostra disposizione sul giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Amnesty International

La sede triestina di Amnesty International, situata presso il Circolo Callegari in via San Francesco 34, piano, rimarrà chiusa durante il mese di agosto.

Corso per terapeuti

Le iscrizioni al corso triennale per terapeuti della riabilitazione sono aperte fino al 31 agosto all'Ospedale Sanatorio (via Bonomea 265).

Filo diretto Gau

Una linea che li ascolti, ti comprende, ti aiuta, telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

RASSEGNA GASTRONOMICA DEL PESCE AZZURRO



22 luglio - 22 settembre

QUESTA SETTIMANA

partecipano i seguenti esercizi:

ALLA CANTINA

Trieste - via Grimaldi n. 2/c

ALLA PALESTRA

Trieste - via Madonna del Mare n. 18

ALLA SANITA'

Muggia - largo N. Saurò n. 1

AL PESCATORE

Trieste - viale Miramare n. 2/1

AL PESCATORE

Trieste - via G. G. n. 2

CASTELREGGIO

Duino-Aurisina - Sistiana Mare

LA BORA

Trieste - via S. Giacomo in Monte n. 22

RISORTA

Muggia - via E. de Amicis n. 1/a

SLAVKO

Trieste - Cornovello n. 453

TENDA ROSSA

Trieste - strada Costiera n. 172

«SERATE AZZURRE»

(omaggio alle Signore di un piatto-ricordo)

23 agosto - ore 20.30

TRATTORIA

«AI PESCATORE»

Telefoni: 761064/774693

con: passmate calde con crema di sardani - risotto azzurro - sfornato alla mamma Giovanna - radicchio - dessert.

24 agosto - ore 20.30

RISTORANTE

«TENDA ROSSA»

Telefoni: 224214

con: alici alla sabbia - sardani panati - brodetto di spombrì - sardani alla griglia.

• Si consiglia di prenotare •

Segreteria organizzativa:

via Roma n. 28 - Tel. 631144 - 68611

Elargizioni dei lettori

In memoria di Eliana Retta De Minicis dagli amici della Ras 85.000 pro Ospedale civile di Udine (Associazione oncologica udinese) e 30.000 pro Astad.

In memoria di Teresa Ribarich ved. Luft e Bevilacqua da Sani Berneschi 15.000 pro Astad.

In memoria di Gineia Rizzato ved. Quina da Annunziata Pizzi e famiglia 100.000, da Silvia Citti e famiglia 100.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria dei genitori e fratelli da Maria e Romano 20.000 pro Astad.

In memoria di Francesco Roma Mosca dalle figlie Rosetta, Elda e Alba 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Sartori e Amelia Malle dalla figlia Renata e dalla cugina Renata 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 pro Astad.

In memoria di Piero Simic da alcuni soci del Club dei venti all'ora 70.000 pro Crt.

In memoria di Adelchi Simini dagli amici dei Campi Elisi 51.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giancarlo Stuparich dai colleghi del Credito Italiano 340.000 pro Casa di riposo F.lli Stuparich di Sistiana, 100.000 pro Centro Cardiologico (dott. Scardi) e 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Tauer dal fratello Augusto e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Chicco Todeschini da Netti 10.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Anatolia Tolusso dagli zii Mitzi e Luciano e figli 50.000, dai cugini Lucio, Lalla e famiglia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Tominez in Panelli dalla famiglia Di Candia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armida Tonsa ved. Buonanno dalla famiglia Salari 20.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S.V. de' Paoli) dalla famiglia Livio Degrossi 10.000 pro Comunità S. Martino al campo; dalla famiglia Rodolfo Giaguanto 25.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Miroslav Youk dalle cugine Ida e Milena 30.000 pro Crt; dai condomini di via Aldegardi 191 e Marussig 4.127.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Ceso dalla sorella Lila 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carmela Conte da un gruppo di amici di Claudia in memoria di Gina Depanther Paulin da Elena Brandolissi 10.000 pro Anfas.

In memoria dell'ing. Igino Diodati dal dott. Gottardo Artico 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Dora Eppinger da Etia Carignani 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria dei suoi defunti da Livio Felluga Brazzano 25.000 pro Soc. nautica «Pulino-Muggia», 25.000 pro Isola nostra.

In memoria di Assunta Frisenda in Benvenuti dal marito Renato e dei figli Dario e Pierluigi 100.000, da Sandro, Marisa e Gianpaolo Cassella 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oreste Canova dalla famiglia Fausto Fragiaco e figli 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Ferruccio Ceso dalla sorella Lila 20.000 pro Istituto Rittmeyer.



DISTRIBUITA DA: TERGESTE SH - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



DISTRIBUITA DA: TERGESTE SH - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

In Austria Prost agguanta Alboreto

Senna sul podio Le due Ferrari resistono al terzo e quarto posto

Ordine d'arrivo

1) ALAIN PROST (Fra-McLaren)	a	30"
2) Ayrton Senna (Bra-Lotus/Renault)	a	34"
3) Michele Alboreto (Ita-Ferrari)	a	39"
4) Stefan Johansson (Sve-Ferrari)	a	1'22"
5) Elio De Angelis (Ita-Lotus/Renault)	a	1 giro
6) Marc Surer (Svi-Brabham/Bmw)	a	3 giri
7) Stefan Bellof (Rfg-Tyrrell/Renault)	a	3 giri
8) Thierry Boutsen (Bel-Arrows/Bmw)	a	4 giri
9) Huub Rothengatter (Ola-Osella/A.R.)	a	6 giri
10) Patrick Tambay (Fra-Renault/Elf)	a	6 giri

Classifica mondiale

1) ALAIN PROST (Francia)	punti	50
MICHELE ALBORETO (Italia)		50
3) Elio De Angelis (Italia)		28
4) Stefan Johansson (Svezia)		19
5) Keke Rosberg (Finlandia)		18
6) Ayrton Senna (Brasile)		15
7) Nelson Piquet (Brasile)		13
8) Patrick Tambay (Francia)		11
9) Jacques Laffite (Francia)		10
10) Thierry Boutsen (Belgio)		9
11) Nigel Mansell (Gran Bretagna)		6
12) Niki Lauda (Austria)		5

Classifica costruttori

1) FERRARI	punti	72
2) McLaren Tag-Porsche		55
3) Lotus-Renault		43
4) Williams-Honda		24
5) Renault-Elf		15
6) Brabham-Bmw		15
7) Ligier-Gitanes		13
8) Arrows-Bmw		9
9) Tyrrell-Ford		4

ZELTWEG — Doppia partenza anche in Austria (è un rito che si ripete sempre più frequentemente) e quarta vittoria di Prost in questo campionato. Alain ha cominciato in Brasile, ha continuato a Imola dove è stato squalificato e ha ripreso a Silverstone e a Zeltweg.

La vittoria di un'altra vettura che non fosse McLaren sarebbe stata fuori della logica. E infatti Prost e Lauda avevano dimostrato nelle prove di venerdì e sabato, e poi nella mezz'ora di test in assetto da gara, di essere imbattibili. Non tanto per il motore che pure è straordinario, anche se qualche volta si rompe come è capitato a quello di Lauda, quanto per la favolosa tenuta di strada, mai determinante come su questo circuito dalle curve velocissime, tutte «in appoggio». Quindi niente da fare per tutti gli altri. Cominciando naturalmente dalla Ferrari che ha fatto miracoli a contenere le perdite preventive col terzo posto tutto orgoglio e determinazione di Alboreto e col quarto di Johansson che è stato uno scudiero fedelissimo proteggendo le spalle di Michele e portando via agli avversari punti importanti.

E andata male alla Williams che ha perso subito Rosberg rimasto con la pressione del turbo a zero, e poi alla Ligier rimasta senza De Cesaris, in odore di contratto con la Ferrari.

Si è salvato con molto onore riuscendo a fare punti Elio De Angelis, nonostante che la sua Lotus sia meno competitiva per colpa dei motori che risentono della drammatica crisi che travaglia Renault e che potrebbe portare a breve termine all'abbandono della Formula 1.

È stato un Gran Premio positivo per i piccoli team, dalla Brabham (piccola per modo di dire) quarta con Surer dopo il ritiro di Piquet, alla Tyrrell, settima con Bellof, dalla Arrows che ha concluso in ottava posizione con Boutsen, alla Osella prodigiosamente nona col lungo olandese Rothengatter e alla Renault decima con Tambay.

La Minardi non ha avuto a Zeltweg la fortuna che ha giustamente premiato al Nürburgring il suo coraggioso impegno in questa avventura. Pierluigi Martini ha dovuto ritirarsi, ed è stato il penultimo dopo Laffite per la doppia rottura di una gomma lacerata dalla carrozzeria.

Ma facciamo ora il punto sulla situazione. Il mondiale ricomincia a Zandvoort dove il Barnum della Formula 1 si trasferisce domenica per il Gran premio d'Olanda sul circuito che sfiora le dune lambite dal vento del Nord.

In Austria Alboreto si è rimangiato i cinque punti di vantaggio su Prost, ed è stato più bravo che fortunato perché il danno avrebbe potuto essere maggiore. Il Superman tascabile della McLaren ha fatto un altro pieno. Così Michele e Alain ripartono alla pari: cinquantatré punti ciascuno e sei premi (se si correranno tutti) in cui giocarsi questo difficile mondiale.

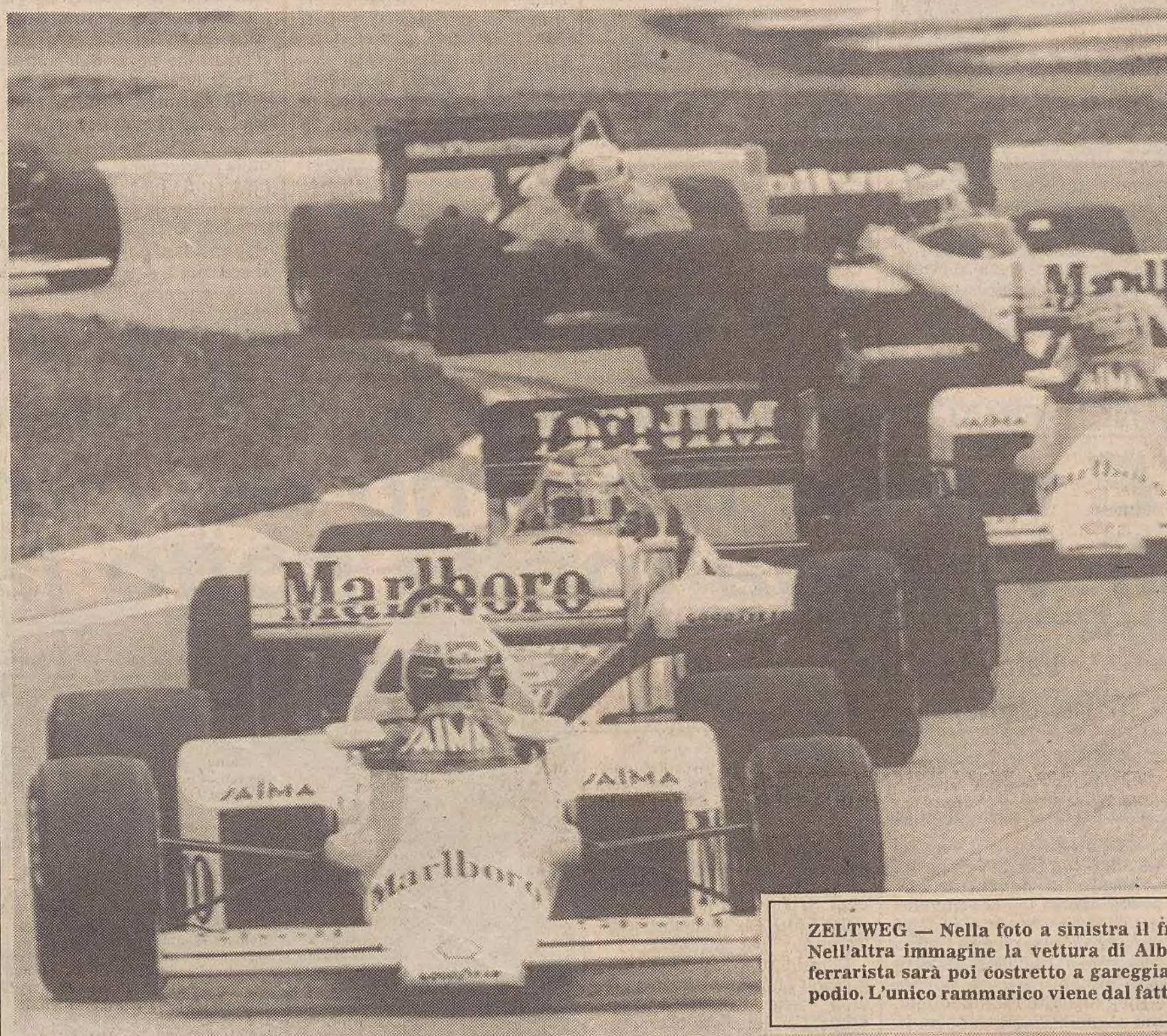
Per la Ferrari questo gran premio agreste sui verdi saliscendi di Zeltweg è stato meno amaro di quello che si poteva temere: quattro motori rotti in due giorni di prove, una comprensibile tensione, una difficile prospettiva di recupero per Alboreto che anche nelle prove libere di ieri mattina non è riuscito ad andare oltre il nono tempo.

Poi la partenza drammatica: la macchina da gara danneggiata nel disperato tentativo di evitare la Lotus di De Angelis bloccata davanti, il doppio via con la macchina da allenamento che è sempre un terrore al lotto, la rincorsa di Alboreto e questo terzo posto assolutamente impossibile da prevedere che ha fatto impazzire le migliaia di italiani coraggiosamente rimasti lungo il circuito dopo il nubifragio di sabato notte che ha allagato i campeggi.

Anche Prost si è meritata questa vittoria che l'anno scorso gli sfuggì per una macchia d'olio su cui mise le ruote nella grande curva in discesa prima dell'arrivo. Il piccolo ex calciatore del Saint Etienne aveva cominciato nel peggiore dei modi. Durante il giro di ricognizione aveva avvertito un preoccupante rumore alla trasmissione. Forse un giunto, forse un guasto ancora più grave. I dirigenti del suo team gli avevano proposto di partire col muletto ma in questo caso avrebbe dovuto rinunciare alla pole position e avviarsi per ultimo dal corridoio del box. Come fece in Sud Africa.

Poi, dopo che aveva deciso per accettare il rischio di correre con una macchina di cui non si sentiva sicuro, la partenza ripetuta gli ha consentito di cambiare macchina e tutto è andato per il verso giusto nonostante la scelta sbagliata delle gomme e la sosta per cambiarle.

Saverio Ciattini



ZELTWEG — Nella foto a sinistra il francese Prost precede Mansell e Lauda subito dopo il via del Gran premio austriaco. Nell'altra immagine la vettura di Alboreto viene portata via dalla griglia di partenza dopo l'incidente con De Angelis. Il ferrarista sarà poi costretto a gareggiare con il «muletto». Nonostante l'innegabile handicap riuscirà addirittura a salire sul podio. L'unico rammarico viene dal fatto che Prost abbia acciuffato Alboreto nella classifica iridata (Telefoto Epa)

COPPA EUROPA: IL SETTORE FEMMINILE NON RIESCE AD EVITARE LA RETROCESSIONE

A Mosca Alberto Cova vince anche nei 5000 e l'Italia può rimanere nell'élite dell'atletica

MOSCA — Alberto Cova ha ottenuto la seconda vittoria nella Coppa Europa di atletica leggera. L'atleta azzurro si è imposto nei 5.000 dopo i 10.000 vinti sabato. L'Italia maschile di atletica leggera si è piazzata così al settimo posto ed ha evitato di essere retrocessa dall'élite dell'atletica mondiale. La rappresentativa femminile, invece, è giunta ottava e ultima e quindi è stata retrocessa.

Doppio successo sovietico nella decima edizione della Coppa Europa svoltasi allo Stadio Lenin. Gli atleti di casa hanno strappato la Coppa dalle mani della Germania comunista che, in campo maschile, vinceva ininterrottamente dal 1975 e, in campo femminile, hanno interrotto un regno che le tedesche orientali avevano instaurato addirittura nel 1970.

Per i sovietici si tratta del quarto trofeo maschile dopo i successi del '65, '67 e del '73 e del terzo femminile dopo le vittorie del 1965 e 1967.

Come abbiamo detto la formazione maschile azzurra è finita al settimo posto dopo una seconda giornata che ha visto protagonista assoluto Alberto Cova, riuscito nell'impresa di doppiare sui 5.000 il successo di ieri sui 10.000.

È stato un altro trionfo del campione mondiale e olimpico a piegare dopo una gara condotta su ritmi tattici, il pericoloso tedesco Westinghouse. Cova, partito in testa a 400 metri dalla fine, ha percorso l'ultimo giro in 55" e i 200 metri finali in 25"5, segno di una condizione eccellente che il campione andrà a verificare mercoledì a Zurigo in un 5.000 di fuoco.

La vittoria di Cova e il secondo posto nei 110 ostacoli di Daniele Fontecchietti (13"66 record italiano a livello del mare) hanno costituito i momenti migliori della giornata contrassegnata da troppe controprestazioni.

Aveva cominciato Bianchini solo ottavo (con 72,74 nel lancio del martello) e non meglio era andato il triplista Badinelli (ottavo con 16,43), il



MOSCA — Cova alza le braccia in segno di vittoria dopo aver vinto anche la gara dei cinquemila metri, davanti al tedesco occidentale Thomas Wessinghagen. Sabato l'italiano aveva dominato nella difficile sfida dei diecimila metri

discobolo Buceti (sesto con 59,84), l'astista Barella (settimo con 5,40), l'ottocentista Barsotti (settimo in 1'51"52) e il siepista Panetta (settimo con 8'21"77).

A questa serie poco consolante di risultati poneva fine Carlo Simionato, quinto nei 200 con un buon 20"58 nella gara che vedeva il dominio del tedesco orientale Frank Emmelmann, che in 20"23 ot-

teneva il miglior tempo europeo dell'anno e il sesto mondiale della stagione. Poi arrivava la vittoria di Cova e l'Italia riusciva a mettersi alle spalle la Francia che, ottava e ultima al termine delle 20 prove del programma, retrocedeva in serie B sostituita dalla Spagna recente vincitrice della poule cadetta.

La staffetta 4x400 (con Ribaud, Simionato, Zuliani e Pavoni) finiva settima battuta dai transalpini ma ormai tutto era deciso, l'Italia rimaneva nella serie A. La nazionale italiana, quinta a Zagabria nel 1981 e sesta a Londra nel 1983 ha così perduto una posizione in campo europeo anche se assenze importanti (Sabia, Ghesini, Materazzi) e precarie condizioni di forma (Tullì, Evangelisti, Panetta,

Bucci) ne hanno forzatamente condizionato il rendimento; ottave le ragazze che, però, si sono battute.

Da notare, ancora prima della prova di Sara Simeoni, il nuovo record italiano di salto in lungo ottenuto da Antonella Capriotti: con 6,56 la saltatrice romana, sesta, ha battuto il vecchio record di 6,52 ottenuto da Maria Vittorio Trio nel 1967 e da lei egua-

gliato nel maggio di quest'anno.

Sara Simeoni, ritrovata in una gara spaziale, ha fatto quanto attualmente nelle sue possibilità e con 1,91 è finita quinta. La competizione ha avuto toni altissimi. La bulgara Stefka Kostadinova ha sorvolato 2,06, seconda prestazione mondiale di tutti i tempi, dopo una gara perfetta (1,96-1,98-2,00 e 2,02 superati alla prima prova, 2,04 alla seconda, 2,06 al primo salto) che ha visto il ritorno di Tamara Bykova su quote (2,02) di eccezionale valore. Entrambe si sono poi cimentate contro i 2,08 del nuovo mondiale che la bulgara ha fallito di poco.

gliato nel maggio di quest'anno.

Come già nella prima giornata, il livello delle competizioni è stato di valore assoluto. Sergei Bubka ha trionfato nell'asta con 5,80 e al terzo tentativo contro i 6,02 del limite mondiale, non ha superato l'asticella per un'inezia. Fa sensazione osservare che Bubka, sette volte primatista mondiale tra competizioni indoor e all'aperto, è alla sua prima vittoria importante sulla pedana moscovita sempre avara di soddisfazioni per lui.

Nel martello altro successo sovietico per merito di Yuri Tamm (62,90) metri, mentre il salto triplo ha rivelato a sorpresa il britannico di colore John Herbert che con 17,39 si è liberato del tedesco orientale Mai (17,26) e del sovietico Protsenko, assai più accreditato.

Di elevatissimo valore anche i 200 femminili andati alla tedesca orientale Marita Koch in 22"02 e il lungo che ha visto trionfare con 7,28 la sovietica Chistyakova ai danni della tedesca orientale Drechsler con 7,23.

CLASSIFICA MASCHILE: 1) Urss 125 punti, 2) Rdt 113, 3) Rfg 91, 4) Gbr 89, 5) Polonia 85, 6) Cecoslovacchia 79, 7) Italia 71, 8) Francia 67.

CLASSIFICA FEMMINILE: 1) Urss 118 punti, 2) Rdt 111, 3) Gran Bretagna 67, 4) Bulgaria 65, 5) Cecoslovacchia 62, 6) Polonia 60, 7) Rfg 57, 8) Italia 35.

Calcio: da mercoledì si gioca in Coppa

Le squadre dei maggiori campionati nazionali hanno concluso con le amichevoli di ieri sera la preparazione in vista dell'inizio della stagione calcistica ufficiale che avverrà mercoledì con la prima giornata della Coppa Italia.

Alla Coppa valida per la coccarda tricolore parteciperanno 48 formazioni suddivise in otto gironi di sei squadre (sedici di A, 20 di B e 12 di C) suddivise in otto gironi di sei squadre ciascuno.

Nella prima giornata entreranno le regionali debutteranno sul campo amico, la Triestina ospitando il Rimini e l'Udinese ricevendo la visita dell'Arezzo.

Questo il programma della prima giornata con i relativi orari.

Ecco il calendario completo degli orari della prima giornata della coppa Italia, in programma mercoledì prossimo.

GIRONE 1

Perugia-Inverna (ore 20.45)
Monza-Fiorentina (17.30 a Viareggio)
Casertana-Palermo (17.30)

GIRONE 2

Napoli-Pescara (20.30)
Padova-Lecce (20.30)
Vicenza-Salernitana (20.45)

GIRONE 3

Taranto-Sampdoria (17.30)
Monopoli-Atalanta (17.30)
Lazio-Catania (20.45)

GIRONE 4

Cesena-Inter (21)
Brescia-Avellino (20.30)
Ancona-Empoli (20.45)

GIRONE 5

Cremone-Verona (21)
Pisa-Bologna (20.45)
Piacenza-Parma (20.45)

GIRONE 6

Genoa-Milan (21)
Udinese-Arezzo (20.30)
Reggiana-Cagliari (20.45)

GIRONE 7

Sambenedettese-Torino (20.30)
Como-Varese (18 a Busto Arsizio)
Triestina-Rimini (20.45)

GIRONE 8

Messina-Roma (20.30)
Bari-Campobasso (20.30)
Ascoli-Catanzaro (20.45)

Il calcio d'agosto comincia a riscaldarsi

I RISULTATI DI SABATO

CREMONESE-ATALANTA	0-0
Forlì-PALERMO	0-1
Conegliano-TRIESTINA	1-4

LE PARTITE DI IERI

Juve Stabia-AVELLINO	3-1
Monopoli-BARI	0-3
Bologna-COMO	0-0
VICENZA-FIORENTINA	0-1
Livorno-LECCE	0-2
Cesena-MILAN	2-0
Foggia-NAPOLI	0-3
PISA-CAGLIARI	2-0
ROMA-Atl. Mineiro	4-4
SAMPDORIA-Indipendente	1-0
Messina-TORINO	0-1
UDINESE-Santos	0-0
VERONA-JUVENTUS	2-1
Città di Castello-AREZZO	1-2
Pergocrema-BRESCIA	1-1
Ladispoli-CAMPOBASSO	0-5
CATANIA-Nissa	5-1
Reggina-CATANZARO	2-1
Pontedera-EMPOLI	2-1
Ospitaletto-MONZA	0-4
Spal-LAZIO	0-0
Foligno-PERUGIA	1-2
Francavilla-PESCARA	2-0
Jesi-SAMBENEDETTESE	1-1

Con le partite di ieri, ben quindici delle sedici formazioni della Serie A hanno disputato a questo punto l'ultimo collaudo amichevole prima del primo turno di Coppa Italia, che partirà mercoledì.

La sola Inter, reduce dal torneo di Cesena, si è limitata a un allenamento in famiglia. Il clima — a giudicare da parecchi degli incontri di ieri — è già quello che preannuncia l'importanza dei due punti in palio.

ESORDIO CASALINGO DEI BIANCONERI DI FRONTE A... POCHI INTIMI (SOLO 15 MILA SUGLI SPALTI)

Udinese, gambe pesanti contro il Santos Il pareggio a occhiali logica conseguenza

Non sono comunque mancate alcune belle azioni - I migliori: De Agostini, Colombo, Edinho - Brasiliani in tono minore e fallosi

Udinese-Santos 0-0

UDINESE: Brini (dal 46' Abate); Galparoli, Storgato (dal 46' Baroni); Tagliarini, Edinho, De Agostini, Chierico, Colombo, Carnevale, Miano, Criscimanni, Corino, Susi, Pasa.
SANTOS: Rodrigues; Davi, Flabio (dal 70' Marci); Paolo Roberto, Dema, Toninho Carlos; Gersinho, Serginho, Lima, Humerto, Ze Sergio, Nilton, Nena, Junior, Lino.
ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: prima dell'inizio della gara è stato osservato un minuto di raccoglimento in omaggio alla memoria del dott. Domenico Spaziant, prefetto di Udine fino al 1982 e sindaco della Società Udinese Calcio, deceduto sabato pomeriggio.

UDINESE — Esordio stagionale casalingo in tono minore da parte dell'Udinese, che per la prima volta in questa stagione non riesce a vincere. Un esordio, oltretutto, che non è stato accompagnato dalla presenza di un folto pubblico: i soli 15 mila spettatori stanno a testimoniare che evidentemente l'interesse maggiore sarà riservato al calcio che «conta», che avrà i due punti in palio.

D'altra parte, le premesse non sembravano essere in grado di attirare il pubblico delle grandi occasioni, nonostante si trattasse di vedere all'opera l'Udinese per la prima volta in questa stagione sul proprio terreno di gioco. Vinicio, infatti, ha ritenuto opportuno modificare il programma della preparazione e ha sottoposto a un intenso allenamento sabato mattina i suoi giocatori, facendoli lavorare anche nella stessa mattinata di ieri. Bianconeri, quindi, che hanno finito per avere le gambe logore con la trascorrere dei minuti e per perdere in lucidità.

È così che si spiegano ad esempio certi meccanismi che ancora non funzionano, ma soprattutto certi errori abbastanza clamorosi nei passaggi, indice inequivocabile di una condizione atletica che ha raggiunto già ottimi livelli in buona parte dei giocatori, ma che evidentemente — per ottenere i suoi effetti migliori — deve ancora essere messa in condizioni di smaltire la fatica degli allenamenti continui.

L'Udinese, comunque, no-

nostante questo handicap, peraltro previsto e magari voluto, non dà l'idea di affrontare sotto l'impegno. Al fischio d'inizio, anzi, aggredisce i brasiliani e già al 5' una bella azione Chierico-Miano-Carnevale, effettuata in buona velocità, mette in condi-

ne i bianconeri di passare: ma la conclusione del centravanti viene respinta da un difensore. Tre minuti più tardi, Criscimanni-Carnevale-Criscimanni: ma il portiere del Santos riesce a intercettare, facendo sfumare il pregevole tentativo.

Non si tratta di due azioni isolate, bensì del frutto di una pressione che l'Udinese cerca di esercitare in maniera continua, anche se non molto organica. Infatti ci sono degli elementi che girano a mille, come ad esempio De Agostini e Colombo, che si incaricano di sfruttare rispettivamente la fascia sinistra e quella destra del terreno di gioco. Molto

bene anche Edinho in difesa, nonostante qualche svarione dovuto a un'iniziale superficialità: ma il libero opera pochissimi sganciamenti, soprattutto sul finale della partita, preferendo il ruolo di regista della retroguardia.

Un po' in ombra è invece Chierico, in una posizione di centrocampista avanzato da supporto all'unica punta, Carnevale, mentre con piglio sicuro si muovono anche l'altro nuovo arrivato, Tagliarini, e Storgato che comunque non appare al massimo della condizione e all'inizio del secondo tempo cede il posto a Baroni. Carnevale, abbastanza isolato in avanti, non riesce a farsi

molta luce, mentre Miano appare chiaramente in condizioni di forma non ancora accettabili: ma questo particolare non è affatto nuovo per il giocatore, che stenta parecchio a entrare in forma. Criscimanni, da parte sua, inizia con buona autorità e senso della posizione, ma finisce per farsi prendere dal nervosismo, probabilmente aiutato anche dalla stanchezza, e nel secondo tempo finisce per smarrire la lucidità di gioco che gli è propria.

I brasiliani del Santos, attesi come una squadra in grado di divertire, si lasciano, dal canto loro, andare sovente a un gioco spigoloso che ras-

ta la cattiveria in certe occasioni e che non denota certo uno spirito da partita amichevole, tanto che a un certo punto Umberto viene addirittura ammonito per gioco fallosi.

Il Santos, comunque, cerca di reggere come può alla pressione bianconera. Al 16' va vicino al gol con una punizione-bomba al 20 metri di Paulo Roberto: deviazione della barriera bianconera, Brini comunque è sulla traiettoria ma non trattiene, ed è Storgato che sbrogia e libera quasi sulla linea di porta.

Al 38', su conclusione di Ze Sergio, intervento goffo di Brini, che non trattiene: ma

non c'è alcun brasiliano a tentare di sfruttare l'occasione favorevole. Un primo tempo, quindi, che si chiude a reti inviolate e che può far sperare in una seconda fase di gioco più piacevole e più prolifica da parte dei bianconeri.

Al 55' bordata di Colombo su intelligente passaggio-spunto di Carnevale, e ottima parata di piede di Rodrigues: tiro-bomba di De Agostini sulla respinta, ma la sfera si-bila alta sulla traversa. Al 64' uno dei più bei spalti di Chierico, che al termine di uno scatto in profondità sulla sinistra opera un bel cross al centro, ma Criscimanni sbucca clamorosamente la conclusione.

Un minuto dopo ci prova Edinho su punizione, ma Rodrigues para sicuro a terra, nell'angolo basso alla sua destra.

I brasiliani, dicevamo, cercano come possono di non farsi inflare dai tentativi bianconeri e operano ogni tanto qualche tentativo di alleggerimento, abbastanza ben controllato dall'Udinese. Ma all'85' operano una bella azione in linea innescata da Gersinho, che però Umberto conclude abbondantemente a lato, sprecando quella che forse è stata la seconda reale occasione dei brasiliani per ottenere una vittoria comunque non certo meritata.

Giorgio Verbi

NEL FINALE SERENA SBAGLIA DAL DISCHETTO IL TIRO DEL PAREGGIO

E venne il giorno dei campioni Il Verona mette sotto la Juve

Verona-Juventus 2-1 (1-0)

MARCATORI: 49' Vignola, 75' Galderisi su rigore, 80' Pacione. Tricella (46' Marangon), Fontolan, Briegel; Verza (46' Sacchetti), Vignola, Galderisi, Di Gennaro (71' Terrazzano), Turchetta (46' Brunì).
JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini (65' Pacione), Brio (46' Pioli), Seirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini (46' Pini), Laudrup (68' Bonetti).
ARBITRO: Casarin di Milano.

VERONA — Con un vivace secondo tempo, il Verona ha superato la Juventus, che aveva offerto le cose migliori nella prima mezz'ora della partita. I bianconeri hanno mostrato la validità del proprio impianto di gioco, dove si è ben inserito Manfredonia, ma al quale manca ancora la praticità sotto rete.

Il Verona è apparso lento nell'impostazione del gioco, ma nella ripresa ha offerto alcuni buoni momenti.

La prima palla-gol è della Juventus, ma è messa a lato da Manfredonia al 3' minuto. Il Verona va in vantaggio al

49': Brunì batte un calcio d'angolo e Vignola da una ventina di metri colpisce al volo di sinistro e manda la palla sul palo alla destra di Tacconi e poi in gol.

Il raddoppio arriva al 75', quando Marangon, entrato in area, viene steso da Manfredonia. Galderisi dal dischetto infila di destro. Su crossi di Pini, all'80', Pacione salta più in alto di tutti e infila.

Tre minuti dopo la Juventus ha l'occasione di pareggiare, quando Briegel atterra Pacione in area. Il rigore è però battuto centralmente da Serena e Spuri riesce a parare.



Verona — Inutile azione offensiva della Juventus

(Telefoto Ansa)

Mondialito femminile a Jesolo: l'Italia batte gli Usa

MARCATRICE: 45' Morace. ITALIA: Russo; Furlotti, Pierazzoli; Mega, Bontacchio, Reilly; Morace, Vignotto, Marsiliotti, Golin, Carta.
USA: Wyant; Orsion, Bender, Henry, Enos, Remer, Plyn, Boyer, Ridgewell (41' Bayghamm), Healy (64' Gancitano), Gordon.
ARBITRO: Falzier di Treviso.
ANGOLO: 8-2 per l'Italia.
NOTE: spettatori 4000.

JESOLO — Esordio vittorioso della nazionale italiana di calcio femminile al Mondiale 1985. A Jesolo le azzurre hanno superato la forte rappresentativa statunitense per 1-0, con un gol di Carolina Morace al 5' del secondo tempo.

La prima frazione di gioco è stata molto equilibrata: le ragazze americane, ben disposte in campo, hanno messo in mostra un'estrema padronanza tecnico-tattica, lasciando pochissimo spazio alle azzurre, pressandole senza sosta nella zona centrale del campo e offuscando così la fonte del gioco italiano.

In ogni caso, però, le occasioni più favorevoli sono state proprio dell'Italia: al 12' bella azione corale promossa dalla Pierazzoli, cui partecipa tutta la prima linea azzurra: ma il portiere della formazione americana, Wyant, riesce a risolvere sui piedi della Vignotto.

Due minuti dopo, su un calcio d'angolo scaturito da una conclusione ravvicinata della Golin, è la Morace che si vede parata una bella conclusione al volo.

Le sole opportunità delle statunitensi sono raggruppate in due minuti, al 29' e al 30', con la Bylin e la Gordon, una velocissima ala.

All'inizio della ripresa, il tecnico azzurro Recagni manda in campo la Carta, ed è questa la mossa vincente della partita. Al 5' è dal suo piede, infatti, che parte il suggerimento per la Morace, che Wynant evita il portiere Wyant e insacca.

A 2' dal termine il portiere Eva Russo ferma fialosamente in area la Gordon. È rigore, ma l'incaricata della trasformazione, la Remer, spedisce abbondantemente a lato, dando così via libera al successo italiano.

BATTUTO L'INDEPENDENTE, DI MISURA MA CON MERITO

Souness il regista sapiente di una già bella Sampdoria

Sampdoria-Indipendente 1-0 (0-0)

MARCATORI: 78' Lorenzo. SAMPDORIA: Bordon; Pini (61' Aselli), Galia; Scanziani, Vierchow, Pellegrini; Salsano (86' Gano), Souness (46' Paganini), Mancini (46' Francis), Matteoli, Viali (46' Lorenzo).
INDEPENDENTE: Moriconi; Monzon, Enrique; Viktor, Marangoni, Rios; Yalve (62' Reinosio), Giusti, Percubani (46' Fara), Rochini, Barafon.

ARBITRO: Pieri di Genova.
ANGOLO: 3-3 per la Sampdoria.
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Ammoniti: Enrique per gioco scorretto, Yalve per comportamento non regolamentare.

GENOVA — Una Sampdoria già avanti nella condizione fisica ha battuto di stretta misura, ma con pieno merito, gli argentini dell'Indipendente, conquistando così la «Coppa del Sindaco» di Genova.

Il gol decisivo è stato messo a segno da Lorenzo al 78', con un bel colpo di testa su lungo cross di Matteoli. Ma è stato nel corso del primo tempo che i blucerchiati hanno chiaramente dominato sul piano del gioco gli avversari, grazie soprattutto alla sapiente regia di Souness.

Nella prima fase, però, la Sampdoria ha difettato di precisione nelle conclusioni a rete, fallendo con Salsano e Mancini alcune belle occasioni.

Nella ripresa, con l'uscita di Souness, il gioco dei blucerchiati è parso più farraginoso, facilitando ulteriormente la tattica difensiva degli ospiti, apparsi dotati di buon palleggio nel gioco corto ma incapaci di costruire un'apprezzabile manovra offensiva.

Spal Lazio 0-0

LAZIO: Malgioglio (59' Ielpo); Podavini, Calisti; Galbati, Calciatore, Magnocavallo; Piccini (46' Natale), Vinazzani (65' Tori), Fiorini, Cuso (77' Foschi), D'Amico (59' Fonte).
ARBITRO: Tarallo di Como.
ANGOLO: 6-4 per la Lazio.
NOTE: serata tiepida con terreno in ottime condizioni, spettatori 5000.

FERRARA — La partita tra Spal e Lazio è stata divertente almeno per un'ora, fino a quando cioè è cominciata la girandola delle sostituzioni.

Le squadre, largamente incomplete, si sono affrontate con determinazione: più spumeggiante la Spal, che si presenterà alla via della serie C1, più manovriera la Lazio, alla ricerca di un'intesa efficace per giungere ai nastri di partenza della B con la grinta giusta.

Priva di sei titolari, la Lazio ha avuto risposte convincenti dalla difesa e dalla cerniera di centrocampo, ma è apparsa scarsamente incisiva in attacco, dove Fiorini non è stato mai servito con lanci in profondità. Discreta comunque la condizione fisica degli uomini di Simoni.

SENZA HATELEY, ROSSONERI IN DIFFICOLTÀ ALL'ATTACCO

Il Milan non gioca mica male ma il Cesena fa molto meglio

Cesena Milan 2-0

MARCATORI: 57' Agostini, 80' Minotti. CESENA: Borin (50' Dadina); Cuttone, Bogoni (57' Cotroneo); Sala (84' Rizzitelli), Nardi (46' Natale), Agostini (79' Minotti), Sangini (46' Martini), Barozzi (70' Bianchi), Angelini (68' Perrotti), Traini.
MILAN: Terraneo (46' Nuciari); Cimmino, Maldini; Russo, Di Bartolomei (46' Icardi), Mancuso; Manzo, Wilkins (46' Di Marco), Virdis, Rossi (46' Bertolazzi), Evans, (46' Macina).

CESENA — Il Milan — pur perdendo — ha messo in mostra un gioco fluido e preciso, con la ricerca di validi schemi tattici. Buona la prova di difesa e centrocampo, mentre la prima linea (senza Hateley), non ha brillato.

Il Cesena è apparso ancora in ascesa, capace di costruire rapide azioni.



Cesena — Rossi in ombra, ben guardato dai difensori

(Telefoto Ansa)

BONIEK ANCORA SPAESATO TRA I GIALLOROSSI - SI FA SENTIRE L'ASSENZA DI CEREZO

Show all'Olimpico con otto reti Botta e risposta Roma-Atletico

Roma-Atletico Mineiro 4-4 (1-2)

MARCATORI: 29' Pruzzo, 23' Oliveira, 33' Alysson, 67' Tovaletti, 69' Nelinho su rigore, 75' Conti, 83' Oliveira, 87' Boniek su rigore.
ROMA: Tancredi; Lucci, Oddi; Boniek, Nela, Righetti (46' Pettiti); Conti, Ancelotti, Pruzzo (62' Graziani), Giannini, Di Carlo (57' Tovaletti), 12 Gregori, 14 Desideri.
ATLETICO MINEIRO: Pereira; Oliveira, Valencia; Nelinho, Elzo, Luizinho; Heleno, Isidoro, Alysson (89' Batista), Everton (78' Sergio), Edevaldo (72' Capucho), 12 Eduardo, 14 J. Luiz.

ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLO: 7-5 per l'Atletico Mineiro.
NOTE: serata calda ma ventilata, campo in condizioni perfette: spettatori 27.493 per un incasso di 251.954.000 lire; all'87' è stato espulso Oliveira per proteste ed ammonito l'allenatore brasiliano Lage.

ROMA — Fra Roma e Atletico Mineiro c'è quasi l'impegno di una partita vera. I brasiliani, reduci da alcuni incontri in Spagna, bene allenati, sembrano mettere sotto la Roma, che però regge in quel che modo, replica e riesce a non perdere.

Roma migliore nel secondo tempo, quando l'entrata di Tovaletti e Graziani ne ha esaltato l'estro offensivo, e quando i brasiliani si sono un po' distratti in difesa. La Roma ha ancora problemi al cen-

trocampo, dove Boniek appare spaesato, e dove si fa sentire l'assenza di Cerezo.

Ma ecco le reti, dopo che al 6' Conti ha colpito una traversa calciando di sinistro una punizione dal limite dell'area. Al 20' Giannini serve con la nuca Pruzzo al centro dell'area; il centravanti, solo, anziché sfangare esegue un delizioso pallonetto che scavalca il portiere Pereira. Al 23' i brasiliani tirano tre calci d'angolo consecutivi e sul terzo viene da dietro Oliveira, che

di testa batte facilmente Tancredi. Al 33' ancora calcio d'angolo per gli ospiti: batte Heleno da destra e la testa di Alysson fa ancora secco Tancredi.

Secondo tempo, al 67' Ancelotti manda in area un pallone alto che rimbalza davanti a Tovaletti, il quale, in mezza rovesciata, firma il suo primo gol all'Olimpico. Al 69' Nela aggancia Alysson in area, ed è ancora trasformato da Nelinho. Al 73' Nela di testa mette al centro dell'area e Conti ancora di testa manda alle spalle di Pereira. All'83' Nelinho batte teso un calcio d'angolo ed è puntuale per la seconda volta la testa di Oliveira. All'89' Tovaletti riceve in sospetta posizione di fuorigioco (un guardalinee lo segnala, addirittura), poi viene messo a terra da Oliveira e l'arbitro Longhi fischia il rigore, che Boniek mette in rete, mentre lo stesso Oliveira — che ha spintonato per protesta l'arbitro — raggiunge gli spogliatoi.



Roma — Slalom di Boniek tra due avversari

(Telefoto Ansa)

I TOSCANI SI IMPONGONO DI MISURA SUI VENETI

C'è ancora molto da lavorare per la Fiorentina e il Vicenza

Fiorentina Vicenza 1-0

MARCATORI: al 78' Battistini. VICENZA: Mattiazio; Montani, Pasciulli; Fortunato, Mazzoni, Mascheroni; Savino, Filippi, Nicolini, Cerilli, Lucchetti (Malani, Bertoni, Schinaglia, Mosconi, Pallavicini).
FIORENTINA: Galli; Contratto, Maldera (46' Carobbi); Orioli, Pini, Gentile, Jacchini (79' Olivotto), Marsara (62' Berti), Moselli, Battistini, Pellegrini (69' Nardi), Corti, Mozzi.

ARBITRO: Sguizzato di Verona.
ANGOLO: 8-1 per la Fiorentina.
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 6000 circa, per un incasso di 48 milioni.

VICENZA — La Fiorentina si è imposta di misura sul Vicenza, dimostrando rendimento soddisfacente nel settore di centrocampo, ma palesando alcune difficoltà al momento di concludere.

La rete decisiva è stata realizzata da Battistini.

Socrates, è quasi un «giallo»

FORTE DEI MARMI — Brasileiro Socrates al sessanta per cento è del Ponte Preta (che peraltro, sembra confermato, al momento non avrebbe i soldi per rilevare il suo contratto dalla Fiorentina) e al quaranta per cento della Fiorentina.

«La possibilità che torni a giocare nel campionato brasiliano, che la settimana scorsa erano al cento per cento, sono ora al 60 per cento, l'altro 40 è che resti a Firenze». Questa la dichiarazione testuale del calciatore, fatta ieri in un momento di intervallo dopo l'incontro con la famiglia (moglie e figli), che stanno trascorrendo un periodo di vacanza sulla spiaggia di Vittoria Apuana, presso Forte dei Marmi.

Oggi, a Firenze (o a Montecatini), Socrates si incontra con il direttore generale della Fiorentina, Claudio Nassi, per vedere come districare la questione e spiegare perché non ha portato alcun accordo per il contratto che dovrebbe scioglierlo dalla Fiorentina, né con lui sono venuti in Italia i dirigenti brasiliani che avrebbero dovuto completare le firme sul contratto del suo passaggio dalla Fiorentina al Ponte Preta.

Il blocco del passaggio è avvenuto esclusivamente per motivi economici: l'operazione doveva essere completata anche con l'ausilio di alcuni sponsor, ma poi in Brasile non si sono concretizzate alcune attese, tanto che il calciatore si è affidato anche ad un legale e da questi attende istruzioni.

Sulla base di quello che avverrà nell'incontro Socrates - Nassi, il calciatore deciderà.

Pisa Cagliari 2-0

MARCATORI: 68' Muro, 75' Ipsaro. PISA: Mannini; Colantuono, Chiti (89' Cavallo); Arnesen (65' Muro), Ipsaro (84' Dianda), Prognà; Berggren, Caneio, Kieff, Giovannelli, Baldieri, (85' Repesoli).
CAGLIARI: Sorrentino; Marchi, Vignoli (80' Atzori); Occhipinti (46' Giancamilli), Chinellato, Venturi; Montesano (46' De Rosa), Fulga, Branca, Casale, Bergamaschi.

ARBITRO: Lucci di Firenze.
ANGOLO: 8-3 per il Pisa.
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 6000. Ammoniti Occhipinti per proteste.

PISA — Il Pisa ha avuto ragione del Cagliari solo alla distanza. A sbloccare il risultato è stato un gran gol del napoletano Muro, al 68', l'attaccante ha indovinato un gran tiro da 25 metri che si è infilato alla sinistra di Sorrentino.

I nerazzurri hanno raddoppiato sette minuti dopo grazie ad Ipsaro, che ha messo in rete di testa dopo un batti e ribatti in area cagliaritano. Un brutto Pisa nel primo tempo, ma scintillante a tratti nella ripresa.

Finite le amichevoli, la Triestina guarda alla Coppa

IN ATTESA DI UNA FORMAZIONE DEFINITIVA CON RUOLI PIÙ PRECISI

A Conegliano alabardati un po' stanchi e cumulo di lavoro preparatorio

Grazie al cielo queste amichevoli sono finite, adesso si passa al calcio che conta, alle vittorie che fanno classifica. A Conegliano la Triestina ha disputato l'ultima partita con sedici giocatori schierati nei due tempi; mercoledì sera scatta per gli alabardati la Coppa Italia, ospite il Rimini di Gresser, e il discorso si fa più serio. Ormai si tratta di scegliere gli uomini ritenuti migliori, di mandarli in campo, di effettuare le eventuali sostituzioni che il regolamento consente. Ma non ci sarà più la passerella, ogni giocatore utilizzato sa che deve dare il massimo, che l'avversario non è da sottovalutare.

Calendario alabardato di Coppa

Mercoledì 21 agosto: Triestina-Rimini (notturna); domenica 25 agosto: Varese-Triestina (pomeriggio); mercoledì 28 agosto: Triestina-Torino (notturna); domenica 1 settembre: Como-Triestina (pomeriggio); mercoledì 4 settembre: Triestina-Sambenedettese (notturna).

Il centrocampo ha visto l'apporto di un Romano molto calibrato, a fianco del quale ha giocato con molto movimento Strappa. Si sta notando l'andata della crescita di Di Giovanni, che quando si tratta di andare a rete non si fa pregare. E anche a Conegliano ha segnato, con azione e conclusione simili a quella contro l'Inter.

De Falco è andato in gol.

Non ha giocato Cerone, ma solo per motivi precauzionali. Ieri mattina gli alabardati erano già al lavoro a Basovizza, per sciogliere i muscoli. Per mercoledì sera, ha assicurato Ferrari, saranno in forma splendida. La partita è di

quelle da vedere, perché il Rimini gioca bene. Fino a quel giorno devono essere risolti ancora i problemi economici di alcuni giocatori. La scadenza è vicinissima, non è possibile procrastinarla.

Dante di Ragogna

Cinello cannoniere d'agosto

TRIESTINA - ASIAGO	8-2
Marcatori: Cinello 2, De Falco 2, Romano 2, Braghin, Zanin	
PALERMO - TRIESTINA	4-2
Marcatori: Cinello 2	
TRIESTINA - CITTADELLA	2-1
Marcatori: Cinello 2	
INTER - TRIESTINA	4-3
Marcatori: Bagnato, Di Giovanni, De Falco (rigore)	
TRIESTINA - CONEGLIANO	4-1
Marcatori: Di Giovanni, De Falco, Salvadè, Cinello	
Classifica cannonieri	
7 reti Cinello; 4 De Falco; 2 Romano e Di Giovanni; 1 Braghin, Bagnato, Salvadè e Zanin. Totale reti segnate 19, incassate 11.	

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DI FERRAGOSTO A FORNI DI SOPRA

Dedicato al nome di Nereo Rocco lo stadio in riva al Tagliamento



(Foto Mauro)

FORNI DI SOPRA — Sarà dedicato a Nereo Rocco il civettuolo stadio in riva al Tagliamento, a Forni di Sopra. Lo ha preannunciato il nuovo sindaco, lo sportivissimo Vito

Maresia, presidente della Società sportiva Fornese, in occasione del Memorial Nereo Rocco che si è svolto secondo tradizione il giorno di Ferragosto ai piedi delle Dolomiti

Carniche sotto gli auspici della locale Azienda di economia di soggiorno e turismo.

La festa calcistica è stata onorata quest'anno dalle presenze in panchina dell'allenatore federale azzurro Memo Trevisan e dall'allenatore della Triestina Enzo Ferrari e dalle prodezze in campo dell'allenatore del Cesena Adriano Buffoni che ha lasciato per un giorno il ritiro della sua squadra tra la partita con la Juve e quella con il Milan, ha portato alla vittoria gli «Amici del lunedì», segnando tra l'altro una stupenda rete.

Attorno ad Adriano Buffoni e ai figli di Nereo, Bruno e Tito si sono schierati Zadel e Vaglia, Krokos, Gerbini, Rossetti, Cicilotta, Milocco, Coslovich e il campione del mondo Nino Benvenuti.

Gli «Amici della domenica» (Bandini, Frigeri, Birs, Sadar, Varglien, Lo Duca, di Ragogna, Lucchesi, Burlando, D'Alessi e Lipotti) hanno dovuto cedere il passo questa volta al più giovane avversario. Il risultato finale per gli azzurri di Tito Rocco e Buffoni, e gol della bandiera di D'Alessi per i rossì.

Il Trofeo messo in palio da Mario Bevilacqua è stato consegnato da Memo Trevisan a Tito Rocco.

La rinvenita è comunque già lanciata: per il prossimo Ferragosto, per dedicare a Nereo Rocco lo stadio in riva al Tagliamento.

Nella foto Mauro i protagonisti della disfidà calcistica ferragostana a Forni di Sopra.

Le punte dell'alabarda



De Falco e Cinello, il «superbomber» e la sua nuova spalla: ecco le nuove punte dell'alabarda

Difficile il compito affidato a Canian. Pordenone: Franca non può coabitare con Leonarduzzi.

PORDENONE — Il Pordenone prosegue con intensi allenamenti matutini (il centrocampo neoverde ha perso in un sol colpo tutti i suoi migliori marcatori e sinora il trainer non ha trovato sostituti all'altezza. «Come ho più volte dichiarato — ha detto Canian — useremo la Coppa Italia per trovare il giusto assetto in campo. Cerchiamo nel contempo di non snobbare l'impegno in per noi molto più importante il campionato».

Gli esperimenti continueranno anche perché al mister neoverde mancheranno due pedine che negli ultimi tempi sembrano fondamentali al

nuovo modulo di gioco. Il libero Siega accusa una lombalgia e sarà a riposo per almeno cinque giorni; resterà fermo anche Drossi che nella partita con il Vittorio Veneto ha riportato una distorsione alla caviglia.

L'avvento in squadra di molti giovani e di giocatori che per la prima volta si affacciano al palcoscenico della C2 fa sì che i tempi per la messa a punto si allungino inevitabilmente. La coesistenza tra Leonarduzzi e Franca non è cosa facile anzi non sono pochi quelli che vedono il secondo quale sicuro parente nel mercato neoverde. Il reparto arretrato più noti offre le necessarie garanzie.

«Nei primi impegni — ha dichiarato Canian — la difesa non è stata all'altezza di una squadra di C2. Senza Marassi e Zanin, la situazione potrebbe ripetersi molto facilmente anche in partite di campionato. Abbiamo avuto degli sbandamenti che non mi sono per niente piaciuti. Cer-

to molta responsabilità ce l'hanno i giocatori che dovrebbero attuare un maggior filtro a centrocampo, ma anche i cosiddetti marcatori non sono stati sufficienti».

Nei prossimi impegni un occhio di riguardo ci sarà per i giovani Del Ben e Consalvo che Canian intende impiegare per sondare tutte le possibili soluzioni in suo possesso. «Per ora — ha concluso il mister — nessuno ha il posto garantito in squadra. Continueremo la preparazione mattutina sino alla prima di campionato e chi lavorerà meglio e dimostrerà il dovuto attaccamento ai colori sociali avrà la maglia di titolare».

C. F.

■ ASCOLI — L'Ascoli ha reintegrato l'attaccante Francesco Vincenzi, di 29 anni, che non era stato convocato per la stagione 1985-1986. Vincenzi ha concordato con il presidente Costantino Rozzi il nuovo ingaggio, per un compenso che si aggira sui 190 milioni di lire. Il giocatore si è subito messo a disposizione dell'allenatore Vujadin Boskov.

LA FORMAZIONE GIOVANILE DA SETTEMBRE SUL CAMPO DI SAN GIOVANNI

«Primavera» agli ordini di Samec

La Triestina Primavera s'è rifatta il trucco. Vi sono confluiti giocatori dalle formazioni dei giovanissimi e degli allievi regionali e in più sono giunte anche forze nuove. La squadra, affidata quest'anno a Dario Samec, è sotto pressione sui campi di Guardella e di Cologna dal 29 luglio, ma da settembre si stabilirà sul rettangolo di San Giovanni, dove disputerà pure le partite di campionato.

In questo primo periodo di preparazione i carichi di lavoro a cui Samec ha sottoposto i suoi giovani sono piuttosto pesanti: cinque-sei ore di allenamento al giorno. La Primavera, è inconfutabile, vuole darsi un'aria professionistica. Nella prima uscita stagionale effettuata a Basovizza contro la prima squadra le speranze alabardate non han-

no per niente sfiorato, in virtù d'un gioco molto vivace che ha esaltato le caratteristiche tecniche di alcune buone individualità.

Domenica 25 agosto la Primavera sarà impegnata a Trivignano e il 28 agosto disputerà un incontro amichevole all'Ervatti con il Portuale, mentre il 1.º settembre comincerà la Coppa Italia. La Triestina è stata inserita nel raggruppamento C assieme a Vicenza, Brescia, Mestre, Padova e Verona. Nella prima giornata incontrerà in casa l'undici berico.

«Per il momento — racconta Dario Samec — abbiamo curato molto la parte atletica e quella tattica l'ho illustrata sulla lavagna. Della zona integrale passeremo presto a quella mista e poi ci assuefe-

remo al modulo di gioco della prima squadra affinché eventuali inserimenti non comportino particolari traumi».

«La mia è una formazione molto giovane composta da giocatori nati tra il 1967 e il 1969, con l'innesto d'un solo fuoriclasse, il portiere Attuola. Gli arrivi di Poletto, Zanin, Casonato e Feresin dovrebbero conferire una certa solidità alla squadra che dovrà reggere l'urto in campionato di squadre molto blasonate. I risultati ci interessano relativamente, perché l'obiettivo principale è di tirare fuori, nel corso dell'annata, un paio di elementi idonei per la serie cadetta».

In questi ultimi anni il vivaio alabardato ha prodotto giocatori discreti (come quelli che sono stati dirottati a Varese), ma nessun grande ta-

lento. «Il calcio — dice Samec — non va interpretato come una materia universitaria; non si inventa e non si improvvisa niente. Tutto quello che si riesce a ottenere è frutto di duro lavoro e di un discorso di gruppo».

Dario Samec, 46 anni, prima di diventare allenatore ha giocato nelle file delle compagini giovanili della Triestina e successivamente nel Clodia sottomarina, sempre come mediano. Ha poi messo da parte il calcio per dedicarsi alla sua agenzia marittima, ma è tornato alla ribalta in qualità di tecnico con i colori rossoneri del San Giovanni fino a passare sei anni fa alla Triestina, dove ha guidato gli allievi, la formazione Beretti e per tre anni i giovanissimi regionali.

M. C.

GIOCATORI ESPERTI ALLA CORTE DI VITTORIO RUSSO

Senza proclami, lavorando sodo il Gorizia vuole la promozione

GORIZIA — Giorno dopo giorno, sul vecchio campo di Mossa, i giocatori del Gorizia sudano copiosamente agli ordini di Toio Russo. Alla Coppa Italia, primo assaggio di una stagione che si preannuncia faticosa assai, mancano di due settimane; l'appuntamento è per il primo settembre alla Campagna, ospite di turno sarà lo Jesolo.

L'altro giorno ad Imponzo, paesino della Carnia che tra i suoi prodotti tipici vanta i giocatori di pallone (Tassotti, ora dell'Ascoli, viene da lassù), il Gorizia ha giocato un'amichevole. «Ho fatto in modo che giocassero tutti — ha detto Russo — volevo vedere all'opera l'intera rosa a mia disposizione; mi sono parsi grintosi, buon segno».

Chi è sembrato il più in forma? «Brugnolo come mezzapunta se l'è cavata bene — ha risposto l'allenatore — per me si tratta di un ragazzo che può fare molto; da segnalare anche Beltrame, a centrocampo

ha giocato con disinvoltura».

«E Velle, lo straniero del Gorizia, ha fatto?». «Ha dimostrato di essere un giocatore di classe, naturalmente non poteva fare subito miracoli, non si muoveva più dalla fine di giugno e con noi aveva sostenuto soltanto un paio di allenamenti, eppure durante l'amichevole ha dato il massimo».

Come va il suo ambientamento in squadra? «Sto facendo il possibile per imparare la nostra lingua. Anzi non vuole che gli impartano le nostre lingue. In inglese, ma soltanto in italiano. Per farlo sentire più a suo agio mi sta aiutando Walter Markovic, il ragazzo di Capodistria che si allena con noi, è un bravo centrocampista, serio, coscienzioso, spero che qualche squadra della regione lo prenda in considerazione, se lo merita».

«Che cosa hai in programma per i prossimi giorni?». «La squadra giocherà un'amichevole in casa contro il

Pieris mercoledì alle 18. Per quanto mi riguarda, invece, voglio seguire le amichevoli delle altre formazioni di Interregionale, cominciando dal Conegliano».

Per Russo l'argomento «ritorno in C2» è tabù. Non ne vuol parlare e francamente non ha tutti i torti. In teoria il Gorizia di quest'anno è una squadra che può puntare alla promozione. La scelta di ingaggiare giocatori abbastanza esperti, anche se non giovanissimi, indica che la società ha voluto rischiare più degli anni scorsi. Rischiare economicamente si intende, in quanto più i giocatori sono giovani e più è facile piazzarli sul mercato a fine campionato.

Si trattava comunque di una scelta obbligata. L'Interregionale, al contrario forse della C2, è un campionato che non può essere affrontato con dei minorenni. E' un torneo nel quale l'agonismo, la grinta, la pedata sul polpaccio, non sul pallone prevalgono sulla tecnica.

Molto probabilmente sarà un campionato più appassionante di quello dell'anno scorso. In Interregionale, di solito, non esistono vie di mezzo. O ci si trova in testa o in coda, la mezza classifica è poco frequentata. Per ottenere la promozione è necessario premere subito l'acceleratore.

Quattro anni fa, quando il Gorizia arrivò primo e fece il salto di categoria, i biancazzurri, allenati prima da Anzolin e poi da Burlando, cominciarono con otto vittorie consecutive. Stavano per finire anche alla domenica sportiva. Ebbene, quei sedici punti non furono abbastanza e tra febbraio e marzo il Gorizia, anzi, la Pro Gorizia, rischiò grosso. La promozione la ottenne all'ultima giornata, grazie a un gol di Elia Lazzara. Quest'anno Elia è tornato all'ovile.

Paolo Polverino

Qualche novità alla Manzanese

MANZANO — La Manzanese non dovrebbe tradire le aspettative degli sportivi anche nel prossimo campionato Interregionale che la vede inclusa nel girone C assieme alle altre regionali Pro Gorizia, Trivignano e Fontanafredda. Molte novità sono affiorate nell'ultima settimana nella squadra arancione che da lunedì scorso si è portata in Carnia per il consueto ritiro disputato nelle festività dell'Assunta una partita amichevole con la squadra Topi del Carnico, vincendo per 6-2.

Parlando di novità c'è da dire che il d.s. Morigi ha quasi concluso le trattative con la Juve Stabia per l'ingaggio di Martinelli che sicuramente vestirà la maglia arancione in quanto pure lui era nel ritiro di Bordano unitamente a Zilli che sembra intenzionato a giocare nuovamente nella Manzanese. Si tratta di due pedine estremamente importanti e che daranno un grande contributo alla squadra allenata da Jimmy Medeo.

Ecco i quadri della compagine arancione. Portieri: Colavetta, Clerici; difensori: Zompicatti, Jussa, Seffino, Beltrame S., Pagnutti, Beltrame C.; centrocampisti: Zamora, Ermacora, Comisso, Belviso, Zilli, Masarotti; punte: Colombo, Benet, Martinelli.

Oggi riprenderanno al polisportivo comunale gli allenamenti mentre il giorno dopo la Manzanese incontrerà il Sevegliano sul rettangolo di Chiopris Viscone, sabato altra partita di allenamento a San Canzian d'Isonzo e per finire il 28 agosto a Gomers. Un pre campionato quindi intenso come lavoro di preparazione perché Medeo intende cominciare possibilmente meglio dell'anno scorso. La compagine arancione sembra assai migliorata in quanto alla vecchia guardia composta da Pagnutti, Colavetta, Beltrame che formano un baluardo difensivo di grande levatura si sono unite valide nuove pedine che non mancheranno di far grande questa Manzanese.

Time Venturini

Fontanafredda: dura preparazione

FONTANAFREDDA — Il duro lavoro al quale Dalla Pietra è ricorso nella preparazione del Fontanafredda ha colto un po' di sorpresa anche i veterani della formazione rossoneria. Sedute di atletica di due ore unite ad uno scrupoloso lavoro sul fondamento, questa settimana settimanale ha richiesto guai che per il momento ha messo a dura prova anche atleti di categoria superiore come Antoniazzi e Pitton.

Il debutto del Fontanafredda è previsto per sabato 24 agosto a Spilimbergo contro la compagine locale. Nell'occasione, che servirà principalmente per preparare il debutto di Coppa Italia, la compagine rossoneria non sarà al completo. Non ha ancora ripreso gli allenamenti Vatta, mentre in ritardo di preparazione sono Zilli Roberto e Zilli Maurizio e la speranza Caporal.

Sul fronte della campagna acquisti poco c'è di novità. Concluso l'affare Frevel, che il Centro del Mobile ha svincolato, sono per contro fallite le trattative con l'Aviano per la cessione di Bortolini. «Le richieste della società pedemontana — ha dichiarato l'addetto al mercato Babbin — erano veramente esose e si dispiace per la giocatore che aveva tutte le intenzioni di ben figurare nel prossimo campionato».

Nelle ultime sedute di allenamento ha fatto la sua apparizione Bruno Antoniazzi, l'anno scorso mediano titolare del Pordenone. Per ora nessuna trattativa è stata ufficialmente intavolata con la dirigenza del Pordenone per ottenere il centrocampista, ma visto che per il momento il giocatore è fermo, e che da ambo le parti c'è la volontà di concludere, sembra proprio che si aspetti il ritorno dalle ferie del presidente Gregoris per appianare il tutto.

Il primo avversario ufficiale del Fontanafredda sarà il Vittorio Veneto che scenderà per la prima di Coppa Italia al comprensorio. «In quell'occasione — ha detto il d. Pezzutti — vedremo la reale consistenza della nostra squadra. Il Vittorio Veneto sarà senz'altro una delle formazioni di vertice del nostro girone dell'Interregionale, anche se non siamo ancora al completo e che la preparazione è appena iniziata, ci sarà la possibilità di vedere indicativamente quale ruolo dovremmo recitare in campionato».

C. F.

ESAURITI I TORNEI ESTIVI IN NOTTURNA I DILETTANTI SI SONO MESSI SERIAMENTE AL LAVORO

E se i campionati si giocassero in primavera-estate?

Sono finite le vacanze anche per i giocatori dilettanti. Gran parte delle formazioni triestine si è messa già al lavoro per svolgere una scrupolosa preparazione che ormai si ispira sempre più ai criteri e alle metodologie delle big. Per i cosiddetti puri sono cominciate le fatiche, dopo due mesi trascorsi a pascolare sui campi a sette di periferia con la maglia di questa o di quella pizzeria. Ma proprio nei tornei estivi in notturna i calciatori dilettanti sembrano trovare la loro identità (ne fa fede il trofeo Adviser) giacché possono giocare schiusamente per la platea e per divertimento.

Dopo i fasti dei tornei estivi per più di qualche giocatore l'impatto con la realtà del campionato sarà brusco. Già scendere in campo ogni domenica con l'ossessione di fare i due punti non è che sia proprio uno spasso, ma questo è ancora niente. Fra un paio di mesi arriverà la stagione

delle grandi piogge, i rettangoli di gioco diventeranno tante paludi e disancorare il pallone dal fango sarà sempre più difficile.

Per non parlare poi dell'inverno con le sue sciagurate di bora e con il suo freddo pungente (all'Ervatti talvolta pare di essere quasi al Polo Nord). Almeno avessero la gratificazione di essere seguiti da un pubblico numeroso e vocante; invece, poveracci, quando danno un'occhiata agli spalti a momenti si mettono a piangere. Altro che le sfilate di giugno e luglio che riescono a richiamare ogni sera centinaia di spettatori che possono tra l'altro applaudire i propri beniamini senza correre il rischio di rimanerci con le mani gelate.

Non si potrebbe mica far disputare i campionati dei dilettanti in primavera e in estate, dato il grande successo che riscuotono i tornei di luglio? È una proposta buttata là, ma forse non è tanto

demenziale. Tanto la domenica rimarrebbe da masticare sempre il calcio di A, B e C. Il Ponziana intanto è già da una settimana che si allena sul campo di Padriciano agli ordini di Claudio Cattonar, un appassionato come pochi. Il Claudio spende il suo tempo libero sui campi di calcio e qualche giorno fa l'abbiamo sorpreso a spiare la Triestina a Basovizza.

Cattonar presenterà al via del campionato di Prima categoria una formazione-baby, composta prevalentemente da giovanotti dalle belle speranze. Se ne sono andati infatti Leonardo, Pascon, Riosa e Doria. Il tecnico biancoceleste non sembra eccessivamente spaventato da queste partenze, considerato che è aduso a lavorare con i giovani.

Anche lo Zarja è stato messo sotto torchio. La squadra di Krismanchich la scorsa stagione ha alquanto lasciato a desiderare nel girone d'andata, ma forse non è tanto

nella parte discendente del campionato. La società del presidente Franco fra non molto inaugurerà un campo a sette dotato di impianto di illuminazione, proprio dietro al rettangolo di gioco che in questo periodo ospita la Triestina. I programmi dello Zarja sono quelli di mantenere ben saldi i piedi in Seconda categoria.

Al mercato estivo lo Zaulè è per il momento la società che fa più parlare di sé. Il sodalizio del presidente Giani ha prelevato dal Dornio pure il centrocampista Martin (classe 1965), il quale due anni fa era stato convocato in rappresentativa provinciale. Ora che il giocatore ha ultimato il servizio militare lo Zaulè, che ha rinnovato per due anni l'abbinamento con l'Alga, spera che il giocatore possa tornare a esprimersi a buoni livelli. La squadra di Dorni potrà pure affacciarsi al centrocampoista Mondrientrato dalla Muggesana

per fine prestito, mentre Covacich del Ponziana dovrebbe essere il secondo portiere.

Questa la «rosa» dello Zaulè: Canziani, Coccaich (portiere); Vouk, Mulesan, Filipini, Malo, Ridofo (difensori); Prandi, Zoch, Stasi, Nomi, Mondo, Martin (centrocampisti); Ateni, Millo, Tonelli, Milanese (attaccanti). Questo invece il nuovo consiglio direttivo: Giani (presidente); Vascotto D. (vicepresidente); Vascotto G. (segretario); Altin (cassiere); Cafieri (direttore sportivo); Zigliotto (addetto p.r.); Crisman (responsabile cadetti); Spadaro (resp. prima squadra); Eller (giovannissimi regionali); Lubiana (resp. allievi); Zeriali e Marsich (esordienti); Carpeneti e Sabbadin (pulecini); Babich, Tull, Furlani (attività promozionali). Gli allenatori sono Dagni, Vicini, Derossi, Graniero, Gucci, Covacich, mentre Tiepolo funge da preparatore atletico per il settore giovanile.

Maurizio Cattaruzzi

Dopo-incidenti Pisa-Sampdoria

FIRENZE — Il minorenni A. P., di 17 anni, residente a Genova, arrestato mercoledì notte a Viareggio, nel corso degli incidenti accaduti fra i gruppi di tifosi di Pisa e della Sampdoria, trasferito al «tribunale giudiziario» minorile di Firenze, è stato scarcerato.

Il primo avversario ufficiale del Fontanafredda sarà il Vittorio Veneto che scenderà per la prima di Coppa Italia al comprensorio.

«In quell'occasione — ha detto il d. Pezzutti — vedremo la reale consistenza della nostra squadra. Il Vittorio Veneto sarà senz'altro una delle formazioni di vertice del nostro girone dell'Interregionale, anche se non siamo ancora al completo e che la preparazione è appena iniziata, ci sarà la possibilità di vedere indicativamente quale ruolo dovremmo recitare in campionato».

C. F.

OGGI SUL VIDEO

Milan-Inter a «Tv Studio»

ROMA — Immagini delle partite Inter-Real Madrid (giocata nel 1964 e finita 3 a 1) e Milan-Ajax (1969, 4 a 1) ed altri momenti memorabili delle due squadre milanesi saranno proposti nella puntata di «Tv Studio» in onda oggi 19 agosto alle 18.25 su Raiuno.

Le regionali di basket gettano la maschera

Da oggi a canestro davanti al pubblico

Esplode il basket. Da oggi le squadre regionali escono allo scoperto. Le capitali del canestro saranno questa settimana i due più grandi centri di vacanze della regione, Grado e Lignano. A Grado già stasera gioca la Segafredo Gorizia. Affronta la formazione francese dell'Avignone e mette in mostra il nuovo acquisto americano Brian Jackson, ala bianca reduce da due stagioni con il Real Madrid.

Domani invece le altre due regionali di serie A, Stefanel Trieste e Fantoni Udine si affrontano in un'amichevole a porte chiuse a Chiarbola, entrambe con due nuove coppie di americani: i triestini schierano Howard e Montgomery, i friulani Kea e Wright.

La vera «vernice» per le regionali sarà costituita però dal torneo di Lignano venerdì, sabato e domenica, dove Stefanel, Segafredo, Fantoni e Benetton Treviso, la formazione regina del mercato, si affronteranno in un girone all'italiana.

Il giorno successivo, lunedì prossimo, basket da fantascienza a Trieste. Con la Stefanel che affronterà l'Indesit Caserta, si schiererà per quaranta minuti Michael Jordan, uno dei cinque professionisti più forti del mondo della Nba, dove gioca con i Chicago Bulls.

Poi venerdì 30 e sabato 31 ancora un grande appuntamento al palasport di Chiarbola con il Torneo di Muggia. La prima serata si affronteranno Stefanel e Jadran e Fantoni Udine e Libertas Forlì. La seconda sera si giocheranno le finali.

Domani si ridurrà l'ultima formazione di serie A, la Fiemme Perugia; tutte le altre squadre sono già al lavoro. Sabato parte anche il torneo della Valtellina, una specie di campionato estivo in cui si affronteranno dodici formazioni di serie A: Simac, Silverstone, Yoga, Mulat Viola, Porto S. Giorgio, Bancoroma, Hony, Berloni, Indesit, Desio e Di Varese.

Frattanto, come risulta dalle tabelle a fianco, delle trentadue formazioni di A e A2, 21 hanno già scelto entrambi gli americani.

S. M.

GLI STRANIERI

Serie A 1

SIMAC MILANO	—	—
SCAVOLINI PESARO	Tillis	Friedrick
INDESIT CASERTA	Oscar	LOPEZ
BANCOROMA	Flowers	TOWNSEND
MULAT NAPOLI	Smith	PERRY
RIUNITE REGGIO E.	Bouie	Morse
MARR RIMINI	Wansley	—
SILVERSTONE BRESCIA	Branson	R. BROWN
PALL. LIVORNO	ROLLE	SAPPLETON
BENETTON TREVISO	SOLOMON	NORRIS
BERLONI TORINO	May	BANTONM
AREXONS CANTÙ	Anderson	GAY
GRANAROLO BOLOGNA	WILLIAMS	—
DI VARESE	Thompson	ACRES
STEFANEL TRIESTE	HOWARD	(MONTGOMERY?)
VIOLA REGGIO C.	Hughes	—

Serie A 2

LIB. LIVORNO	Restani	—
MESTRE	—	—
GIOMO VENEZIA	Allen	DALIPAGIC
SEGAFFREDO GORIZIA	BROWN	JACKSON
FORLÌ	Landsberger	—
FANTONI UDINE	WRIGHT	KEA
MISTER DAY SIENA	BARRY	—
YOGA BOLOGNA	J. Douglas	L. Douglas
FABRIANO	Crow	GADDY
LANDSYSTEM BRINDISI	Zeno	Bymes
LIBERTI FIRENZE	EBELING	SANGODEVI
PORTO S. GIORGIO	Hackett	Cornelius
FERMI PERUGIA	Lawrence	Mayhew
RIETI	—	—
FILANTO DESIO	DEVERAUX	LEEHOOTH
ANNABELLA PAVIA	HORDGES	—

PRENDE FORMA LA STEFANEL: VELOCE AGGRESSIVA, MISTERIOSA

Puglisi porta a Trieste il contropiede spagnolo

Un contropiede di tipo spagnolo per la Stefanel. Il coach puglisi scopre le carte e svela come giocherà la sua squadra in campionato. «Hai presente Corbalan, San Epifanio e Martin?», chiede l'allenatore — voglio vedere i miei ragazzi partire in contropiede così. Tre passaggi: apertura, palla in mezzo, passaggio penetrante e canestro. Proibiti i pallaggi. In Italia negli ultimi anni si va in contropiede in palleggio. Io dopo cinque anni di osservazione della nazionale e dei club spagnoli ho capito che il contropiede lo fanno meglio loro».

È facile capire che il coach punta tutto su velocità e aggressività. Non aveva una squadra predefinita. Ha guidato gli acquisti degli italiani: Lucantoni e Francescato e degli stranieri: Howard e probabilmente Montgomery, oppure un'altra ala-pivot della sua altezza.

«Non voglio giocatori sopra i due metri e cinque — spiega — il basket moderno deve puntare molto sullo spettacolo. Noi soddisferemo il pubblico perché giocheranno a ritmo vertiginoso. Potremo farlo perché potremo cambiare spesso gli uomini in campo. Ho visto giocatori titolari: Howard, il secondo americano, Riva, Fischetto, Vitez, Bertolotti, Francescato e Lucantoni, una panchina lunga con cambi per i piccoli, per i medi, per gli alti».

Il nono e decimo uomo saranno Silvio Collarini e Benito Colmani. «Sono molto soddisfatto di Collarini, dice Puglisi — è un junior del '87 di buona corporatura e di ottimi fondamentali ben curati da Romano Marini». Il coach vuole spendere anche due parole per due giocatori che lasciano, probabilmente solo in via provvisoria la squadra.

«Bobbichio — dice — è destinato a diventare un futuro play della Stefanel. Ha bisogno di fare uno o due anni di esperienza lontano da casa. Quanto a Lanza, sarebbe stata una cattiveria tenerlo qui segregato in panchina».

La Stefanel però sarà anche una squadra misteriosa per le avversarie. «Avremo molti schemi di attacco, ma sempli-

ci e brevi. Non saranno però chiamati dal play o da un altro giocatore, ma saranno scelti in base ad altri meccanismi che logicamente non posso svelare. Inoltre avremo anche schemi precostituiti per le situazioni cosiddette speciali: la palla a due, il contropiede dopo tiro libero, la rimessa contro il pressing, la rimessa d'attacco».

«La nostra squadra non ha punti deboli in attacco — continua Puglisi — potremmo sfruttare il tiro da fuori di Fischetto, Vitez, Francescato, Lucantoni e Bertolotti, le penetrazioni di Fischetto, Vitez e Bertolotti, i rimbalzi in attacco di Howard, del secondo americano e di Riva. Inoltre utilizzeremo anche il «miss-match», un tipo di schema che porta le guardie sottocesto».

Se la Spagna è stata maestra a Puglisi per il contropie-

de, la sua filosofia difensiva è ispirata completamente a Sandro Gamba di cui Puglisi è stato per anni secondo sulla panchina della nazionale. «La nostra difesa abituale sarà quella individuale, estesa spesso anche a tutto campo. Ricorreremo alla difesa a zona soltanto per motivi tattici».

Tutte queste situazioni, sperimentate per giorni e giorni in allenamento a Prosecco, da questa settimana saranno provate in partita. Oggi è atteso anche George Montgomery, l'ala-pivot di colore proveniente dall'Università dell'Illinois, che sarà in prova per una settimana e potrebbe diventare il secondo americano della squadra. Domani la Stefanel affronterà alle 17.30 al palasport di Chiarbola la Fantoni Udine in un'amichevole a porte chiuse.

Silvio Maranzana

KEA DEVE SMALTIRE QUALCHE CHILO DI TROPPO

Da Tolmezzo la Fantoni ridiscende oggi a valle

Da oggi la rinnovatissima compagine di Claudio Bordini e del presidente Cainero riprenderà a lavorare. Non più nel ritiro di Tolmezzo ma a Udine precisamente al palasport «Camera», come a dire che questa seconda fase di lavoro sarà più tecnica.

Claudio Bordini naturalmente proverà nuovi schemi in funzione dei due americani Wright e Kea che si conoscono molto bene avendo già militato nel Banco di Roma e, soprattutto in funzione di quel collettivo che dovrebbe essere la forza trainante della Fantoni.

La squadra di Udine che punta decisamente al ritorno in A1, nei dieci giorni trascorsi a Tolmezzo è stata sottoposta ad un duro lavoro ginnico-attletico. Un «menu» questo ormai tradizionale per la

prima parte di preparazione che dovrebbe dare i frutti sperati a medio e lungo termine. La vera Fantoni si dovrebbe vedere all'opera solo in campionato, o meglio nella fase topica di esso.

La squadra è al cinquanta per cento della condizione; ovviamente qualcuno è più avanti, vedi i giovani altri invece stentano, vedi Kea che ha qualche chilo di troppo da smaltire. Ma per il momento non c'è alcuna fretta: i ritardati hanno tutto il tempo per recuperare per essere a buon punto per il via del campionato.

Per quanto concerne Bettarini e Wright che nel ritiro di Tolmezzo si erano infortunati, non esiste alcun problema. I due stanno bene e proprio nell'ultima seduta di allenamento hanno dato valide ga-

ranze del loro stato di salute.

Con oggi inizierà la seconda fase di preparazione; una fase tecnica che prevede anche la disputa di numerose partite amichevoli che dovrebbero consentire a Bordini di perfezionare schemi e alla squadra di amalgamarsi ulteriormente.

Il clou di queste amichevoli è rappresentato dal quadrangolare «Lignanobasket» in programma a fine settimana nel centro balneare friulano. La Fantoni dovrà vedersela in base alla collaudata formula del girone all'italiana, contro la Stefanel, la Segafredo e la formazione trevigiana del Benetton neo promossa in A1. Due squadre della massima categoria dunque metteranno alla prova le velleità del quintetto friulano.

Ma il saggio Bordini spiega subito che la «vera» Fantoni si potrà ammirare solo più avanti.

«Siamo al cinquanta per cento della condizione, per cui il risultato finale di Lignano ci interessa solo marginalmente».

«Quali sono i programmi di lavoro per i prossimi giorni?»

«Il carico di lavoro sarà meno pesante rispetto a Tolmezzo anche perché dovremo dare più spazio al pallone; in ogni caso la preparazione dovrà seguire il suo programma con obiettivo il campionato».

Guido Gomitato

CON I GORIZIANI DEBUTTERÀ IL NUOVO AMERICANO BRIAN JACKSON

La Segafredo stasera a Grado contro i francesi dell'Avignone

GORIZIA — La Segafredo sosterrà questa sera il suo primo test stagionale, incontrando in amichevole alle 21, al Palazzetto dello sport di Grado, la formazione francese dell'Avignone, che dopo essere terminata al decimo posto della serie A transalpina, disputerà quest'anno il nuovo campionato di A1.

Con gli isontini, farà il suo debutto il neo acquisto Brian Jackson, che già ieri mattina, subito dopo il suo arrivo, si è messo a disposizione dell'allenatore Wal-

italiana. Nell'ultima stagione ha infatti registrato il 69,9% da sotto, il 58,1% nel tiro da due punti e l'80,8% nei tiri liberi.

All'appuntamento di questa sera, molto atteso dai tifosi isontini che potranno vedere per la prima volta all'opera la sua maglia biancorossa anche Giordano Marusic, mancherà Mike Brown, che, con un «precontratto» in tasca, è rientrato negli Stati Uniti per essere



Brian Jackson.

nuovamente a disposizione della società isontina in occasione del prossimo torneo di Lignano, sicuramente più significativo per un primo giudizio sulle possibilità della formazione affidata a Wal-

Medeot. Prima di decidere definitivamente sul suo ingaggio, i dirigenti goriziani si sono infatti riservati di vederlo in azione anche in partita. In allenamento il pivot di colore, che dovrebbe sostituire Wilfred King, che quest'anno giocherà in Spagna, ha destato una buona impressione, ma Medeot, vuole andare giustamente con i piedi di piombo e non farà scelte affrettate, visto che, tutto sommato, ha ancora del tempo davanti.

Qualche indicazione in questo senso potrebbe venire già dall'amichevole di questa sera. L'Avignone, che lo scorso anno schierava come americani Wyatt e Hicks, ha i suoi punti di forza indigeni in una media di 19 punti a partita (e i canci della sua società, il Drep Cazon, un regista accreditato di 7 assist a incontro.

Giancarlo Bulfoni

Invece della nera un giallo per la Sgt

L'erede della Pollard non è arrivata. Dovevano esserci due passeggeri di riguardo sull'aereo proveniente dagli Stati Uniti e atterrato ieri mattina a Ronchi dei Legionari. Se Brian Jackson, nuovo straniero della Segafredo, è sbarcato regolarmente, invece di Janet Harris, neo acquisto della Sgt destinata a rimpiazzare la Pollard, nessuna traccia.

Ad attenderla c'era un comitato di ricevimento ben nutrito: oltre a Pozzecco, Crisman e al d.s. Gherzel erano accorse a dare il benvenuto alla nuova americana anche le famiglie Huez e Colomban al completo, di passaggio da quelle parti.

Sono rimasti tutti con un palmo di naso attendendo invano di vedere scendere la Harris dalla scaletta. Un rapido controllo della lista dei passeggeri imbarcati confermava l'assenza della straniera. Una ragazza di colore alta un metro e novanta o giù di lì non sarebbe passata certo inosservata.

Giallo in vista? Indispettiti, i tecnici triestini sono saliti in macchina e si sono diretti in città. Saltato il pranzo (era già stato prenotato un tavolo in un ristorante cittadino e approntato con cura un menu per far assaggiare alla Harris le specialità locali), si sono precipitati in sede.

Una serie di telefonate non ha chiarito il mistero. Che fine ha fatto la straniera? Dopo la telefonata nella ricerca dello sponsor ecco adesso il thriller. Speriamo che nel palinsesto della Sgt ci sia spazio anche per una favola a lieto fine.

Si è appreso intanto il calendario delle amichevoli che la formazione di Pozzecco dovrebbe sostenere il prossimo mese.

Nella prima decade di settembre la Sgt dovrebbe partecipare a ben tre tornei: a Tolmezzo (quadrangolare organizzato dal Gruppo arbitri friulani), a Muggia (con Interclub, Unimoto e Slovan Lubiana) e a una manifestazione internazionale in programma a Zagabria con la partecipazione di alcune tra le più quotate compagini jugoslave.

R. D.

LA SECONDA SQUADRA TRIESTINA PREPARA L'AVVENTURA IN SERIE B

Lo Jadran a tu per tu con personaggi come Della Fiori, Lamperti e Lanza

Suona l'adunata per lo Jadran. Anche per la formazione di Zagar è giunto il momento di rimettersi al lavoro. Giocatori e tecnici si ritroveranno questo pomeriggio nella palestra della scuola media «De Tommasini» di Opicina e in quella sede proseguiranno la preparazione fino al termine del mese.

Al raduno odierno non ci saranno volti nuovi, i protagonisti della promozione sono stati riconfermati in blocco. La società ha qualche trattativa in corso (interessa Lokar del Don Bosco e potrebbe arrivare anche Furian dal Bor Radenska) ma non è stato ancora messo nero su bianco.

Peter Zerjaj, capitano di mille battaglie, sonda l'umore della truppa a un mese e mezzo dal via del primo campionato di serie B nella storia dello Jadran. «L'abbiamo inseguito tanto questo traguardo! Per tre anni di seguito

avevamo fallito per un niente, stavolta finalmente ce l'abbiamo fatta. Per noi è un'esperienza nuova, ricca di incognite, e ci accingiamo ad affrontarla con curiosità — spiega il baffuto play-maker.

«Siamo proprio curiosi di confrontarci con le altre squadre. So che c'è chi al mercato non ha badato a spese, ho sentito dire che nella serie B di quest'anno militano anche giocatori del calibro di Della Fiori e Lamperti. E poi ci saranno i superlunghi. Con gente come Lanza e Reale (214 cm il primo, qualcosa di meno il secondo) i nostri «lunghi» non sembreranno poi tali. Vuoi dire che sfrutteremo la velocità e l'aggressività».

Obiettivo dello Jadran sarà un posto tra le prime otto. «Il prossimo anno ci sarà la riforma dei campionati con il varo della B1 e della B2. Abbiamo sudato tanto per conquistarci

un posto al sole che faremo di tutto per mantenerlo. Lo stimolo è enorme. Ce la metteremo tutta a costo di dare il 120 per cento» afferma Zerjaj.

Non avete neppure problemi d'amalgama tra vecchi e nuovi.

«È un fattore che gioca a nostro favore. Ormai giochiamo insieme da una vita. Non dobbiamo certo faticare a trovare l'intesa. E poi siamo amici, ci frequentiamo ogni giorno».

Lo Jadran trova un esempio incoraggiante nell'esperienza del Maltini Pistoia l'anno scorso. I toscani, neopromossi in serie B, cambiarono poco o nulla nel corso dell'estate e finirono col fare un figurone precedendo in classifica società svenasati finanziariamente nel mercato estivo.

È ancora tutto da definire il programma delle amichevoli pre-campionato dello Jadran. Di sicuro finora c'è solo la

partecipazione al torneo «Ritorno di Muggia» a fine mese. Dal 1.º al 10.º settembre Ban e compagni si trasferiranno in ritiro a Izlaci, una località della Slovenia non molto distante da Maribor. È probabile che in tale occasione la squadra riesca ad allestire un paio di partite d'allenamento con qualche formazione locale. Nei programmi societari figura anche l'organizzazione di un torneo Jadran forse a metà settembre.

La rosa dello Jadran 1985/1986: Guardie: Claudio Starc (24 anni, 180 cm), Peter Zerjaj (27, 178), Walter Sossi (24, 183), Stefano Gulli (19, 177), Ivo Starc (25, 190), Al Marko Ban (25, 196), Mauro Cluch (25, 200), Andrej Vranec (21, 192), Andrej Vassallo (21, 192), Marko Kojanec (21, 195), Centri: Roberto Danieli (22, 200), Sandi Rauber (21, 198).

Roberto Degressi

NON MANCANO LE SPERANZE TRA I GIOCATORI TRIESTINI CHE FANNO BASKET

Attruia, Poropat, Galaverna e Lokar: sono campioncini. Saranno campioni?

Nessuno arrischia scommesse. Neanche il più ingenuo ottimista osa sbilanciarsi in casi simili. Provate a interpellare i tecnici di basket proponendo loro un quesito del genere: «I campioncini di oggi saranno i campioni di domani?». Eviteranno di rispondere oppure parodiando i dibattiti di «Quelli della notte» si atterranno agli occhi al cielo, alargheranno sconsolati le braccia e se ne usciranno con un dimesso «Ah, saperlo, saperlo...».

Una reticenza dettata forse solo dalla prudenza. Non è per niente facile pronosticare l'avvenire agli assi del basket giovanile. L'incongruità maggiore è legata all'eventuale ulteriore sviluppo fisico di ragazzi di 14-15 anni.

È già accaduto più volte in passato che atleti abituati a giocare sotto canestro tra i ragazzi o gli allievi non cre-

scano più e si ritrovino poi a livello seniores costretti ad arretrare il loro raggio d'azione e a portare palla. C'è chi si adattarsi al cambio di ruolo e chi invece sparisce dalla scena.

Bobbichio da ragazzo giocava nei pressi del canestro e poi ha saputo inventarsi con buoni risultati play ma quanti altri si sono persi per strada? Il livello tecnico dei giovani cestisti triestini è soddisfacente, assicurano gli allenatori. More solito manca il lungo ma questa è una mancanza che si avverte ormai da anni. Negli altri ruoli siamo coperti abbastanza bene. Se sono rose...

Vediamole allora queste promesse prese in esame in una fascia compresa tra i 14 e i 16 anni. Il nome più ricorrente in questi giorni è quello di Stefano Attruia. Sedicenne, alto 178 cm, il play di colore è stato convocato in nazionale

agli Europei cadetti in corso di svolgimento in Bulgaria. Tecnicamente dotato, completo, ha forse solo bisogno di rafforzarsi fisicamente. I tecnici della sua società, i Drep Bosco, fanno grande affidamento su di lui in proiezione futura.

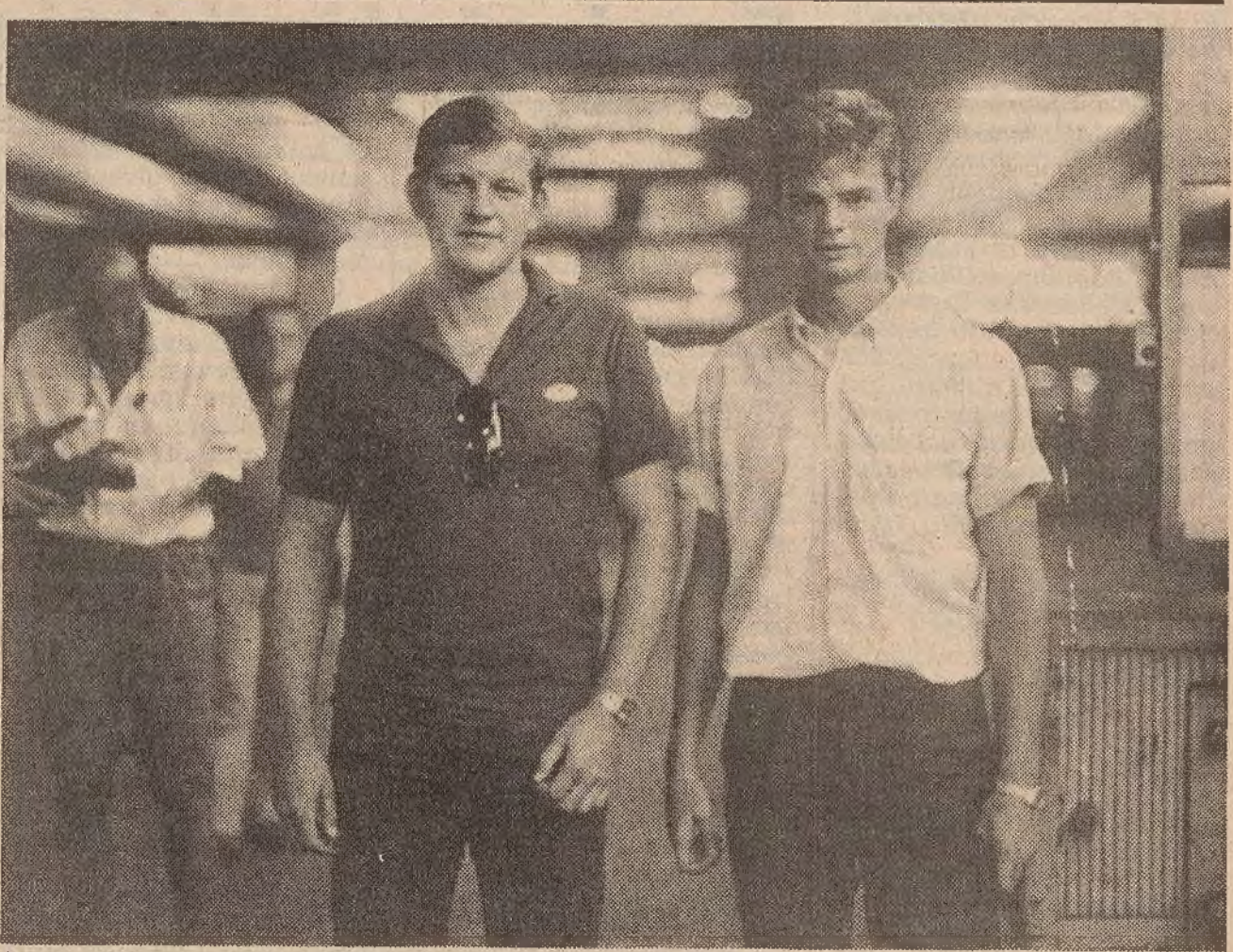
Un altro sedicenne salesiano da tenere d'occhio è Marko Lokar. Nella scorsa stagione ha giocato come guardia in una high school statunitense. L'annata 1985 propone anche Poropat, ala della Sgt alto 198 cm («fisicamente forte, è ottimo in prospettiva», assicura il vice-allenatore della Stefanel Marini) e la guardia Angel (Stefanel, 195 cm) in grado di giocare anche da play.

Nella formazione neroranciano da segnalare anche Zaccagna, guardia di 193 cm. Tra i quindicenni i pezzi forti più quotati sono Andrea Quadrelli (play, Libertas, 180 cm) in possesso di buona tec-

nica tanto da convincere il proprio allenatore Pituzzi a farlo esordire nel prossimo torneo di Promozione) e la grande speranza Mermorgia (ala, Sgt, 195 cm).

Non mancano neppure i quattordicenni d'assalto. Quello seguito con maggiore curiosità è Galaverna del Ricreativo comunale. L'anno scorso ha trascinato la sua squadra al successo nella fase provinciale del campionato ragazzi. Alto 193 cm, dispone di ottimi fondamentali.

Un altro targa classe 1971 da seguire con attenzione è Ussal. Guardato di 188 cm, è molto veloce e dotato di un buon tiro. Nella scorsa stagione ha militato nella Leasest. Tra i quattordicenni da segnalare anche De Silvestro (193 cm, Ferroviario, che già impostato da ala, dotato di un fisico potente, è un elemento d'utile) e Volpis (195 cm, Don Bosco,



I due volti nuovi della Cividin: il portiere jugoslavo Nims che però deve ancora essere provato e l'ala Gualtoli giunta in prestito dal Cottodomus (Foto Montenero)

Pallamano: Cividin in estemporaneo ritiro a Grado

GRADO — La Cividin va controcorrente. Scarta a priori le silenziose località montane e va a effettuare la prima parte della preparazione in una sorta di mecca del turismo di massa, il Camping Primiero, ospite del dottor Gianni Marzola che è il padre dello sciato ribelle Ivan Marzola.

Al Camping Primiero, però, Pischianz non gioca a bocce con Silvini sulla spiaggia, né Bozzola si mette a fare castelli con la sabbia. Al massimo un bagno rigenerante. Sotto il sole che picchia impietosamente l'allenatore Lo Duca comincia a mettere il suo contingente di giocatori sotto torchio. Alla fine delle vacanze c'è sempre qualche chiletto da smaltire, anche se durante questi mesi di riposo i verdelli si sono attenuti scrupolosamente alle disposizioni del loro tecnico.

«Pischianz — rileva Lo Duca — deve essere da esempio a tutti. Da quando si è concluso il campionato quasi tutta la città lo ha visto correre per le strade». Dopo la consueta routine di giri di campo e di esercizi scioglimento colli sul delizioso manto erboso del mini-

rettangolo del «Primiero» sabato ha già fatto la sua comparsa la palla. Una partita in famiglia non fa mai male. La partita, fatta eccezione per il portiere straniero e per Agostini, c'erano tutti, compreso il «rosso» Gualtoli e l'estremo difensore di riserva Allegretti. L'atmosfera è molto serena, si ride, si scherza e i volti della maggior parte dei giocatori sono abbronzati. Oveglia era al mare in Jugoslavia, Pischianz ha fatto una capatina a Lerici e a Montecarlo mentre invece diversa la posizione di Schina. Il romanaccio il 1.º settembre porterà all'altare una simpatica «mula» e i due sposini andranno a consumare la luna di miele alle Isole Canarie.

La Cividin naturalmente si è adeguata alla vita del campo e gli atleti si sono tutti procurati una tenda. Arrivano anche i primi «click» e con essi la battuta d'esordio di Bozzola: «Devo fare la faccia da scemo o da intelligente?».

La formazione triestina proseguirà la preparazione sul Carso, dalle parti di Monte Grisa, per scendere verso sera al palasport, dove Lo Duca

comincerà ad abbozzare i primi schemi.

Rimane ancora in sospeso la posizione del portiere di Blelovat, Zelko Nims che ha chiesto alla società un con-

tratto biennale. Il giocatore jugoslavo potrebbe anche essere accontentato, ma prima la Cividin vuole verificare le sue condizioni atletiche. A scatola chiusa oggi giorno non si prende niente. Nims sarà messo alla prova il 7-8 settembre, in occasione del torneo di Mazara del Vallo.

Fino a venerdì comunque a dirigere gli allenamenti sarà Mauro Pisanì, perché Lo Duca è impegnato in uno stage a Madonna di Campiglio assieme a Silvini, Bozzola, Gualtoli e Oveglia.

Nonostante il ritiro di Sero-cetta, questa Cividin sulla carta non si presenta male. Le referenze che Malle ha dato del portiere Nims sono più che buone; Gualtoli non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà a integrarsi nel collettivo verdebili e la panchina, a differenza degli altri anni, è piuttosto lunga.

Lo Duca può infatti contare sui giovani Valli, Fullani, Angelini, Rocca, Agostini, ri-

tratto da Gorizia, Gustin, forse completamente recuperato. Solo il pivot Duilio Bartole al momento attuale non si sa se rimarrà con la compagine

campione d'Italia o se accetterà una delle allestiti offerte pervenute.

Il ciclo degli uomini d'oro si sta comunque esaurendo, ma il baffuto allenatore sembra avere ancora le spalle coperte. «Quattro giocatori della cosiddetta vecchia guardia — sottolinea Lo Duca — sono solidi e inossidabili. Il campionato a 16 squadre non ci spaventa, perché la continuità nel rendimento è proprio uno dei nostri pregi. Con Gualtoli e un portiere jugoslavo che registri la difesa non ci saranno problemi».

«Il grande favorito è però lo Scafati e questo ci sta bene. Vorrà dire che tutto quello che verrà in più del secondo posto sarà guadagnato...».

Maurizio Cattaruzza

Questa la rosa della squadra. Portieri: Paolo Marlon, Antonio Allegretti; ala destra: Gianni Gualtoli, Davide Fullani; terzini: Marco Bozzola, Giorgio Oveglia; centrali: Piero Silvini, Michele Angelini; terzini sinistri: Roberto Pischianz, Stefano Rocca; ala sinistra: Gianfranco Valli, Danilo Gustin, Massimo Agostini. Fivisti: Claudio Schina, Duilio Bartole, Carlo Cavrelech.

Ciclismo: una vigilia mondiale poco incoraggiante

IL PORTOGHESE ACACIO DA SILVA VINCE LA COPPA AGOSTONI BRUCIANDO SUL FILO L'AZZURRO CLAUDIO CORTI

Il circuito del Montello si adatta ai passisti Francesco Moser punta sull'inseguimento pista

TREVISO — E' un mondiale di ciclismo senza vincitori sicuri, ma aperto a molte soluzioni in tutte le specialità quello che prende il via fra due giorni in pista, sul velodromo di Bassano del Grappa, e che vivrà i suoi giorni più appassionati il 31 agosto ed il primo settembre sul circuito del Montello per le prove su strada di dilettanti, donne e professionisti.

In pista gran parte delle speranze azzurre sono riposte su Francesco Moser, deciso a riconquistare quella maglia iridata dell'inseguimento che fu sua nell'ormai lontano 1976 a Monteroni.

Il trentino si sta allenando da una decina di giorni sull'anello di Bassano sotto la direzione di Antonio Maspes, ma proprio l'altro ieri è arrivato anche il suo principale avversario, il danese Oersted, preceduto da notizie di tempi eccezionali in fase di preparazione ed anche del record sui cinque chilometri che ha strappato proprio a Moser su questa pista «mondiale» qualche settimana fa.

Possibili sorprese in positivo potrebbero poi venire da vicino (Stayer) e Dazzan (velocità), dal quartetto di dilettanti nell'inseguimento e dalla «semprevende» Rossella Galbati in campo femminile, cui sono affiancate giovani speranze locali.

Partirà con buone possibilità anche il quartetto dei dilettanti che affronterà la cento chilometri a cronometro a squadre: sono i vincitori dell'oro a Los Angeles con la sola eccezione di Giovanetti, passato tra i professionisti e sostituito da Luigino Giovenazzo o Massimo Podenzana.

L'interesse maggiore, comunque, è calamitato come sempre dalle prove individuali su strada. Il percorso è quello conosciuto e già sperimentato nel corso del campionato italiano del circuito del Montello: un anello di 14 chilometri e 750 metri con uno strappo del primo tratto fino al quarto chilometro, altri cinque chilometri in falsopiano e gli ultimi in lieve ma costante

discesa. Un tracciato poco impegnativo e per nulla selettivo, secondo qualcuno, ma Vittorio Adorni, entrato a far parte dello staff organizzativo di questi mondiali, non è di questo parere. «E' un percorso adatto per una corsa bella — dice — un percorso fatto per corridori moderni, per passisti veloci, dove si possono mantenere medie di quaranta chilometri all'ora, dove ad ogni curva è possibile uno scatto ma dove è anche possibile recuperare in breve».

«L'ondulazione — aggiunge Adorni — è quella giusta, la selezione verrà non dalla salita ma dal tratto subito successivo e su questo anello i favoriti sembrano l'irlandese Kelly, il belga Vanderaerden, Greg Lemond, il canadese Bauer. Gli italiani, comunque, non partono certo perdenti».

Dopo i lavori degli ultimi

giorni il percorso è ora perfetto: il nastro d'asfalto uniforme, le curve non troppo secche e protette. Nei punti peggiori la strada è larga almeno sei metri, una misura di tutta sicurezza.

Per il pubblico, nei punti più pericolosi, sono previsti transennamenti e in ogni caso ovunque saranno dislocati schermi televisivi per evitare assembramenti, in particolare nel tratto in salita.

Resta da dire, dopo il trionfo Tour de France, delle prospettive, in campo femminile, di Maria Canins Bonaldi. «La Canins — dice Adorni — sta andando fortissimo, ma il percorso non è il più adatto a lei, può vincere solo se riuscirà a staccare le altre in salita e a guadagnare un margine di notevole sicurezza; in caso contrario potrebbe risultare piazzata e i favori vanno alla francese Jeanine Longo».

Mercoledì l'inaugurazione ufficiale

BASSANO — Una spettacolare inaugurazione. La cerimonia inaugurale dei Campionati del mondo del ciclismo 1985 si svolgerà al velodromo di Bassano del Grappa dalle 17 alle 18.30 del 21 agosto.

Il regista Giuliano Montaldo, coadiuvato da Guido Vergani autore della sceneggiatura della cerimonia e da Giovanna Buzzi che ha disegnato i costumi, dirigerà l'ingresso nello stadio di 700 comparse suddivise in gruppi e la loro successiva disposizione nel campo come altrettanti quadri viventi.

Dopo la sigla di apertura con il sottofondo musicale di una canzone composta e cantata per l'occasione da Gino Paoli, i primi ingressi saranno della banda musicale dei carabinieri, della fanfara dei bersaglieri e di un gruppo di araldi.

Seguirà un lancio di paracadutisti e quindi l'ingresso della corte dogale veneziana che occuperà il palco principale.

Le scene successive saranno riservate alle sfilate dei gonfaloni delle città principali del

Veneto e delle delegazioni dei partecipanti ai campionati mondiali. Al loro termine un volo di colombi e il decollo di una mongolfiera coroneranno la prima parte dello spettacolo.

Seguirà una sfilata storica della bicicletta con velocipedi d'epoca, una gara ciclistica dei primi anni del '900, un quadro vivente della prima guerra mondiale con bersaglieri in bicicletta.

In successione, e siamo negli anni Trenta, si assisterà all'arrivo di una tappa del Giro d'Italia con la vittoria di una maglia rosa. Seguono altri velocipedi d'epoca: tandem, tricicli, ecc.

La seconda guerra mondiale sarà rappresentata da un gruppo di partigiani in bicicletta e da gruppi di persone che scappano dalle città bombardate. In successione altri quadri viventi rappresenteranno i Giri d'Italia con i loro più famosi protagonisti, i Tour de France, finché si arriva agli anni '70 e '80 con l'apparizione della bicicletta a ruote lenticolari di Moser e il siluro ideato da Moser e dal prof. Dal Monte.

Ancora dubbi per selezionare la squadra italiana I big non mostrano ancora tutte le loro possibilità

MILANO — Il portoghese Acacio Da Silva, della «Malvor Bottechia», ha vinto in volata la 39.a «Coppa Agostoni». Da Silva ha battuto sul traguardo di Lissone il campione italiano Claudio Corti e lo svizzero Urs Zimmerman. Il gruppo è giunto con un ritardo di circa un minuto.

La vittoria di un corridore straniero in una delle indicative premonitrice non deve preoccupare molto il commissario tecnico degli azzurri Alfredo Martini.

L'unico azzurro nel terzetto di testa, il campione italiano Claudio Corti, non è infatti un velocista e quindi è stato battuto come previsto.

D'altra parte, i «big» azzurri, da Saronni a Contini e

Argentin, che facevano parte del gruppetto inseguitore, dopo essersi portati a circa un minuto dai fuggitivi a 25 chilometri dal traguardo, non si sono impegnati più di tanto per coronare l'inseguimento.

Il portoghese Acacio Da Silva,

primo di una macchina e mezza su Corti, ha conquistato così la sua sesta vittoria stagionale, prima in linea, dopo aver vinto cinque frazioni di giri a tappe.

Buona anche la prova dello svizzero Zimmerman, terzo

uomo della fuga decisa che a 150 metri dal traguardo, chiaramente battuto, ha destituito dalla volata. Questo terzo aveva preso il largo a 25 chilometri dal traguardo, uscendo da un gruppetto di una decina di unità, formatosi sulla salita del «Sisallo», a 60 chilometri da Lissone.

Fra gli azzurri, Corti, che nella precedente premonitrice di Vignola era rimasto a riposo, è stato il protagonista della giornata. Peccato abbia trovato un Da Silva assai più veloce di lui nello scatto. La maglia azzurra comunque per il bergamasco campione d'Italia è ormai sicura e nella corsa iridata Corti, secondo al mondiale dell'anno scorso, avrà certamente un ruolo di

primo piano.

Sul Ghisallo, salita durissima e bersagliata da un caldo atroce, dopo 148 chilometri di corsa, si è decisa la corsa: Baronechi è passato primo davanti a Corti, Bombini, Zimmerman e Pedersen con 18" di vantaggio su Pozzi, Cassani e lo spagnolo Lejarreta. 30" su Da Silva e 1'45" sul gruppo con Saronni e gli altri.

Nella discesa su Erba i primi dieci si sono raggruppati. A Giussano, a 25 chilometri dal traguardo, dal gruppetto sono scattati Da Silva, Corti e Zimmerman.

Rispetto alla precedente indicativa di Vignola meglio sono apparsi ieri Saronni, Mantovani, Baronechi, Contini e Visentini.



Boulder — L'irlandese Alan McCormack ha vinto la 15.a tappa del Giro d'America precedendo gli statunitensi Chris Carmichael e Bob Roll. Greg Lemond ha conservato la maglia di leader. Nella decima tappa del giro femminile si è imposta la tedesca Sandra Shumacher, mentre la francese Jeannie Longo ha mantenuto il primo posto in graduatoria. Nella foto superiore: il portoghese Da Silva al momento della premiazione alla Coppa Agostoni. Sotto: Greg Lemond (a sinistra) mentre è impegnato in una volata della Coppa America con Andy Hampsten (al centro) e Bernard Hinault (a destra) (Tel. Ansa e Afp)

PANORAMA DELLE CORSE CICLISTICHE SUI PERCORSI DELLA NOSTRA REGIONE

Alberto Dolcet ritrova la strada della vittoria

PORDENONE — Per mesi e mesi non è mai riuscito ad azzeccare una vittoria. Alberto Dolcet, 18 anni, lo juniores che nelle file del Canave Mobili Rekord aveva iniziato la stagione agonistica 1985 alla grande, sembrava avere perso per strada la ricetta del successo.

Ieri pomeriggio però, dopo una valanga di critiche, il corridore giallonero ha sfoderato di nuovo l'antica grinta. E con un allungo da campione vero ha fulminato tutti gli avversari in volata nella XXIX Coppa Procolone, organizzata dal Pedale Sanvitese Mobili Del Mei.

Il gruppo non ha battuto certamente la fiacca. Sotto un sole estivo i corridori hanno pedalato per quasi tre ore a una media vicina ai 44 chilometri orari. Non sono mancate le fughe.

Ma alla fine, a ranghi compatti, il plotone si è presentato sul traguardo a Prodolone. E ne il veneto Giorotto, né l'accoppiata sanvitese Cuzzi-Alvi hanno potuto contenere lo strapotere di Dolcet.

Ordine d'arrivo: 1) Alberto Dolcet (Canave Mobili Rekord) che copre i 127 km in 2.55", alla media di 43.543; 2) Lorenzo Giorotto (Solghetto Delle Mobili); 3) Mauro Cuzzi (Pedale Sanvitese Mobili Del Mei); 4) Alvi Dario (Pedale Sanvitese); 5) Silvano De Nomi (Solghetto); 6) Ivano Giacomini (Fontanafredda Casagrande); 7) Cristiano Galardo (Pedale Sanvitese); 8) Dario Guardini (Fontanafredda); 9) Stefano Del Pin (Morsano Carnica Assicurazioni); 10) Mauro Polano (Morsano Carnica).

Con la maglia tricolore sulle spalle Flavio Milan si sente ormai un leone. Nel sesto Trofeo sportivo di Muris di Rago, un allungo da campione vero ha fulminato tutti gli avversari in volata nella XXIX Coppa Procolone, organizzata dal Pedale Sanvitese Mobili Del Mei.

Dopo aver neutralizzato tutte le fughe ha innestato una marcia in più degli avversari ed è piombato sul traguardo in perfetta solitudine. L'inseguimento disperato, e inutile, di Perusini, Di Bernardo e Cencig è servito soltanto a elettrizzare un po' una gara che aveva già trovato a parecchi chilometri dalla fine il suo legittimo padrone.

Ordine d'arrivo: 1) Flavio Milan (Bujese) che copre i 90 km in 2.18", alla media di 39.136; 2) Carlo Di Bernardo (Libertas Tendepratic Ceresio) a 39"; 3) Ferruccio Cencig (Civildale Valnatisone) s.t.; 4) Flavien Perusini (Libertas Gradisca Cra Flabiano) s.t.; 5) Giuseppe Pidutti (Sandanie-

lesi) a 50"; 6) Tiziano Driussi (Morsano Carnica) a 1'05"; 7) Leonardo Savio (Bujese) s.t.; 8) Stefano Frattolin (Corva) a 1'25"; 9) Enrico Reina (Veterani Cottur) s.t.; 10) Alessandro Baciocchini (Monfalcone) s.t.

Per Stefano Sacilotto l'esultanza della selezione del Friuli-Venezia Giulia che ha partecipato ai campionati italiani su strada allievi è stata un grave smacco. Da allora però il corridore del Canave SuperUgo ha continuato a collezionare vittorie su vittoria.

La rabbia, insomma, gli ha messo le ali ai piedi. Anche ieri non si è lasciato sfuggire il quattordicesimo Gran premio Colombara, organizzato a Sacile dalla società di casa. Sacilotto ha preceduto in volata Franco Roman e Daniele Giacomini.

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Sacilotto (Canave SuperUgo) che copre gli 87 km in 2.21" alla media di 37.021; 2) Franco Roman (Sacilese); 3) Daniele Giacomini (Fontanafredda Casagrande); 4) Ivan Tassan Toffola (Fontanafredda); 5) Alex Da Re (Santa Lucia Barviera); 6) Michele Teat (Pieris Arredamenti Tellini); 7) Loris Dal Mas (Velo Club Orsango Zanette); 8) Riccardo Donati (Sandonatese); 9) Maurizio Zoldan (Alpago Chi-

nol); 10) Francesco Da Rold (Alpago).

Anche negli sprint a tre Alessandro Pavan si è dimostrato imbattibile. L'esordiente del Bannia si è involato al quarto giro del sedicesimo Gran premio Cicli Zanella insieme a Luca Odorico e Nestor Zanon.

E dopo aver pedalato come un forsennato per far naufragare il gruppo degli inseguitori, non ha avuto troppi problemi ad assicurarsi la corsa organizzata dalla Bottechia Bianchettin Acma.

Ordine d'arrivo: 1) Alessandro Pavan (Bannia) che compie i 49 km in ore 1.30", alla media di km/h 32.667; 2) Luca Odorico (Pedale Sanvitese) s.t.; 3) Nestor Zanon (Canave) s.t.; 4) Alessandro Coden (Lavis Trento) a 4'13"; 5) Alessandro Versolato (Morsano Carnica) s.t.; 6) Marco Bertoldo (Bannia) s.t.; 7) Massimo Mio Bertolo (Bannia) s.t.; 8) Edi Trevisan (Pedale Sanvitese) s.t.; 9) Andrea Mioti (Sandanielesi) s.t.; 10) Luca Bianchet (Cordenonese) s.t.

Dopo tanti piazzamenti anche Adriano Miclauch è riuscito a tagliare il traguardo di una corsa a braccia alzate. Il corridore del Monfalcone ha vinto in volata l'undicesimo Trofeo alla memoria di Dori-

no Ceschia, organizzato dal Pieris Arredamenti Tellini.

Con questa vittoria Miclauch si è assicurato la maglia di campione provinciale degli esordienti per l'anno 1971. Primo tra gli esordienti del '72 è risultato Luca Stabile del Pieris.

Ordine d'arrivo: 1) Adriano Miclauch (Monfalcone) che compie i 43 km in 1.13", alla media di 35.342; 2) Marco Giannangeli (Pieris); 3) Stefano Tonin (Bannia); 4) Michele Bedin (Pedale Ronchesse); 5) Ivano Manfredonia (Velo club Latisana); 6) Ivan Guidolin (Latisana); 7) Davide Robeni (San Lazzaro); 8) Vanni Cimarrò (Velo club Spilimbergo); 9) Andrea Selicizzi (Libertas Gradisca); 10) Massimo Guerra (Spilimbergo).

Il medico friulano Giovanni De Luca è il nuovo campione italiano dei medici ciclisti. Ieri si è assicurato la maglia tricolore piazzandosi al secondo posto nella tappa Canave-San Daniele, l'ultima in programma per il campionato.

La vittoria nella frazione è andata al veneto Giuliano Peruzzi che ha coperto i 68 km in 2.07" alla media di 33.543. Oggi inizia il campionato europeo sempre per i medici con la tappa San Daniele-Canave.

Alessandro Mezzana Lona

Ma il ciclismo non è solo agonismo esasperato Chi ama la compagnia può iscriversi all'Udace

Parlando di ciclismo, generalmente ci si riferisce all'attività che viene svolta dalle società affiliate alla Federazione ciclistica italiana, ma a margine di queste manifestazioni vi è un altrettanto impegnativo svolto dai ciclisti amatori e dai cicloturisti.

E un esercito di amanti delle due ruote che, per impegni di lavoro o per l'età che non permette più di competere a certi livelli, ha scelto la pura pratica amatoriale.

Queste centinaia di ciclisti sono raggruppati dall'Udace, associazione sorta al tempo dell'Enal e divenuta autonoma nel momento in cui fu sciolto l'ente ricreativo.

Al fine di essere riconosciuto dal Cnl, l'Udace ha aderito al Cnl (Centri sportivi aziendali e industriali) e ora la sua attività, svolta con la completa copertura assicurativa, comprende oltre alle gare a scopo puramente turistico anche campionati provinciali, regionali e nazionali riservati a coloro che desiderano egualmente svolgere attività agonistica anche se su percorsi ridotti.

Proprio alcuni giorni fa si sono ultimati i campionati regionali con una gara organizzata dal Dopolavoro Ferroviario di Trieste e al termine di queste sono state consegnate

le maglie ai campioni.

Sono debuttanti: Roberto Gergolet (Dif Monfalcone); cadetti: Alessandro Cappello (Se Al Udine), Junior: Mauro Toros (Se Al Udine), Senior: William Cosani (Se Al Udine), Veterani: Enzo Peressutti (Dif Monfalcone), Gentlemen: Florino Nascig (Dif Monfalcone), Super Gentlemen: Antonio Bergamasco (Cremcaffè Primo Rovis).

Lasciando perdere per il momento l'agonismo abbiamo avvicinato Giuseppe Brunetti, dal 1973 presidente provinciale e dal 1981 presidente regionale dell'Udace, per sapere quante società e quanti ciclisti si contano nella nostra provincia.

«La provincia di Trieste — ci ha detto — è ben rappresentata da 10 società che contano 170 iscritti. E un buon numero, ma potrebbe moltiplicarsi se tutti i ciclisti amatori che spesso inforcano la bici per un

paio di ore di sano esercizio ginnico decidessero di iscriversi a una qualsiasi società».

«Sarebbero, a questo modo, tutelati per tutti gli incidenti che potrebbero accadere; non va dimenticato che il ciclismo si pratica sulle strade e il traffico veicolare ha raggiunto punte elevate. Se mi permette uno sfogo, non capisco quei genitori che portano i figli in bici senza un'adeguata copertura antinfortunistica».

Qual è in sintesi l'attività svolta dall'Udace?

«Organizziamo delle gare di cicloturismo nelle quali è obbligatorio mantenere la velocità massima di 25 km/h e tutto il percorso viene svolto in gruppo. La bici, in questo modo, è vista come mezzo per una sana attività all'aperto e non come uno strumento per un esasperato agonismo».

«Sinora abbiamo organizzato otto gare e sei ne rimangono, e due si disputano in re-

gione. Ad ogni modo per quanti vogliono praticare l'agonismo ci sono gare apposite che, comunque, hanno uno sviluppo massimo di 60 km. Per chi volesse correre sulle distanze maggiori vi è la Federazione. A noi l'agonismo interessa relativamente, il nostro scopo è di inforcare la bicicletta e trascorrere una giornata completamente a contatto con la natura».

Prima ha giustamente ricordato le svariate centinaia di ciclisti amatori che pedalano senza la copertura assicurativa. Ebbene, se qualcuno volesse avvicinarsi all'Udace per informarsi delle modalità d'iscrizione come deve fare?

«Attualmente deve ricorrere alle società della provincia e ai circoli aziendali, ma proprio per avere un punto di riferimento abbiamo trovato una sede che sarà sita in piazza Venezia 3».

«Sono ancora in corso i lavori di riassetto, ma presumibilmente in autunno sarà inaugurata. Abbiamo già i mobili, ottenuti per l'interessamento del presidente dell'Associazione industriali, e ora mancano alcuni lavori finali. Sarà nostra cura, comunque, informare la cittadinanza dell'apertura della sede. E nel nostro interesse».

Domenico Musumarra

CONTINUA LA CORSA DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 30 AGOSTO.

SOLO 250.000
AL MESE PER 2 ANNI,
SENZA INTERESSI,
SENZA CAMBIALI,
SENZA IPOTECA.

OPEL CORSA 6.000.000

SENZA OSTACOLI

**A seconda delle versioni.

E RICORDATE CHE DAI CONCESSIONARI OPEL CONTINUA IL GRANDE CONCORSO "SUPERBLITZ". MOLTI HANNO GIÀ VINTO E MOLTI VINCERANNO ANCORA!!!

Questa sì che è un'offerta! Se scegliete una Corsa entro il 30 Agosto avrete diritto* a 6.000.000 (sei milioni) di finanziamento rimborsabile tranquillamente in 24 rate mensili di 250 mila lire, senza interessi, senza cambiali, senza ipoteca. Risultato: la Corsa sarà vostra con solo un piccolo anticipo e una minima cifra mensile. Insomma, il vantaggio del pagamento a rate senza lo svantaggio degli interessi. Se invece, nonostante tutto, volete proprio pagare in contanti... il Concessionario Opel ha preparato per voi un bello sconto fino a un milione!** Le due offerte sono valide per tutti i modelli Corsa, anche per le recentissime versioni 4 e 5 porte, ancora più ricche e più confortevoli. Non aspettate. Andate subito a cercare la vostra auto tra le quattro versioni, le tre motorizzazioni e i 119 colori di Opel Corsa. Il Concessionario Opel sarà felice di aiutarvi a scegliere.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

E Matt Biondi il nuovo «superman» del nuoto mondiale

Terzo primato in dodici giorni

TOKIO — Terzo primato mondiale in 12 giorni per Matt Biondi, il californiano che il 6 agosto scorso è andato sotto la barriera dei 49" nel 100 stile libero e che nelle ultime due giornate dei Giochi panpacifici di Tokio ha fatto parte delle staffette americane che hanno stabilito altrettanti limiti mondiali.

L'altro ieri Biondi aveva nuotato nella 4 X 100 s.l., ieri ha fatto l'ultima frazione dei 4 X 100 misti che ha stabilito il primato di 3'38"28.

A mettere la squadra americana sulla strada del record è stato il primatista mondiale del dorso Rick Carey, con una prima frazione da 56"32, quindi John Moffet ha nuotato la rana in 1'01"37, e Pablo Morales la farfalla in 52"75.

Per il resto anche l'ultima giornata ha visto il dominio degli americani, che ieri hanno lasciato agli altri solo tre medaglie su otto, per un totale di 25 ori (3 all'Australia, 2 al Canada e uno ciascuno a Giappone, Brasile e Nuova Zelanda).

A Melbourne Masala è sedicesimo nel pentathlon

MELBOURNE — L'ungherese Attila Mizser ha vinto la prova di equitazione, prima gara del campionato mondiale di pentathlon moderno che si disputa a Melbourne. Il magiaro si è imposto con un percorso netto.

Al secondo posto si è piazzato lo svizzero Andy Jung davanti all'italiano Carlo Massullo, componente della squadra azzurra campione olimpionica.

Daniele Masala, medaglia d'oro nell'individuale a Los Angeles, è sedicesimo. In un primo tempo il campione olimpionico era stato classificato 25.mo, ma in seguito ad un reclamo azzurro la giuria, constatando che l'italiano aveva colpito tre anelli quattro ostacoli, gli ha restituito trenta punti.

Il campione del mondo in carica, il sovietico Anatoly Starostin, è 26.mo. Nella graduatoria a squadre è sorprendente al comando il Bahrein, davanti alla Francia e agli Stati Uniti. L'Italia è sesta.

Oggi si disputerà la prova di scherma, domani le gare di nuoto e tiro. Mercoledì il mondiale si concluderà con la prova di corsa campestre.

Classifiche dopo la prima prova (equitazione): individuale: 1) Attila Mizser (Ung) 1.00; 2) Andy Jung (Svi) 1.08; 3) Carlo Massullo (Ita) 1.07; 4) Zhongnian (Cin) 1.08; 5) Four (Fra) 1.06; 6) Molina (Spa) 1.05; 7) Jansen (Bah) 1.04.

A squadre: 1) Bahrein 3.097; 2) Francia 3.094; 3) Usa 3.028; 4) Ungheria 2.918; 5) Svizzera 2.872; 6) Italia 2.858; 7) Svezia 2.836; 8) Urss 2.749; 9) Australia 2.786; 10) Gran Bretagna 2.774; 11) Messico 2.736.

Varo tecnico di «Italia»

VARAZZE — A Varazze c'è stato ieri mattina il varo tecnico di «Italia», la barca del «consorzio Italia» che, assieme ad «Azzurra 2», parteciperà alla prossima edizione della «America's cup».

«Italia», progettata dall'architetto Maurizio Testuzza sulla falsariga di «Victory» (l'acquisto di quest'ultima barca è costato al «Consorzio Italia» circa 800 milioni), è stata costruita nei cantieri Baglietto. «Italia» ha le misure regolamentari dei natanti ammessi alla «Coppa America».

«Italia» ha lunghezza fuori tutto 20 metri circa, larghezza alla linea di galleggiamento 13 metri circa, larghezza metri 3,60, mentre la deriva misura m. 2,70.

Il varo tecnico di ieri è servito principalmente per eseguire una serie di misurazioni, che hanno confermato la rispondenza dello scafo al progetto originario. A causa del mare, non perfettamente calmo, i costruttori hanno preferito non vararla dagli scali del cantiere, ma con una gru della portata di 60 tonnellate «Italia» è stata imbragata e portata al porto di Varazze, dove sono stati compiuti i collaudi.

Nel pomeriggio, sempre lungo la via Aurelia, «Italia» è stata portata in cantiere.

Sabato prossimo «Italia» sarà presentata ai 14 sponsor, poi prenderà il mare per Porto Rotondo dove compirà alcune prove con «Victory».



NON È UN MOMENTO BRILLANTE PER IL NUOTO AZZURRO

Senza acuti a Pesaro i campionati assoluti

PESARO — Prima giornata in tono minore ai campionati italiani assoluti di nuoto, che si sono aperti ieri a Pesaro, nessun record è stato segnato nelle sei finali individuali e nelle staffette 4x200 stile libero.

Queste le classifiche finali: 50 stile libero femminile: 1) Silvia Persi (Romanuoto) 26.81; 2) Manuela Dalla Valle (Rari Nantes Legnano) 27.45; 3) Grazia Colombor (Rari Nantes Legnano) 27.66; 4) Caterina Murano (Veneziana Nuoto) 27.92.

50 stile libero maschile: primi a pari merito: Mauro Marini (Nuovo 2000) 24.06 e Savino Metello (Fiamme oro) 24.06; 2) Fabio Monolo (Cecilia) 24.19; 3) Fabio Marchesi (Chiavari Nuoto) 24.32; 4) Andrea Cecarini (Fiamme Gialle) 24.35.

200 rana femminile: 1) Simona Brighetti (President Bologna) 2'38"16; 2) Manuela Dalla Valle (Rari Nantes Legnano) 2'38"67; 3) Alessandra Zamboni (Nuoto Club Torino) 2'39"62; 4) Laura Dusio (Sisport Fiat) 2'39"62.

200 rana maschile: 1) Marco Del Prete (Aniene) 2'22"63; 2) Lorenzo Carbonari (Rari 1904) 2'22"72; 3) Marco Miceli (De Gregorio) 2'24"39; 4) Cesare

Fabbri (Carabinieri) 2'24"56. 200 farfalla femminile: 1) Roberta Lanzarotti (Varese Olena Nuoto) 2'15"99; 2) Roberta Felotti (Snam) 2'17"91; 3) Sandra Fattini (Rari Nantes Bologna) 2'18"52; 4) Monica Olmi (Rari Nantes Spezia) 2'18"64.

200 farfalla maschile: 1) Marco Benedetti (An Viareggio) 2'04"75; 2) Antonello Lavaglia (Aniene) 2'05"40; 3) Giulio Sartorio (Sisport Fiat) 2'05"67; 4) Claudio Fornasari (President Bologna) 2'06"00.

Staffetta 4x200 stile libero femminile: 1) Rari Nantes Legnano 8'40"57; 2) Roma Nuoto 8'40"72; 3) Amici del nuoto di Firenze 8'47"76; 4) Sisport Fiat 8'52"22.

Staffetta 4x200 stile libero maschile: 1) Nuoto Club Verona 7'40"51; 2) Fiamme Oro A 7'42"64; 3) Sisport Fiat 7'48"45; 4) Nuoto Milanese 7'49"41.

Domani in programma altre otto prove. I campionati si concluderanno il 21 agosto prossimo.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

Sci nautico: europei giovani

EAU D'HEURE — Un oro ed un argento per Patrizio Buzzotta, un argento ed un bronzo per Stefano Palombo: il bilancio degli azzurri agli europei giovani di slalom figure e salto all'Eau d'Heure si è arricchito grazie esclusivamente ai «delini».

Salto generazionale? Probabile, infatti tra gli juniores il solo Claudio Tiberti aveva centrato la finale ma il peso della responsabilità nello slalom dov'era favorito lo ha tradito escludendolo dalla lotta per le medaglie.

Sugli sci giunsi Chicco Buzzotta, un quattordicenne milanese nato per lo sci nautico, specialmente per le figure, e che gareggia per lo sci club Borgomanero.

Il successo di ieri conferma i recenti progressi che lo hanno già proiettato a livello assoluto.

Nella categoria delini la campionessa uscente, la triestina Barbara Gattone è caduta prematuramente in slalom.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

Sci nautico: europei giovani

EAU D'HEURE — Un oro ed un argento per Patrizio Buzzotta, un argento ed un bronzo per Stefano Palombo: il bilancio degli azzurri agli europei giovani di slalom figure e salto all'Eau d'Heure si è arricchito grazie esclusivamente ai «delini».

Salto generazionale? Probabile, infatti tra gli juniores il solo Claudio Tiberti aveva centrato la finale ma il peso della responsabilità nello slalom dov'era favorito lo ha tradito escludendolo dalla lotta per le medaglie.

Sugli sci giunsi Chicco Buzzotta, un quattordicenne milanese nato per lo sci nautico, specialmente per le figure, e che gareggia per lo sci club Borgomanero.

Il successo di ieri conferma i recenti progressi che lo hanno già proiettato a livello assoluto.

Nella categoria delini la campionessa uscente, la triestina Barbara Gattone è caduta prematuramente in slalom.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

■ UNIVERSIADI — Michael Gross, primatista mondiale su 100 e 200 metri stile libero e delirino, sarà l'atleta più prestigioso della rappresentativa tedesca che parteciperà alle Universiadi di Kobe (24/8-4/9) forte di 104 fra atleti e atlete.

NUOVA IMPRESA DELL'AVVOCATO BARESE PAOLO PINTO

Diciotto ore di nuoto dalle Tremiti a Termoli



Le pagaie di S. Giorgio dominano a Barcola

Si è disputata a Barcola la regata regionale di canoa olimpica organizzata dalla Società canottieri Trieste, che era stata sospesa per il maltempo lo scorso luglio. Otto le società partecipanti, circa 120 gli atleti, 22 le finali disputate tutte sulla distanza dei 500 metri.

La classifica per società vede ancora al primo posto il Df San Giorgio di Nogaro con 676 punti, al secondo la S. Trieste con 579 e al terzo la S. Ausonia di Grado con 235, ma questa volta 10 sono le vittorie dei canottieri triestini, nove quelle dei sangiorgini, mentre i gradesi si sono fatti onore conquistandone tre. Anche gran parte dei piazzamenti sono stati preda di queste tre società.

Per tutti gli altri sociali, decisamente una spagna alzata, niente altro che un secondo e tre terzi posti in tutto.

Ritornando alle gare: inizio tutto casalingo con quattro vittorie della Triestina Rodella nel K1 Cas maschile, Luisa Barba in quello femminile, i fratelli Cutazzo nel K2 senior e Civran nel K1 ragazzi, poi break del San Giorgio con De Pase e Della Ricca nelle ragazze, la Vianello nelle cadette ed i fortissimi cadetti Del Pin, Scrazzolo, Scarrantino e Verzegnassi.

Ma le vittorie più ambite sono andate stavolta alla Trieste: Gianandrea Nisi si è preso una doppia rivincita sul pur forte Zanon (S. Giorgio) superandolo sia nel K1 junior che nel K1 senior.

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

La gara del K1 junior ha dato qualche emozione più di tutte: ad un solo decimo da Zanon infatti, in un finale all'ultima goccia di sudore, si è piazzato Corvi (Trieste).

AI CAMPIONATI DEL MONDO DI MALINES

Canoa: da Uberti e Scarpa una medaglia di bronzo

MALINES — Francesco Uberti e Daniele Scarpa hanno conquistato la medaglia di bronzo ai campionati mondiali in linea di canoa che si sono conclusi sul bacino di Haze-winkel a Malines, in Belgio. I due azzurri hanno così riscattato le opache prove delle giornate precedenti degli altri compagni della squadra italiana, che non sono riusciti ad emergere.

Scarpa e Uberti nel K2 10.000 metri hanno ottenuto il terzo posto alle spalle degli svedesi Berger-Edholm e degli ungheresi Szabo-Toth. Nel K4 500 metri uomini Carraro-Uberti-Mandragone e Scarpa sono giunti noni nella gara vinta dalla Rdt.

Due 14 mi posti per gli altri due azzurri impegnati: Drossi nel K1 10.000, gara vinta dallo statunitense Greg Barton e Pedroni-Sattin nel K2 10.000. In questa gara si sono imposti gli jugoslavi Ljubek-Nisovic. Infine nel C1 1000 metri ha vinto il cecoslovacco Vrdovec.

Nel medagliere si è imposta la Rdt con 7 ori, 2 argenti e 2 bronzi. L'Italia si è piazzata 14.ma con un solo bronzo.

Il sovietico Ivan Kovalschuk, quinto nel C2 10.000 metri, ha accusato un malore dopo l'arrivo. L'atleta è svenuto ed è stato trasportato all'ospedale universitario di Anversa per accertamenti. Le sue condizioni non destano però preoccupazioni.

Sabato le due vittorie occidentali erano andate ai francesi Boccard-Bouchet nel K2 uomini 1000 metri e alla Svezia nel K4 1000 metri. In questa gara l'unico equipaggio azzurro riuscito a raggiungere la finale si era piazzato al nono e ultimo posto. Il quarto azzurro era formato da Carraro, Uberti, Mandragone e Scarpa. Gli altri azzurri in gara non si erano qualificati per le finali: è successo ad Alessandro Pieri, quinto nelle serie del K1 1000 metri, a Sirillo-Ganna, quarti nelle eliminatorie del K2 uomini 1000 metri, a Elisabetta Intronzi, quarta nelle eliminatorie del K1 500 metri, a Intronzi-Ricci,

quinte nella serie del K2 donne 500 metri.

Gli altri cinque titoli della penultima giornata erano andati a Heukrodt-Schuck (Rdt) nel C2 uomini 1000 metri, a Fischer-Kuhn (Rdt) nel K2 donne 500 metri, a Klementiev (Urs) nel C1 uomini 1000 metri, a Csipes (Ung) nel K1 uomini 1000 metri e a Fischer (Rdt) nel K1 donne 500 metri.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS — L'americano Brad Gilbert, testa di serie numero uno e vincitore dell'edizione 1984, giocherà contro l'australiano Brad Drewett la finale del torneo di Cleveland.

■ TENNIS

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 679067/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vermazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate e comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale, servizio a richiesta; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiano; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. auto, moto, ciclomotori; 14. auto, moto, ciclomotori; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. corsi, seminari, lezioni; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 50, numeri 4-6 lire 7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 950.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO con buona esperienza offresi. Tel. mattinata 0481-779617. 320/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA locale cerca commessa praticissima anche articoli tecnici referenziali massima retribuzione. Scrivere a casetta n. 40/A. Pubblicità 34100 Trieste. 4257/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituisce avvisi in genere. Telefono 213 511. 60547/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344-81012-4255/6

ANTENNE Canale Cinque impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi. Preventivi gratuiti riparazioni immediate tv colori garanzia 3 mesi. 763545. 3972/6

8 Istruzione

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno. Tel. 811504.60617/8

10 Acquisti d'occasione

SCARPE ANTICHE abiti ombrellini cappelli bigiotteria accessori purché d'epoca compari Marialeta Verchi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4246/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI VIENNESI sedie poltroncine divanetti scrivanie del 900 soprammobili curiosi comperano Franco e Marialeta Verchi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4246/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ORO acquistati a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 2458/12. GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 05003/12

14 Auto, moto, ciclomotori

A.A.A.A. ATTENZIONE con pagamento fino 60 mesi senza anticipi con garanzia. A.112 Elegante 79. A.112 LX 83. Alfetta 20 L 82. Giulietta 1070 Alfa Romeo Montreal 72. BMW 733 I 78. 131 Supermarfiori D. 81. Panda 45 81. Uno DS 84. Maggiorino Cabrio 77. Fiat Ritmo 85 S 83. Volvo 244 GLE Turbo fam. Visa S 82. Camper Alfa Scout 81. Golf Cabrio 16 80. Autocicli via Romagnolo 6. Tel. 040/61126. 4292/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 831378-574952. 60376/13

ACQUISTO Renault 15. Tel. 231193. 4156/14

AUTOMOBILI ZANARDO N. G. via del Bosco 6, Trieste 201444 vende il proprio usato con garanzia 6 o 12 mesi. Possibilità permuta usato con usato e rateazioni fino a 40 mesi. Volkswagen Polo 34, Golf GTD 83, Jetta 1300 81, Audi 80 GLE 82, Audi 80 GLE 82, Audi 80 1300 79, Citroën 2 cv, Dyane 78-79, Visa CTO 100, GSA 81-82, CX 79-81, Fiat 500 73, Panda 30 80, 127 78-81, Ritmo 80-81, Fiesta 78-79-80, Escort Ghia 80, Peugeot 309, 305, Mini Metro 83 e molte altre occasioni. 4254/14

A.M.A.R. via del Bosco 6, Trieste. 06010/14

Occasione Suzuki 750 GSX rossa perfetta. Tel. ore 15-20 793924. 60610/14

Privato vende Audi 100 CD Diesel fine 81 accessoriata perfetta. Telefono 942298 serialmente. 60504/14

Privato vende FIAT 126 PERSONAL 1978 ottima occasione. Tel. 040/569121-574131. 4191/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento decoroso due stanze, cucina, servizi adeguata ricompensa. 712372-946070. 60607/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

SIT Studio immobiliare triestino via S. Goldoni 2 affitta zona Rossetti appartamento 100 mq, esclusivamente uso ambulatorio o ufficio, 500.000 mensili. 726044. 22/19

SIT zona Commerciale affitta appartamento cucina, soggiorno, stanza, bagno, giardino proprio. 728644. 22/19

IL PICCOLO

VI ASPETTA NEI LUOGHI DELLE VOSTRE VACANZE

Lago di Garda
Riviera Ligure
Levante
Località termali



Trentino
Alto Adige
Friuli
Carnia
Bellunese
Spiagge
Venete
Riviera
Adriatica

20

Capitali Aziende

BUFFET centrale adatto conduzione familiare, vendesi licenza. 768676. 19/20

FINANZIAMENTI a commercianti, artigiani, privati, concediamo celermente. 040-774782. 4270/20

IL TETTO cede avviata trattativa-buffet con alcoolici e superalcolici, ottima posizione semicentrale. Trattative presso nostri uffici. 764074. 4252/20

SIT Studio immobiliare triestino srl, passo Goldoni 2, vende Rossetti-Udine-Commerciale licenza avviamento caffelatteria-pasticceria, tabella 1/A. 728644. 22/20

SIT centralissimo negozio strumenti musicali, tab. XIV/20 vendesi licenza con inventario 65.000.000. 728644. 22/20

SIT zona Rive licenza drogheria, tab. XIV, 26.000.000. 728644. 22/20

SIT buffet zona Barriera, forte avviamento, trattative riservate nostri uffici. 728644. 22/20

SIT piazza Goldoni licenza avviamento, arredamento, calzature. 728644. 22/20

SIT affare centralissima, licenza abbigliamento, tab. IX, X, XIV/5 a ampio locale vendesi causa trasferimento 55.000.000. 728644. 22/20

VENDESI prestigiosa concessionaria moto e avviata cartoleria semicentrale. Informazioni 631013. 60483/20

21

Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATAMENTE acquisto appartamento, soggiorno, 2-3 stanze, piano alto. 733419. 10/21

PRIVATO acquista appartamento, 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Tel. 948211. 4243/21

SIT C.A.A. acquista intero stabile anche se parzialmente occupato, definizione veloce, astenersi intermediari. Tel. 301869. 121/21

22

Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 adiacenze Commerciale epoca, signorile, 160 mq, lussuosiamente ristrutturato, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, automobili. 4247/22

ALABARDA 768821. Seminuovo soggiorno, stanza, cucina, bagno, poggiosi, varie zone, tutti comfort. 4247/22

APPARTAMENTO libero, 2 camere, cucina, facilitazioni di pagamento, vendesi. Visitare ore 16-18, via Toti 2, secondo. 60599/22

CERCHIAMO urgentemente Trieste centro e semicentro licenze commerciali, tab. VIII, definizione immediata, pagamento contanti. Scrivere dettagliatamente Publiad, casetta n. 39/A, 34100 Trieste. 22/20

IL TETTO vende Sistiana villa unifamiliare (possibilità bifamiliare) garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile, giardino, vista meravigliosa. 040/764074. 4252/22

IL TETTO libero, stanza, soggiorno-cucina, bagno, poggiosi, 764074. 4252/22

IL TETTO libero, centralissimo, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, adatto ufficio-abitazione. 764074. 4252/22

IL TETTO libero, due stanze, soggiorno-cucina, bagno, ripostiglio, via Revoltella, zona verde. 764074. 4252/22

IL TETTO libero, via Colonna, stanza, soggiorno-cucina, bagno, poggiosi. 764074. 4252/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MADONNINA recente 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento centrale, ascensore. 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4192/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO panoramico, salotto, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiosi, riscaldamento centrale, ascensore, 73.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4192/22

SIT sulla RIVE grande ufficio trattative riservate. 729862. 22/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda via UDINE ammobiliata, 2 stanze cucina, servizio, 15.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4192/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPANELLE 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiosi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4192/22

MANSARDA luminosa, zona Rive, vendesi. Tel. 763025. 4123/22

MONFALCONE Agenzia ALFA. Marina Julia minilapparentamento arredato, 34.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA. Sagrado nuova villa accostata 3 letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, giardino. 41807. 1/22

PANORAMICISSIMA mansarda, matrimoniale, salone, camerino, servizi, cantina. Tel. 88928. 60534/22

SIT Studio Immobiliare Trieste S.r.l. passo Goldoni 1 vende ROSSETTI elegante recente cucinino tinello salone due matrimoniali stanzino bagno terrazzo giardino condominio. 729862. 22/22

SIT zona SANZIO recente cucinino tinello stanza bagno poggiosi. 37.000.000. 729863. 22/22

SIT S. FRANCESCO adatto studio legale casa d'epoca ristrutturata alloggio ampia metratura riscaldamento autonomo ascensore 90.000.000. 729862. 22/22

SIT zona CATRARO signorile panoramico cucina salone due stanze bagno terrazzo cantina posto auto in garage 135.000.000. 729863. 22/22

SIT CENTRO AFFARE alloggio ristrutturato secondo piano cucina soggiorno matrimoniale bagno solo 35.000.000. 729862. 22/22

SIT OPIGNA palazzina signorile recente appartamento con mansarda panoramico salone con caminetto cucina tre stanze due bagni terrazzino box per due macchine occasione. 729862. 22/22

SIT sulla RIVE grande ufficio trattative riservate. 729862. 22/22

SIT zona RIVE AFFARONE 140 mq completamente ristrutturato riscaldamento autonomo solo 67.000.000. 729863. 22/22

SIT BATTISTI epoca signorile ampia metratura adatto ufficio. 729863. 22/22

SIT VIALE D'ANNUNZIO humilissimo completamine ristrutturato zona cottura tinello matrimoniale bagno cucinino tinello salone bagno soggiorno due letto bagno autonomo 68.000.000. 729862. 22/22

SIT OPIGNA centro prestigioso villa vendesi causa trasferimento parte contanti parte mutuo già accordato. Si accettano eventualmente anche permuta visione planimetrie previa telefonata. 729863. 22/22

SIT SEVERO alloggio panoramico cucina soggiorno due stanze bagno autoriscaldamento. 729862. 22/22

SIT tipica costruzione caracca con taverna garage e bellissimo terreno con dolina recentissima. 729863. 22/22

SIT UDINE modesto cucina matrimoniale servizio 23.000.000. 729862. 22/22

SIT zona SANZIO recente cucinino tinello stanza bagno poggiosi. 37.000.000. 729863. 22/22

SIT S. FRANCESCO adatto studio legale casa d'epoca ristrutturata alloggio ampia metratura riscaldamento autonomo ascensore 90.000.000. 729862. 22/22

SIT zona CATRARO signorile panoramico cucina salone due stanze bagno terrazzo cantina posto auto in garage 135.000.000. 729863. 22/22

SIT CENTRO AFFARE alloggio ristrutturato secondo piano cucina soggiorno matrimoniale bagno solo 35.000.000. 729862. 22/22

SIT OPIGNA palazzina signorile recente appartamento con mansarda panoramico salone con caminetto cucina tre stanze due bagni terrazzino box per due macchine occasione. 729862. 22/22

SIT sulla RIVE grande ufficio trattative riservate. 729862. 22/22

SIT CENTRO piccolo stabile parzialmente ristrutturato con locali d'affari e due appartamenti liberi e due occupati solo 65.000.000. 729862. 22/22

SIT zona EREMO nel verde alloggio in perfette condizioni cucinino tinello matrimoniale bagno poggiosi cantina autonomo orticello proprio 45.000.000. 729863. 22/22

SIT SETTEPONTANE humilissimo alloggio ristrutturato cucina soggiorno due letto bagno autonomo 68.000.000. 729862. 22/22

SIT ROIANO adiacenze appartamento con mansarda soggiorno studio tre letto bagno balcone cantina 100.000.000. 729863. 22/22

TRISTANZE cameretta circa 2x5 doppi servizi, cantina, centrale, sesto, vista, cucina abitabile. Tel. 88928. 60534/22

VENDITORI appartamenti restaurati zona centrale da 36.000.000; altri da restaurare a partire da 70 mq fino 145 mq anche piani bassi da concordare. Telefonare 761730.

VILLA VICENTINA privato vende appartamento due piani, ampio soggiorno, cucina, 2 servizi, 3 camere, cantina, ampio garage. (0431) 96271. 318/22

VILLA 25.000.000 S. Giacomo libero 3 stanze stanzetta cucina servizio minimo contanti 11.000.000. 766676. 19/22

VILLA 28.000.000 Fergine libero matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio riscaldamento autonomo ottime condizioni. 766676. 19/22

VILLA 39.000.000 Ginna: tica libero 80 mq 3 stanze cucina bagno ripostiglio minimo contanti 18.000.000. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

LAGGIO Cadore Hotel Dolomiti menu alla carta garage parcheggio solarium camere con servizi telefono televisione frigo/bar pensione completa agosto 35.000 settembre 28.000 telefono 0435/77075. 050178/23

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.
5.20 Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste (Soppresso nei giorni festivi) (*)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (*)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Venezia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (4)
14.10 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma - Napoli - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (5) (3)
18.37 L Portogruaro (4)
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domo d'Ossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Bergamo - Parigi; Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; ABAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.58 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex Simplon Express - Parigi - Domo d'Ossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Bergamo - Parigi; Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Genova - Zurigo - Domo d'Ossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Genova - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (5) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio C. - Trieste; cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L. - WLAB Venezia - Bergamo - WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85; cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica)
20.14 D Portogruaro
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 6.6 al 28.9.85) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

(*) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(*) Servizio di sola I classe.
(*) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi.
(*) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 28.9.85); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(*) Soppresso nei giorni festivi.
(*) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.9.85.
(*) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9.85); giovedì e sabato (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La Melato è «Lulù»



Milano — Mariangela Melato, nella foto durante le riprese con Micheline Preale che impersona sua madre, gira «Lulù», un film-rivista che Raiuno trasmetterà in febbraio in quattro puntate. La regia è di Sandro Bolchi. L'ambiente è una vecchia casa di porta Ticinese (Ansa)

MERCOLEDÌ A MONTREAL

«Agnese di Dio» in prima mondiale

Con Jane Fonda, Ann Bancroft e Meg Tilly

MONTREAL — Le attrici Jane Fonda, Ann Bancroft e Meg Tilly saranno presenti mercoledì 21 agosto a Montreal alla serata inaugurale del «Festival del film del mondo» nel corso della quale verrà presentato in prima mondiale «Agnese di Dio», l'ultimo film di Norman Jewison di cui sono protagoniste. Girato nel Quebec, e principalmente a Montreal, e nell'Ontario, «Agnese di Dio» è la versione cinematografica dell'omonimo lavoro teatrale di John Pielmeier che ha fatto furore negli anni scorsi a Broadway.

Lo stesso Pielmeier ha curato l'adattamento cinematografico dell'opera, un dramma psicologico che esplora le misteriose circostanze della morte di un bambino nato da una novizia in un convento di clausura nel Quebec.

Al centro della storia tre donne, la novizia (Meg Tilly), la madre superiora (Ann Bancroft) e Jane Fonda nella parte di un'esperta in psichiatria legale incaricata di stabilire se la giovane suora possa subire un processo.

Jane Fonda ha vinto, nel corso della sua carriera, due Oscar per la migliore attrice protagonista, uno per «Kluge» e uno per «Tornando a casa»; la Bancroft ne ha vinto uno con «Anna dei miracoli».

Jewison, regista tra l'altro di «Jesus Christ Superstar», è stato quest'anno candidato all'Oscar per la miglior regia con «Storia di un soldato». Meg Tilly, invece, ha avuto la sua prima parte di rilievo ne «Il grande freddo».

IN «PRIMA VISIONE» TELEVISIVA SU RAIDUE

Denso di simboli oscuri lo specchio di Tarkovskij

Un film per chi conserva anche d'estate il gusto del cinema

ROMA — C'è uno specchio e c'è un protagonista che lo interroga su se stesso, sul proprio passato, sui ricordi e le illusioni che hanno fatto la sua vita, sugli avvenimenti, grandi e piccoli, che l'hanno segnato.

«Lo specchio» di Andrej Tarkovskij (in onda su Raidue questa sera alle 22) è, all'apparenza, un film tanto semplice da sembrare scarso, povero persino di avvenimenti e di colpi di scena.

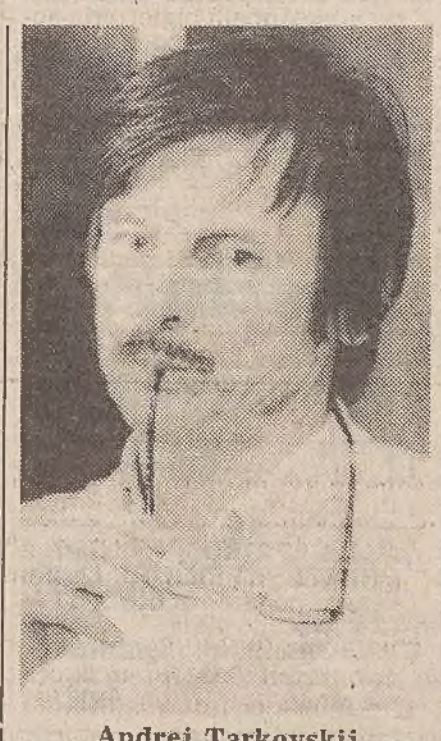
Eppure questa «prima visione» televisiva che viene offerta a quanti conservano il gusto del cinema anche durante la canicola estiva, cela molte emozioni sotterranee e altrettante sorprese sul piano della poesia visiva.

La costruzione del racconto potrà apparire tortuosa e osti-

ca a uno spettatore distratto, poiché procede per ellissi, associazioni mentali, invenzioni liriche; ma chi saprà lasciarsi trasportare dall'onda vigorosa del simbolo e della sua evidenza che non sempre va spiegata troppo razionalmente, conserverà — come hanno più volte segnalato i critici — un ricordo duraturo e avvincente.

Tarkovskij, oggi esule in Occidente (vive a Parigi e sta attualmente completando in Svezia il suo nuovo film), è forse l'autore russo più acclamato e apprezzato.

Si rivelò alla Mostra di Venezia con «L'infanzia di Ivan» nel 1952, ma ribadì il suo talento degno di maestri come Eisenstein e Pudovkin, nel successivo «Andrej Rublëv» e in «Stalker» del '79.



Andrej Tarkovskij

La sete degli animali a «Quark speciale»

ROMA — Il ritorno delle piogge — è il titolo di un servizio di Simon Trevor (prod. Anglia) che sarà presentato da «Quark Speciale», la serie a cura di Piero Angela in onda martedì 20 agosto alle 20.30 su Raiuno.

L'uomo tecnologico ha risolto da tempo il problema del proprio ricambio d'acqua: ma per gli animali che vivono in natura — soprattutto in luoghi dove le stagioni secche e umide si alternano in modo brutale — la questione dell'acqua è vitale.

Il documentario, girato in Kenia, ci fa assistere a quella eterna rappresentazione della natura che è la lotta per la sopravvivenza. E ci mostra il momento più difficile di questa battaglia, quando gli animali (per esempio gli elefanti, che hanno bisogno di 150 litri d'acqua al giorno) devono affrontare il periodo di transizione tra la siccità e l'arrivo delle piogge.

Il martedì successivo, 27 agosto, sempre alle ore 20.30 su Raiuno, «Quark speciale» manderà in onda «Viaggio misterioso» di Richard e Julia Kemp, che ci faranno assistere a un avvenimento spettacolare: la migrazione delle antilopi Kob in una zona dell'Africa ai confini tra il Sudan e l'Etiopia.

Ogni anno circa un milione di antilopi lasciano il loro territorio e compiono un lungo viaggio alla ricerca di nuovi pascoli.

Per girare questo documentario i Kemp sono rimasti praticamente isolati dal mondo per 7 mesi — affrontando insieme al loro figlioletto di 3 anni, Malcolm — fatiche, rischi e anche malattie tropicali. Si sono trovati in mezzo a disastri, inondazioni, tribù in rivolta... ma il risultato è davvero eccezionale.

Il «Voyager Motel» diventerà un ospizio

MIAMI — Il «Voyager Motel», teatro delle prestazioni amorose di Linda Lovelace in «Gola profonda», diventerà un ospizio per anziani.

Nel «Voyager Motel» venne girato nel 1972 il film erotico «Gola profonda» la cui protagonista è Linda Lovelace.

I PREMI AL FESTIVAL DI LOCARNO

Con «Falò» la Svizzera ha stravinto in casa

GINEVRA — «Hoehenfeuer» (Falò) del regista svizzero Fredi M. Murer, ha vinto il «Pardo d'oro» del 38.º Festival internazionale del film di Locarno.

Il verdetto della giuria è stato annunciato sabato sera nella Piazza Grande di Locarno, dopo che si erano concluse le proiezioni del 17 film in concorso cominciate l'8 agosto, dal presidente del Festival Raimondo Rezzonico.

Al film svizzero, con l'unanimità della giuria, è stato assegnato anche il gran premio di 10.000 franchi Città di Locarno.

Sempre all'unanimità, la giuria ha assegnato al «Pardo d'Argento» (secondo premio) al film della Cina popolare «Huang Tudi» (Terra gialla) di Chen Kaige.

Il «Pardo di Bronzo» è andato, assieme al terzo premio di 3000 franchi, all'attrice Helen Shaver nel film «Desert Hearts» di Donna Deitch (Stati Uniti). Il secondo premio speciale di 5000 franchi Città di Locarno è stato assegnato a «Tagediebe» di Marcel Gisler (Germania federale).

Il premio dedicato a Ernest Artaria (sempre Pardo di Bronzo) e quarto premio di 2000 franchi Città di Locarno è stato attribuito al film giapponese «Himatsuri» di Mitsuo Yanaginachi, con menzione all'operatore Masaki Tamura.

Menzioni speciali sono state attribuite inoltre al film italiano «Inganni» di Luigi Faccini, allo svizzero «Fetish and Dreams» di Steff Gruber, ed allo statunitense «Signal 7» di Rob Nilsson.

Primo premio e premio speciale della «Giuria dei giovani» sono stati assegnati rispettivamente a «Hoehenfeuer» ed a «Huang Tudi». Una prima menzione speciale ad «Inganni» di Faccini ed una seconda a «Signal 7».

Sempre nell'ambito del Festival, la giuria della confederazione internazionale del «Cinema d'art e d'essai» ha attribuito il suo primo premio al film giapponese «Himatsuri».

La giuria della federazione internazionale della stampa cinematografica (Fipresci) ha deciso di assegnare il proprio primo premio al film «Taipei

Story» di Edward Yang (Taiwan), ed una menzione a «Le médecin de Gafre» del nigeriano Mustapha Diop.

La giuria ecumenica, infine, ha assegnato il suo primo premio a «Hoehenfeuer», ed una menzione a «Huang Tudi» ed a «Dongdon de Jinci» (Un estate dal nonno) di Hou Xiaoxian (Taiwan).

La cerimonia di premiazione del Festival e la chiusura della manifestazione, con la proiezione di uno dei film premiati dalla giuria internazionale, di cui fa parte l'italiano Fabio Carpi, hanno avuto luogo ieri sera.

■ DIVORZIO — Il regista americano William Friedkin («Il braccio violento della legge», «L'esorcista») ha chiesto il divorzio alla moglie, l'attrice britannica Lesley-Anne Down. Dalla loro unione era nato un bambino, Jack, che oggi ha due anni d'età.

DAL 20 AL 28 SETTEMBRE AVRÀ LUOGO A RIMINI LA SECONDA EDIZIONE

Ottanta film di diciotto paesi alla mostra «Europacinema 85»

ROMA — Ottanta film di tutta Europa a «Europa cinema 85», seconda edizione della Mostra del cinema europeo, che si svolgerà a Rimini da venerdì 20 a sabato 28 settembre. La mostra è organizzata dal Comune di Rimini e ideata e diretta da Felice Laudadio, mentre Fellini e Antonioni hanno disegnato il simbolo grafico e il manifesto della rassegna.

Sono circa 80 i film e alcune decine i cortometraggi che saranno presentati a Rimini nei nove giorni della mostra: 18 i paesi presenti, 12 della Cee più Svizzera, Austria, Svezia, Norvegia, Finlandia, Islanda. Per la sezione «Scuole di cinema» saranno presentati anche alcuni paesi dell'Est europeo tra i quali: Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Unione Sovietica e Jugoslavia.

«Quella di «Europacinema» — ha dichiarato il direttore della mostra, Laudadio — è una politica dei piccoli passi. Lo scorso anno vi hanno partecipato, per nostra scelta, solo i paesi della Cee, compresi Spagna e Portogallo che stavano per entrarvi. Quest'anno abbiamo allargato la presenza a tutti gli altri paesi europei occidentali. Nell'86, speriamo di poter ampliare la partecipazione anche ai paesi dell'Est per tutte le sezioni e non solo per quella riservata alle scuole di cinema. D'altra parte il programma di quest'anno è già così complesso e affollato che difficilmente avremmo potuto inserire altri film oltre ai circa 80 già previsti.

«La mostra di Rimini — ha proseguito Laudadio — sta sorprendendo anche noi per il successo che sta riscuotendo soprattutto all'estero. Non abbiamo ancora messo a punto definitivamente la promozione di «Europacinema 85» nei vari paesi europei e già siamo sommersi di richieste di accreditamento da parte dei giornalisti inglesi, tedeschi, francesi, scandinavi ecc. ne abbiamo già ricevute un centinaio provenienti da autorevoli critici europei.

«Evidentemente, l'idea di una manifestazione incentrata sul cinema europeo di qualità da mostrare e da rilanciare funziona. E importante, in questo senso, è l'apporto, oltre al riconoscimento economico, che ci è venuto dalla Cee.

Nella sezione «Migliori film europei», scelti dai critici di ogni paese tra tutti i film di produzione nazionale usciti nelle sale tra il maggio '84 e il

maggio '85 saranno presentati: Austria: «Herzkloppen» di Walter Banerj; Belgio: «Istanbul» di Marc Didden; Danimarca: «Trio, hab Og Kaerlighed» di Per Holst; Finlandia: «Calamari Union» di Aki Kaurismäki; Francia: «Peril en la Demeure» di Michel Deville; Gran Bretagna: «The Killing Fields» di Roland Joffe; Grecia: «Voyage to Cythira» di Theodoros Angelopoulos; Italia: «Segreti segreti» di Giuseppe Bertolucci; Norvegia: «Orion's Belte» di Ola Solum; Portogallo: «Ama» di Antonio Reis e Margarida Cordeiro; Olanda: «Een Dagje Naar Het Strand» di Theo van Gogh; Repubblica federale tedesca: «Paris, Texas» di Wim Wenders; Spagna: «Rio Abajo» di José Luis Borau; Svezia: «Åke Och Hans Vard» di Allan Edvall.

soprattutto all'estero. Non abbiamo ancora messo a punto definitivamente la promozione di «Europacinema 85» nei vari paesi europei e già siamo sommersi di richieste di accreditamento da parte dei giornalisti inglesi, tedeschi, francesi, scandinavi ecc. ne abbiamo già ricevute un centinaio provenienti da autorevoli critici europei.

«Evidentemente, l'idea di una manifestazione incentrata sul cinema europeo di qualità da mostrare e da rilanciare funziona. E importante, in questo senso, è l'apporto, oltre al riconoscimento economico, che ci è venuto dalla Cee.

Nella sezione «Migliori film europei», scelti dai critici di ogni paese tra tutti i film di produzione nazionale usciti nelle sale tra il maggio '84 e il

DOMANI IN ANTEPRIMA A MARRADI

Dino Campana poeta nuovamente a teatro

NAPOLI — L'opera di Dino Campana, il poeta maledetto, sarà per la seconda volta in due anni portata sulle ribalte teatrali italiane. Dopo la prima edizione realizzata a Roma e prodotta dalla compagnia «La maschera» di Memè Perlini, il nuovo testo, sempre tratto dai «Canti offici», viene proposto dal giornalista salernitano Andrea Manzù. Si tratta di un lavoro progettato per celebrare il 200.º anniversario della nascita di Dino Campana.

Lo spettacolo, allestito dalla cooperativa «L'espressione», sarà rappresentato in anteprima nazionale domani a Marradi (Fi) in occasione della traslazione delle spoglie mortali del poeta dal cimitero di Badia a Settimo (Scandicci) a quello di Marradi.

Nell'ambito della stessa manifestazione si esibiranno anche le compagnie di Mario Maranzana e Carmelo Bene. Dopo l'anteprima per «Dino Campana, poeta» è previsto il debutto a Casertavecchia per il festival internazionale di «Settembre al borgo».

Successivamente vi sarà una tournée che toccherà le maggiori città italiane: Napoli, Roma, Milano, Trieste, Torino, Firenze e Genova.

Il testo scritto da Andrea Manzù muove dall'operazione teatrale già realizzata da Memè Perlini e propone di «inventare» una giornata ideale che sintetizzi l'intera e travagliata esistenza di Dino Campana.

La regia e l'interpretazione, come nella prima edizione, saranno rispettivamente, di Lorenzo Cicero e Gianni Greco. La scenografia sarà curata da Pino Rescigno.

soprattutto all'estero. Non abbiamo ancora messo a punto definitivamente la promozione di «Europacinema 85» nei vari paesi europei e già siamo sommersi di richieste di accreditamento da parte dei giornalisti inglesi, tedeschi, francesi, scandinavi ecc. ne abbiamo già ricevute un centinaio provenienti da autorevoli critici europei.

«Evidentemente, l'idea di una manifestazione incentrata sul cinema europeo di qualità da mostrare e da rilanciare funziona. E importante, in questo senso, è l'apporto, oltre al riconoscimento economico, che ci è venuto dalla Cee.

Nella sezione «Migliori film europei», scelti dai critici di ogni paese tra tutti i film di produzione nazionale usciti nelle sale tra il maggio '84 e il

maggio '85 saranno presentati: Austria: «Herzkloppen» di Walter Banerj; Belgio: «Istanbul» di Marc Didden; Danimarca: «Trio, hab Og Kaerlighed» di Per Holst; Finlandia: «Calamari Union» di Aki Kaurismäki; Francia: «Peril en la Demeure» di Michel Deville; Gran Bretagna: «The Killing Fields» di Roland Joffe; Grecia: «Voyage to Cythira» di Theodoros Angelopoulos; Italia: «Segreti segreti» di Giuseppe Bertolucci; Norvegia: «Orion's Belte» di Ola Solum; Portogallo: «Ama» di Antonio Reis e Margarida Cordeiro; Olanda: «Een Dagje Naar Het Strand» di Theo van Gogh; Repubblica federale tedesca: «Paris, Texas» di Wim Wenders; Spagna: «Rio Abajo» di José Luis Borau; Svezia: «Åke Och Hans Vard» di Allan Edvall.

Frank, un uomo da vendere



Roma — Frank Sinatra, al centro della foto, in una scena del film musicale «Un uomo da vendere» (Usa, 1959) che andrà in onda domani sera alle ore 22 su Retequattro (Ansa foto)

LA STRAVAGANTE STORIA DEI «RIDER» CIOÈ DELLE RICHIESTE PARTICOLARI INSERITE NEL CONTRATTO DELLE POP STAR IN TOURNÉE

Prima del concerto Santana fa alcuni tiri di golf invece Bruce Springsteen vuol giocare a ping pong

ROMA — Un tavolo di ping pong per scaricare la tensione prima del concerto per Bruce Springsteen e una massaggiatrice (doveva essere proprio donna) per il suo sassofonista Clarence Clemons, che pare sia gay, un'ora e mezzo prima di salire sul palcoscenico per allentare la tensione muscolare: questi i desideri espressi all'ultimo momento dal «legendario boss» e dalla sua «band» prima del concerto del mese scorso a Milano.

Il «rider» (in gergo si chiamano così le pagine fitte di richieste di cibi, bevande, personale tecnico e altre stravaganze che vengono inserite nel contratto di ogni pop star che conti questa volta non è stato però fuori del comune: «Springsteen» dicono alla Pono Music, l'organizzazione che ha curato il concerto in Italia — ha fatto delle richieste normali per una «star» della sua grandezza. Si è per-

sino accontentato di mangiarlo il salmone, il contrario di Stevie Wonder che lo scorso anno aveva preteso un «plateau» di aragoste.

Le esigenze di un cantante prima di un concerto, si sa, sono un po' la bestia nera di impresari di tutto il mondo. Essi sanno infatti che se vogliono che tutto scorra liscio devono cercare di farvi fronte anche a costo, come è successo per i Dire Straits, di metter loro a disposizione quello che in linguaggio cinematografico si chiama il «trovarobbe».

co si chiama il «trovarobbe», cioè una persona capace di trovare le cose più impensate, come importare casse di birra direttamente dall'America per accontentare Frank Zappa che ne beve una marca distribuita solo negli Usa.

Il desiderio dell'ultima ora è però quello che mette in crisi ogni tipo di organizzazione. Al Stewart, ad esempio, alle cinque di un pomeriggio d'estate, pretese un piatto di minestra calda senza la quale

sostenne di non poter dare inizio alle prove. Bob Dylan, lo scorso anno, in un giorno festivo chiese un asse da stiro che una delle ragazze dell'ufficio stampa andò a prendere di corsa a casa pur di non contrariare l'ombroso cantante. Il coloratissimo Kid Creole, per le sue evoluzioni in palcoscenico, ha costretto un artigiano di Napoli a costruirgli in poche ore un microfono a base tonda, introvabile sul mercato.

Nella storia dei «rider» quelli che hanno fatto epoca sono stati quello dei Jackson lo scorso anno e quello dei Rolling Stones alcuni anni fa. I bisogni del famoso Michael e fratelli comprendevano tra l'altro 12 asciugamani di spugna prelavati per non irritare la pelle, 16 saponette grandi di marca «Ivory», temperatura costante a 18 gradi nei sei camerini arredati lussuosi-

mente.

Ma questo è niente in confronto delle più di 20 pagine del «rider» degli Stones. Scorrere le voci si legge: sei interpreti a tempo pieno, tre telefonisti bilingui, biciclette e moto per ogni membro della «band», camerini con moquette viola e grandi specchi.

Dove i quattro Stones detengono ancora il record è però nel servizio di «catering». Tutte le bevande dovevano essere di marche determinate: la birra «Becks», l'acqua minerale «Perrier», il cognac «Remy Martin», il whisky «Jack Daniels», il vino bianco «Pulley Fuisse» e il vino rosso «Vatpolicella».

Le esigenze dei cantanti non si limitano ai bisogni materiali. L'organizzazione deve tener conto anche del momento del «prima concerto», che è sempre il più delicato: tutti i cantanti hanno i loro amuleti e i loro riti per superarlo.

«È chi come Marina Nannini si è chiesta come il rock tedesco Nina Hagen vi riuscisse facendo ginnastica. C'è chi come Lucio Dalla ha bisogno di concentrazione e si chiude in roulotte con pochi amici fidati. C'è chi come Carlos Santana da alcuni tiri di golf. E c'è chi infine come Claudio Baglioni, non riesce mai a superare il terrore del palcoscenico e prima di affrontare il pubblico ha bisogno di un sorso di whisky».

Anche il momento della vestizione è considerato come un momento di «relax» prima del «su il sipario». I due gruppi per «teenager» per eccellenza, i Duran Duran e gli Spandau Ballet, dedicano ore per valutare ogni particolare del loro colorato guardaroba, né un pizzo, né un bottone slacciato è lasciato al caso, senza però arrivare mai alle due ore e mezzo impiegate, per consuetudine, negli anni '60 da Harry Belafonte per indossare una camicia di seta, un paio di pantaloni neri e una fascia che costituivano il suo costume di scena.

C'è chi poi ha desideri scaramantici. Julio Iglesias deve sempre indossare un gilet nero. Dalla non si separa dal basco, Vasco Rossi non canta se non ha appesa una catena al collo. Etton John viaggia sempre con la valigia dei suoi occhiali e infine c'è chi come Santana, a fine concerto, se è soddisfatto, lascia i propri slip in camerino.

Federica Cingolani

co si chiama il «trovarobbe», cioè una persona capace di trovare le cose più impensate, come importare casse di birra direttamente dall'America per accontentare Frank Zappa che ne beve una marca distribuita solo negli Usa.

Le esigenze di un cantante prima di un concerto, si sa, sono un po' la bestia nera di impresari di tutto il mondo. Essi sanno infatti che se vogliono che tutto scorra liscio devono cercare di farvi fronte anche a costo, come è successo per i Dire Straits, di metter loro a disposizione quello che in linguaggio cinematografico si chiama il «trovarobbe».

co si chiama il «trovarobbe», cioè una persona capace di trovare le cose più impensate, come importare casse di birra direttamente dall'America per accontentare Frank Zappa che ne beve una marca distribuita solo negli Usa.

Il desiderio dell'ultima ora è però quello che mette in crisi ogni tipo di organizzazione. Al Stewart, ad esempio, alle cinque di un pomeriggio d'estate, pretese un piatto di minestra calda senza la quale

sostenne di non poter dare inizio alle prove. Bob Dylan, lo scorso anno, in un giorno festivo chiese un asse da stiro che una delle ragazze dell'ufficio stampa andò a prendere di corsa a casa pur di non contrariare l'ombroso cantante. Il coloratissimo Kid Creole, per le sue evoluzioni in palcoscenico, ha costretto un artigiano di Napoli a costruirgli in poche ore un microfono a base tonda, introvabile sul mercato.

Nella storia dei «rider» quelli che hanno fatto epoca sono stati quello dei Jackson lo scorso anno e quello dei Rolling Stones alcuni anni fa. I bisogni del famoso Michael e fratelli comprendevano tra l'altro 12 asciugamani di spugna prelavati per non irritare la pelle, 16 saponette grandi di marca «Ivory», temperatura costante a 18 gradi nei sei camerini arredati lussuosi-

mente.

Ma questo è niente in confronto delle più di 20 pagine del «rider» degli Stones. Scorrere le voci si legge: sei interpreti a tempo pieno, tre telefonisti bilingui, biciclette e moto per ogni membro della «band», camerini con moquette viola e grandi specchi.

Dove i quattro Stones detengono ancora il record è però nel servizio di «catering». Tutte le bevande dovevano essere di marche determinate: la birra «Becks», l'acqua minerale «Perrier», il cognac «Remy Martin», il whisky «Jack Daniels», il vino bianco «Pulley Fuisse» e il vino rosso «Vatpolicella».

Le esigenze dei cantanti non si limitano ai bisogni materiali. L'organizzazione deve tener conto anche del momento del «prima concerto», che è sempre il più delicato: tutti i cantanti hanno i loro amuleti e i loro riti per superarlo.

«È chi come Marina Nannini si è chiesta come il rock tedesco Nina Hagen vi riuscisse facendo ginnastica. C'è chi come Lucio Dalla ha bisogno di concentrazione e si chiude in roulotte con pochi amici fidati. C'è chi come Carlos Santana da alcuni tiri di golf. E c'è chi infine come Claudio Baglioni, non riesce mai a superare il terrore del palcoscenico e prima di affrontare il pubblico ha bisogno di un sorso di whisky».

Anche il momento della vestizione è considerato come un momento di «relax» prima del «su il sipario». I due gruppi per «teenager» per eccellenza, i Duran Duran e gli Spandau Ballet, dedicano ore per valutare ogni particolare del loro colorato guardaroba, né un pizzo, né un bottone slacciato è lasciato al caso, senza però arrivare mai alle due ore e mezzo impiegate, per consuetudine, negli anni '60 da Harry Belafonte per indossare una camicia di seta, un paio di pantaloni neri e una fascia che costituivano il suo costume di scena.

C'è chi poi ha desideri scaramantici. Julio Iglesias deve sempre indossare un gilet nero. Dalla non si separa dal basco, Vasco Rossi non canta se non ha appesa una catena al collo. Etton John viaggia sempre con la valigia dei suoi occhiali e infine c'è chi come Santana, a fine concerto, se è soddisfatto, lascia i propri slip in camerino.

Federica Cingolani

Appuntamenti

Oggi

Discoteca all'aperto nell'ex Opp

Oggi alle ore 20 e fino alle 24 nel parco dell'ex Opp di San Giovanni, a fianco del bar «Il posto delle fragole», serata di discoteca all'aperto. Ingresso gratis.

Prossimamente

Anche a Trieste il «Girostereouno»

Domenica 25 agosto alle ore 22 il «Girostereouno», programma di Raiستereouno in diretta dalle discoteche d'Italia, condotto da Ronnie Jones, Daniela Debolini e Umberto Olivio, sarà ospite della discoteca «Mandrachio» di piazza dell'Unità d'Italia a Trieste.

«Time bandits» al Posto delle fragole

Mercoledì 21 agosto alle ore 21 nel parco dell'ex Opp, vicino al bar «Il posto delle fragole», verrà proiettato il film di Terry Gilliam «Time Bandits» (I banditi del tempo). Ingresso gratis. Autobus n. 6, 9 e 17.

«Ambassadors Dance Band»

Venerdì 23 agosto alle ore 21 nel Palazzetto dello sport di Chiarbola avrà luogo un concerto del complesso jazz «Ambassadors Dance Band» delle Forze aeree degli Stati Uniti in Europa-Ufsa. Ingresso libero.

«New Mister 1985» a Monfalcone

MONFALCONE — Venerdì 23 agosto dopo le ore 22 al Valentini Club di Monfalcone «New Mister 1985», manifestazione annuale di lancio per giovani aspiranti al mondo dello spettacolo, della tivù, della moda, della pubblicità.

Concluso il seminario di Grotowski in Toscana

FIRENZE — Dopo due mesi di attività condotta in un riserbo quasi claustrale si è concluso il seminario di Jerzy Grotowski, uno dei pionieri del «teatro povero», ha guidato nella fattoria di Montecastello, a Montepulciano.

Al seminario, cominciato a metà dello scorso giugno, hanno partecipato una quindicina di attori, ballerini, mimi e cantanti di vari paesi europei da lui stesso selezionati.

Al centro del laboratorio, rigorosamente chiuso (tanto che anche il luogo dove si svolgeva era stato tenuto segreto), il tema dell'improvvisazione, vista non come semplice esibizione di tecniche già codificate ma come ricerca di nuovi modi di espressione creativa.

L'iniziativa, organizzata dal Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera con la collaborazione del Teatro Regionale Toscano, è il primo momento di attività di una sorta di «stabile» europeo.

DAL 17 SETTEMBRE A FIRENZE LA RASSEGNA DI LIUTO E CHITARRA

Il secondo Festival musicale d'autunno rivivrà le notti nei giardini di Spagna

FIRENZE — Il 17 settembre prenderà il via il secondo Festival musicale d'autunno. La rassegna è organizzata da «Ritornare», l'associazione fiorentina creata da Paolo Paolini e Flavio Cucchi considerata un punto d'incontro internazionale per gli artisti che operano nel campo del liuto e della chitarra.

Dato il risultato positivo conseguito nell'84, (tremila presenze), quest'anno il Festival si presenta, attraverso sette concerti volti a indagare nei segni di una ben delineata tematica, con una fisionomia se non monografica certamente orientativa, recando un titolo: «Notti nei giardini di Spagna».

Ad aprire la rassegna, al teatro Niccolini, sarà lo spagnolo Paco Pena (chitarra flamenca), l'illustre concertista che ha ottenuto il premio Ramón Montoya.

Dopo la serata inaugurale, cinque concerti al Cenacolo di Ognissanti: il 19, lo svedese Jakob Lindberg (liutista di

larga fama scelto nel '79 a succedere a Diana Poulton presso il «Royal College of Music» di Londra) e Paolo Paolini eseguiranno, su chitarre barocche e tiboriane musiche di Corbetta, Sanz e Granada.

L'organista e cembalista Jose Luis Gonzales Uriol, allievo di Heiller, Tagliavini e Leonhardt, vero specialista di musica antica spagnola, il 28 proporrà un programma dedicato alle scuole tastieristiche iberiche dal '500 al '700.

Ancora chitarra, poi, con lo statunitense Elliot Fisk il quale segna, nel festival, il momento di più evidente contributo all'anno dei centenari, suonando pagine di Scarlatti, Bach e Granados; Scarlatti, inoltre, si pone come figura centrale nei rapporti tra musica italiana e spagnola.

Per gli appuntamenti di ottobre, il 3 Tiziana Tramonti interpreterà pagine vocali di Sor, Moretti, Castro e Giuliani; con lei, Paolo Paolini.

Ancora una parentesi nel

panorama chitarristico con il concerto (il 15) della clavicembalista Laura Alvini.

Il 17 ottobre, la chiusura al Piccolo del Teatro comunale, con un concerto che mette in rilievo l'influenza che l'India ha determinato nell'area mediterranea spagnola; la serata offre la possibilità di incontrare una prestigiosa figura di musicista, il sitarista Arvind Parikh (allievo di Vilayat Khan), riconosciuto come un interprete personale quanto di eccezione per il suo modo di recepire e far proprie le peculiarità della tradizione musicale indiana, restituendole come intima fibra di una cultura tra le più ricche e complesse. Con Arvind Parikh saranno presenti Puri Parikh (voce), S. Chatterjee (tabla)

**Sponsor
e Sport**

A cura della Società Pubblica Editoriale Divisione Sponsorizzazioni

**Sponsor ufficiale dei Mondiali di ciclismo 1985
una birra italiana che vince per il suo sprint**

Scatta la von Wunster classica con brio

Una scelta nella tradizione di uno sport molto popolare

La birra von Wunster, una birra bergamasca, classica e italianissima, è entrata nel mondo del ciclismo come sponsor ufficiale dei prossimi Campionati del mondo. Una decisione presa in chiave moderna per un'azienda dalle nobili tradizioni e in continuo e positivo sviluppo.

Lo sport, specialmente in questi ultimi anni, ha rappresentato un importante veicolo per la diffusione pubblicitaria di un'immagine e il matrimonio fra industria e sport è risultato positivo. E' in questa chiave che la Wunster ha deciso di sponsorizzare i Campionati mondiali di ciclismo 1985, nel rispetto delle

esigenze dell'azienda, ma anche - come vuole una intelligente sponsorizzazione - a tutela delle tradizioni sportive. Il ciclismo, infatti, è stato lo sport che in Italia ha realizzato le prime sponsorizzazioni sin dai tempi gloriosi e ruggenti di Fiorenzo Magni che, trovandosi senza squa-

dra e senza soldi, fece finanziare la sua attività agonistica da una crema di bellezza. Da allora il ciclismo ha vissuto di sponsor e tuttora, sia sul piano delle competizioni, sia su quello delle organizzazioni, deve al rapporto con le industrie la sua popolarità e la sua so-

pravvivenza. E' dunque in questa chiave che la birra von Wunster ha fatto il suo ingresso nel ciclismo, operando per i Campionati del mondo la sua prima sponsorizzazione. Un nome nuovo per il ciclismo, che porta a questo sport così popolare e così amato il fascino e la tradizione di un'e-

sperienza che dura ormai da più di un secolo. Lo slogan della Wunster può essere sintetizzato in tre parole: «classica con brio». Proprio quello che ci vuole per vincere un titolo mondiale, per arrivare alla conquista della maglia iridata. Per i dirigenti e le maestranze della

Wunster ecco la soddisfazione di aver collaborato all'organizzazione dei Mondiali. E la gioia sarà certamente doppia se la vittoria dovesse sorridere ai colori italiani. Si potrà brindare al successo con un bicchiere spumeggiante di birra von Wunster, una birra tutta italiana che crede nello sport.



**A tutta birra
da oltre
un secolo**



Nasce nel 1879 la «Premiata fabbrica di birra a vapore» di Heinrich von Wunster, ventiquattrenne intraprendente, nei locali del setificio ereditato dal padre, a Seriate in provincia di Bergamo. Superando notevoli difficoltà di concorrenza e di trasporti, questi ultimi avvenivano

esclusivamente a mezzo di carri trainati da cavalli, l'azienda inizia il suo notevole sviluppo. In fusti e bottiglie con il tappo di sughero è allora la «birra Seriate». Nel 1915, allo scoppio della guerra mondiale, i figli di von Wunster, Enrico, Federico e Carlo, che in maggiore età avevano optato per la cittadinanza italiana, vengono chiamati al fronte. La fabbrica intestata al padre, cittadino straniero, viene chiusa e sarà riaperta solo alla fine della guerra con il ritorno dei fratelli von Wunster.



**La gloriosa
Birra Orobia**

Nel frattempo il consumo di birra in Italia era notevolmente aumentato, anche se il numero delle fabbriche era sceso da 150 di prima della guerra a circa 85. Con la crisi del 1929, per ridurre i costi, si pensò ad una fusione prima con la birra Ambrosiana di Vimercate e poi con la birra Italia di Milano, che rilevò le fabbriche di Seriate e di Vimercate. Lo stabilimento di Bergamo non entrò invece nella combinazione, così nel 1935, in pieno periodo di recessione, venne deciso di rimetterlo in funzione con il nome di «Birra Orobia». Furono anni duri, tuttavia l'azienda non si arrese mai agli attacchi pesantissimi della concorrenza.



**Il miracolo
post-bellico**

Venne e passò anche la seconda guerra mondiale. Ci si trovò nel 1945 senza malto e completamente sprovvisti di casse e bottiglie. Avvenne però il miracolo: dandosi da fare per reperire sul mercato cereali e luppolo, a quei tempi pressoché introvabili, acquistando le bottiglie a perdere lasciate dagli eserciti alleati fu possibile riprendere la produzione prima della concorrenza e conquistare così nuovi mercati. La produzione crebbe a 22.532 ettolitri nel 1950 per poi calare a 16.789 nel 1953. Da quel momento non vi fu che una continua ascesa dell'Azienda espressa in queste cifre:

- 1960: 31.164 ettolitri
- 1965: 52.076 ettolitri
- 1970: 124.297 ettolitri
- 1975: 194.521 ettolitri
- 1980: 478.061 ettolitri
- 1981: 468.907 ettolitri
- 1982: 606.788 ettolitri
- 1983: 672.617 ettolitri
- 1984: 672.652 ettolitri

Anche l'occupazione crebbe: dai poco più di 35 dipendenti fissi del 1955 si salì gradualmente sino a superare 200 dipendenti.

Questa, in poche parole, è la storia della birra von Wunster che è anche la storia della famiglia von Wunster. Una famiglia di birrai appassionati che, in ogni epoca e in ogni frangente, ha lavorato accanitamente per cercare di essere sempre al passo con i tempi e le nuove realtà, per produrre una birra degna di chiamarsi «Wunster». Per chiunque assapori una von Wunster, questa è la miglior garanzia.



Wunster

Dal 1879, la storia della nostra birra è anche la storia della nostra famiglia.

**Un'idea
molto simpatica**



Molti sportivi italiani, quelli che frequentano gli stadi di calcio ben conoscono un'idea pubblicitaria davvero simpatica messa in atto dalla birra von Wunster. Si tratta di una pubblicità mobile con barattoli di birra di formato gigantesco che, animati da un uomo sistemato nel loro interno, percorrono il perimetro dei campi di gioco prima della partita e durante l'intervallo. Una pubblicità allegria, con molto brio che ha incontrato le simpatie dei pubblici di molti stadi italiani. I barattoli giganti della birra von Wunster sono stati ammirati, nella scorsa stagione calcistica, dal pubblico degli stadi di Milano, Verona, Bergamo, Bologna, Cesena, Monza, Pescara, Brescia, Alessandria, Ferrara, Treviso, Novara e Asti.



**Oltre 100 milioni di bottiglie all'anno
negli impianti-modello di Comun Nuovo**

La storia della Wunster risale al secolo scorso, ma lo stabilimento dal quale esce oggi la birra von Wunster Classica è stato completato solamente da 2/3 anni.

Quando negli anni Settanta la «capacità produttiva» del vecchio stabilimento di Bergamo si rivelò insufficiente a coprire le richieste del mercato si optò per la costruzione di uno stabilimento nuovo, fuori dalla città, finalmente con tanto spazio a disposizione.

I von Wunster progettarono infatti a Comun Nuovo nel 1973 uno stabilimento all'insegna della massima razionalità, sfruttando e sperimentando le tecniche più moderne di produzione della birra.

Il risultato che oggi si può ammirare è una fra le unità produttive di maggior capacità in Italia e all'avanguardia non solo a livello italiano ma nell'ambito europeo.

Una visita allo stabilimento riserva sempre delle sorprese sia all'esperto birraio che al profano.

Chi si aspetta infatti di ve-

dere «dal vivo» la birra nelle diverse fasi di lavorazione, così come le tipiche caldaie di rame o le botti di rovere, resta senz'altro deluso: la birra, così come il mosto, resta sempre all'interno dei diversi serbatoi e si può vedere al massimo attraverso il vetro dei tini della sala di cottura mentre ovunque regna l'acciaio inossidabile che garantisce la massima sterilità e pulizia.

In compenso il visitatore potrà ammirare impianti modernissimi gestiti da personale specializzato, quando non da computer, come è il caso del reparto di fermentazione e maturazione del mosto e del magazzino dei prodotti finiti.

Il reparto di fermentazione-maturazione mosto sfrutta la moderna tecnologia uni-tank, che permette una rapida e completa fermentazione del mosto e ciò grazie agli enormi serbatoi verticali cilindro-conici da 320.000 lt. di capacità.

Tutto il reparto è gestito per mezzo di un computer

che provvede alla movimentazione del mosto e del lievito di birra così come alla gestione della temperatura e della pressione e da ultimo alla sterilizzazione degli impianti stessi. Un video e una stampante permettono inoltre di ottenere i dati e i grafici relativi all'avanzamento della lavorazione in ciascuno dei 44 serbatoi.

Ciò che però lascia più affascinato il visitatore dello stabilimento è il futuristico magazzino dei prodotti finiti. In un capannone adiacente al reparto imbottigliamento arrivano su nastri trasportatori i bancali di casse o cartoni di confezioni di birra, che vengono prelevati e depositati nelle opportune corsie da muletti che viaggiano su rotaie senza operatore ma gestiti da un computer; allo stesso computer l'ufficio spedizioni richiederà i bancali di prodotto destinati alla spedizione, che verranno automaticamente prelevati da muletti analoghi ai primi. In tal modo una sola persona che dialoga col computer gestisce e movi-

menta, rispettando rigorosamente il principio della corretta rotazione del magazzino, tutta la birra confezionata che esce dallo stabilimento: in un anno ben più di 100 milioni di bottiglie e barattoli.

Tutto questo amore delle tecnologie, dicono alla Wunster, non è fine a se stesso, ma garantisce l'offerta di un prodotto di qualità superiore e soprattutto costante nel tempo, in un paese dove pur-

troppo i consumi di birra subiscono notevolissime variazioni stagionali legate all'andamento della situazione meteorologica purtroppo ancora imprevedibile anche dal più sofisticato dei computer.

